

RESOCONTO STENOGRAFICO

258.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente)	28253
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28269	(Trasmissione dal Senato)	28268
Proposte di legge:		Proposta di legge costituzionale:	
(Annunzio)	28268	(Adesione di un deputato)	28269
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	28253	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28253	(Annunzio)	28273
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	28253	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
(Ritiro)	28268	PRESIDENTE	28254, 28256, 28258, 28259, 28261, 28262, 28263, 28264, 28265, 28266
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legislativa)	28266	ARNABOLDI PATRIZIA (DP)	28265

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

	PAG.		PAG.
CICONTE VINCENZO (PCI)	28256, 28259	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	28262, 28263, 28264	(Annunzio)	28271
MANCINI GIACOMO (PSI)	28254, 28258	Nomina ministeriale:	
RUBERTI ANTONIO, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	28256, 28261, 28263, 28264	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	28272
Commissione parlamentare d'inchiesta:		Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	28272
(Trasmissione di una relazione)	28271	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Corte dei conti:		(Annunzio)	28273
(Trasmissione di documenti)	28271	Su un lutto del deputato Siro Castucci	28254
Documenti ministeriali:		Ordine del giorno della seduta di domani	28266
(Trasmissione)	28272, 28273		

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 febbraio 1989.

(È approvato).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

II Commissione (Giustizia):

S. 383. — Senatori MANCINO ed altri: «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*factoring*)» (approvato dalla II Commissione del Senato) (2115).

X Commissione (Attività produttive):

RALLO ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (808); FERRARI MARTE ed altri: «Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile» (971); GARAVAGLIA ed altri:

«Norme-quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini» (1209); PERRONE ed altri: «Disciplina dell'attività estetica» (1363); DONAZZON ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (1583); RIGHI ed altri: «Disciplina delle attività di estetica» (1654) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) esaminando in sede referente la proposta di legge di iniziativa dei deputati GEREMICCA ed altri: «Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo» (1899), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 18, contenente disposizioni di delegazione legislativa, con il nuovo titolo: «Delega per l'utilizzazione del personale in servizio presso le strutture dei commissari straordinari per il programma di edilizia a Napoli» (1899-bis). La restante parte conserva il titolo originario ed assume il n. 1899-ter.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il progetto di legge n. 1899-bis, a norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, è assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della VIII Commissione.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 ottobre 1987 è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, il disegno di legge n. 1674.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati GEREMICCA ed altri: «Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo» (1899-ter), con i pareri originari, risultante dal predetto stralcio e vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge n. 1674.

Su un lutto del deputato Siro Castrucci.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Castrucci è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere gli orientamenti, le iniziative e le proposte per inserire l'area meridionale, esclusa e marginalmente considerata, nei programmi e nei finanziamenti che riguardano la ricerca scientifica.

(2-00297)

«Mancini Giacomo».

(9 giugno 1988).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per sapere:

quali sono i programmi a sostegno della ricerca scientifica nel Mezzogiorno;

quali sono, nel quadro della politica rivolta verso le aree meridionali, in particolare le scelte operative nei confronti della Calabria;

se non si ritiene di dare impulso — attraverso la costituzione di centri di ricerca — ai settori tecnologicamente più avanzati e in quest'ambito in particolare alla ricerca sulle energie alternative;

se esistono un progetto complessivo e un disegno organico che presiedono alle scelte operative del CNR nell'area meridionale.

(2-00499)

«Ciconte, De Julio, Alborghetti, Bianchi Beretta, Rodotà, Soave, Lavorato, Samà».

(16 febbraio 1989).

L'onorevole Giacomo Mancini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poco da dire perché i dati sulla ricerca nel Mezzogiorno sono

eloquenti; ho però molto da chiedere. Mi rivolgo, perché è giusto, al ministro Ruberti, ma il discorso non andrebbe indirizzato soltanto al Governo.

Sulla necessità di maggiori interventi nel Mezzogiorno e sull'esigenza assoluta, non rinviabile, urgente, di esaminare con occhio diverso, non legato ai vecchi schemi, i problemi delle regioni meridionali, la sollecitazione va rivolta ai partiti, ai sindacati, all'università ed agli ambienti culturali.

I dati sono desolanti e mortificanti: nel Mezzogiorno la ricerca scientifica è quasi a livello zero e la spesa ad essa destinata è, ovviamente, insufficiente. Secondo i dati forniti dall'Istituto centrale di statistica al centro-nord si spendono 7.647 miliardi e al sud 541 e le spese sono state più o meno identiche nel corso degli ultimi anni. Non sono pertanto necessari commenti.

Signor ministro, ho ascoltato il discorso da lei pronunciato di recente all'università di Calabria ed ho apprezzato la sincerità e l'onestà delle sue riflessioni. Lei non ha nascosto la verità né ha pensato, come spesso avviene, di nasconderla suscitando eccessive speranze per il futuro, però ha rappresentato la consistenza dei pericoli che gravano sulla società meridionale se non si interviene in maniera energica, fissando una quantità diversa, molto diversa, di spesa per la ricerca scientifica.

Di recente ho parlato con il professor Gaetano Cincari, storico di grande valore, che in sua presenza ha tenuto la prolusione per l'inizio dell'anno accademico all'università di Messina, e con altri docenti delle università meridionali. Lei, signor ministro, conoscerà più e meglio di me le parole amare che vengono dall'università. Nel mondo accademico esistono le volontà, gli impegni, le disponibilità individuali e di gruppo, ma difettano gli interventi, i programmi, la volontà di correggere e di modificare uno stato di cose che condanna il Mezzogiorno ad una situazione di inferiorità culturale mortificante, ingiusta e di grave e non modificabile pregiudizio.

Il Governo non ha le carte in regola e non le hanno gli enti pubblici di ricerca (CNR ed ENEA), dai quali non vengono, per

quanto si riesca a percepire dall'esterno, impulsi, tentativi, spinte tendenti a modificare la situazione. Evidentemente si ritiene che non siano necessari cambiamenti, che gli orientamenti tradizionali che considerano il Mezzogiorno come zona fuori dai programmi e dalle attenzioni non siano da correggere, che sia conveniente procedere come prima. Ed invece così non può andare. Alla sua attività, signor ministro, al suo impegno ed alla sua competenza si chiedono interventi innovativi energici e determinanti.

In questi enti vi sono inerzie colpevoli, ritardi non giustificati, forse anche incapacità direzionali, che vanno rimossi al più presto. So bene che il problema è di grande portata e riguarda il Governo nel suo complesso, le sue attività e la visione che, a livello di esecutivo, si ha dei problemi del Mezzogiorno.

La linea assistenziale seguita dal Governo, collegata ad interventi straordinari finalizzati unicamente a spese che non riguardano l'intelligenza, la cultura, i cervelli, la sperimentazione, la preparazione e la professionalità, deve essere quindi radicalmente cambiata. Il Governo è succube di un'impostazione che condanna il Mezzogiorno a nuove inferiorità, a nuove emigrazioni, a permanenti subalternità, molto più pericolose di quelle degli anni cinquanta, poiché priveranno le regioni meridionali delle forze intellettuali, senza le quali non vi è né sviluppo né progresso, ma solo stagnazione ed arretratezza.

È legittimo chiedere al Governo nuove iniziative da realizzare sia in modo diretto sia attraverso l'influenza che esso può esercitare sui grandi enti (quali l'IRI, l'ENI, l'ENEL), che nel settore dovrebbero avere interesse ad intervenire con ben altro impegno. Si tratta di enti nati per concorrere allo sviluppo del Mezzogiorno, ma ad esso forniscono contributi avari, insufficienti, non coordinati e dispersivi.

Gli interventi per la ricerca non sono un lusso, ma investono il cuore dello sviluppo e debbono perciò acquistare un diverso peso nel Meridione e nell'attenzione del Governo. Le barriere di incomprensioni esistenti tra i diversi comparti (università,

enti pubblici di ricerca, imprese e istituzioni private) debbono cadere, così come le imperdonabili diffidenze e prevenzioni nei confronti del Mezzogiorno e delle istituzioni che vi operano o possono essere sollecitate ad operare.

Il problema della ricerca scientifica è di eccezionale importanza per il Mezzogiorno e per le giovani generazioni e dovrebbe avere maggiore attenzione da parte dei partiti e dei sindacati. Nei partiti è, invece, avvertito solo marginalmente.

Ho seguito con l'interesse che meritava il congresso nazionale della democrazia cristiana, ma ho rilevato che del Mezzogiorno si è parlato poco, e in ogni caso mai del settore della ricerca, dell'università e del suo ruolo nel Meridione, nonché della pressante esigenza di fornire punti di orientamento, diversi e slegati dalle formule del passato, alle nuove generazioni meridionali, per la loro preparazione culturale, sventando il pericolo esistente di disperdere o di rendere inutile il grande patrimonio di intelligenza e di potenzialità culturali presente nel Mezzogiorno.

Il salto di qualità di cui il meridione ha bisogno non viene percepito; si continua secondo i vecchi schemi nei quali è coinvolto anche il sindacato, in modo preoccupante, e con esso gli stessi partiti della sinistra.

L'esperienza da me maturata in qualità di deputato eletto in Calabria rafforza sempre di più la mia convinzione che è necessario e non più rinviabile un nuovo orientamento, un grande salto di qualità culturale, una rottura con l'indirizzo finora prevalente, sempre legato a forme di sterile ed improduttivo assistenzialismo.

Nella legge speciale per la Calabria, concepita nel 1984 secondo moduli del passato, si prevedono oltre 400 miliardi l'anno (per un numero considerevole di anni) in favore della cosiddetta forestazione, mentre nulla è stato stanziato per la ricerca scientifica, per le università, per l'utilizzazione dell'intelligenza e per la preparazione culturale delle nuove generazioni.

Nel decreto-legge predisposto dal Governo lo scorso agosto, ma poi decaduto e

non più ripresentato, per la città di Reggio Calabria — nella quale si concentrano al massimo tutte le contraddizioni di una politica assistenzialistica e clientelare e tutte le carenze di uno Stato che tarda ad essere presente in modo efficiente e moderno — si prevedevano interventi per opere pubbliche (delle quali, per altro, non si contesta l'utilità), ma vi era l'assenza totale di qualsiasi progetto finalizzato al soddisfacimento delle esigenze di una gioventù diplomata e laureata, che rappresenta il problema centrale della città.

Non aggiungo altro, signor ministro; confido soltanto in un suo intervento che potrà essere valido e utile se sarà insistente, coraggioso ed energico. Solo così lei troverà estimatori ancora maggiori ed alleati in un'opera alla quale è stata data — da chi l'ha preceduta — scarsa importanza, ma che dovrebbe invece averne, proprio per le ragioni che mi sono permesso di evidenziare nel mio intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciconte ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

VINCENZO CICONTE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONIO RUBERTI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Rispondo alle interpellanze n. 2-00297 dell'onorevole Mancini e n. 2-00499 dell'onorevole Ciconte, facendo alcune osservazioni già in questa sede in ordine all'interrogazione n. 3-00618 dell'onorevole Del Donno, per la parte riguardante il Mezzogiorno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra utile premettere alle informazioni richieste una dichiarazione sulla consapevolezza del gravissimo ritardo delle strutture di ricerca nel sud rispetto a

quelle del nord e del centro. Vorrei ricordare che nel comparto ricerca relativo al Mezzogiorno opera solo l'8 per cento dei ricercatori del nostro paese; la quota degli investimenti degli enti pubblici di ricerca si situa tra il 18 e il 20 per cento, quella relativa ai laboratori di ricerca industriale intorno al 5 per cento. Dato il valore strategico della ricerca rispetto allo sviluppo, è evidente la necessità di interventi straordinari, così come è stato chiaramente sottolineato dall'onorevole Giacomo Mancini. In tale direzione ci siamo adoperati secondo due linee direttrici, prevedendo l'utilizzo immediato dei canali esistenti e delle iniziative avviate e la predisposizione di un piano generale ed organico.

Siamo infatti convinti che la necessità di intervenire immediatamente sia tale da non poter rinviare le iniziative già messe a punto o possibili (anche se non ottimali), consapevoli che l'esigenza di collocare in un quadro organico i vari interventi sia anch'essa così importante da determinare un'azione immediata.

Per quanto attiene alla prima linea, gli interventi resi operativi hanno innanzi tutto riguardato l'approvazione, in sede CIPE, il 30 marzo 1988, di un'intesa di programma tra il CNR ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che prevede uno stanziamento di 740 miliardi nel triennio 1988-90 e che ha per obiettivo la creazione di condizioni per portare il contributo ordinario dal 18 al 30 per cento nello stesso triennio. Sono previsti 34 nuovi istituti e centri, 1.307 nuovi posti in organico e 3.440 borse di studio annue.

In secondo luogo, è stata approvata la legge 1° agosto 1988, n. 326, che prevede borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno, per un importo complessivo di 75 miliardi nel triennio 1988-90. I bandi per le prime 1.200 borse di studio sono pubblicati sia sulla *Gazzetta ufficiale* (per avviso), sia sul bollettino del CNR. Questi interventi per i borsisti sono prioritari proprio per il fatto che, come si è detto, nel settore della ricerca la risorsa umana è pari solo all'8 per cento,

In terzo luogo, è stata approvata la legge

29 aprile 1988, n. 143, che autorizza il CNR e l'Istituto nazionale di fisica nucleare a stipulare contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica per attuare progetti di particolare rilevanza. Questo nuovo strumento può consentire l'acquisizione di scienziati anche per le nuove iniziative nel sud, assicurando quella guida che nelle imprese scientifiche è elemento decisivo per la qualità delle iniziative. Mi consta che da parte del CNR sono in corso trattative per assicurare, tra l'altro, il ritorno di scienziati italiani attualmente all'estero.

Infine, l'11 marzo 1988 il Governo ha approvato un disegno di legge per la realizzazione di un centro di ricerche aerospaziale nel sud, con un impegno di spesa di circa 600 miliardi. Il disegno di legge, che sta per completare il suo iter parlamentare, assicura al sud una struttura importante in un settore strategico, per il quale sono previsti consistenti investimenti. Nel 1988 è stata altresì istituita l'Agenzia spaziale italiana.

Gli interventi che ho descritto sono quelli attuati. Sono invece in fase istruttoria: una intesa di programma per altri due enti di ricerca nazionali, l'ENEA e l'Agenzia spaziale italiana; i programmi nazionali specifici per il Mezzogiorno, in base alla legge n. 46 di sostegno alla ricerca industriale. Per tali programmi è prevista l'utilizzazione dei 581 miliardi attualmente a disposizione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica sulla base dell'articolo 5, secondo comma, della legge n. 346 del 1988. Il vincolo di destinazione al sud delle somme non utilizzate previste dalla legge n. 46 consente un'azione di stimolo nei confronti di iniziative di ricerca industriale, che stiamo esercitando con determinazione.

Occorre al riguardo sottolineare che il contributo della ricerca industriale al sud si trova veramente a livelli inaccettabili, perché il 5 per cento equivale ad una sostanziale assenza di contributo per la qualificazione del sistema produttivo.

Agli interventi illustrati vanno aggiunti quelli propri del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alla

cui istruttoria cooperiamo attraverso la partecipazione di esperti nominati dal ministro della ricerca scientifica e tecnologica.

Ritengo importante illustrare anche la seconda linea, più ambiziosa, che stiamo perseguendo: quella dell'elaborazione di un piano organico. A questo scopo nel giugno 1988 è stata istituita una commissione nazionale della quale fanno parte rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati, nonché esperti delle aree scientifica, tecnologica ed economica. Tale commissione ha quasi completato il suo lavoro e nel mese di marzo consegnerà il rapporto finale: un vero e proprio libro bianco per la ricerca nel sud. Questo documento, che considero di grande importanza, ci consentirà di passare ad una fase di migliore coordinamento e qualificazione degli interventi, in quanto esso sarà sottoposto all'esame delle amministrazioni e degli enti interessati affinché si assumano linee, criteri e metodi di intervento.

L'interpellanza Ciconte n. 2-00499 contiene una richiesta di informazione circa le scelte operative nei confronti della Calabria. Al riguardo, devo rilevare che nella già citata intesa di programma tra il CNR ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono previsti specificamente: un potenziamento degli organi esistenti del CNR per 8 miliardi; la creazione di tre istituti con investimenti di 10 miliardi per l'edilizia; 4,8 miliardi per strumentazione, 181 borse di studio, 36 unità di personale nel triennio; una attività di ricerca per 3,95 miliardi e progetti strategici per 6,95 miliardi. Le tematiche dei nuovi istituti e programmi riguardano la chimica, le biotecnologie, la sistemistica informatica, il territorio, i beni culturali e la pubblica amministrazione.

Per quanto concerne l'opportunità di dare impulso ai settori tecnologicamente avanzati, in particolare alla ricerca sulle energie alternative, convengo su tale esigenza e voglio ricordare, al riguardo, che l'ENEA è stato sollecitato affinché nell'intesa di programma, in fase di elaborazione, sia previsto un intervento in Cala-

bria concernente la ricerca sulle energie alternative.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00297.

GIACOMO MANCINI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per dare atto al ministro della sincerità della sua impostazione. La sua risposta non fa che confermare l'entità desolante della spesa che riguarda il Mezzogiorno denunciata appunto dalla mia interpellanza.

Secondo le autorevoli indicazioni del ministro, nel Meridione opera soltanto l'8 per cento dei ricercatori del nostro paese e gli investimenti degli enti pubblici di ricerca in quella zona si aggirano tra il 18 e il 20 per cento di quelli totali (e credo che la cifra reale sia più verosimilmente inferiore al 18 per cento).

Il problema che ho sollevato con molta discrezione, senza aggiungere aggettivi pesanti (mi riferisco alla questione della direzione degli enti pubblici ENEA e CNR), è di grande rilievo. Le direzioni di tali enti sono infatti immobili, impenetrabili, insensibili ed assolutamente incapaci di considerare che a sud di Roma vi è un'altra parte del paese che ha bisogno della loro attenzione e sensibilità.

Se il ministro me lo consente, vorrei sottolineare, inoltre, come il previsto stanziamento di 740 miliardi per il triennio indicato, riguardante il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e che, secondo quanto mi risulta, non è ancora stato approvato, dovrebbe essere eventualmente modificato nell'entità. Occorrerebbe far capire al ministro per il Mezzogiorno che il Meridione ha forse molto più bisogno di cervelli e di cultura che di grandi opere pubbliche. Le opere pubbliche, infatti, nel Mezzogiorno spesso non producono cultura ma una sottocultura in cui purtroppo prosperano attività inquinanti che spesso portano alla attenzione del paese regioni come la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Di fronte a questa nuda realtà è necessaria, quindi, un'azione assai più forte e

generale. Apprezzo molto la spinta che è venuta dalla sua presenza nel Governo, signor ministro: la sua attività, silenziosa, non spettacolare ma concreta, si distingue molto dall'azione di altri ministri. La sua buona volontà e la spinta in avanti data dalla sua azione non possono però essere sufficienti, da sole, a risolvere il problema.

Vi è bisogno di un intervento che deve partire dai partiti politici e dal sindacato. Quest'ultimo è assolutamente silenzioso per quanto riguarda il problema della ricerca nel Mezzogiorno. Lo stesso vale per i partiti politici. Ho fatto prima riferimento al congresso della democrazia cristiana. Fino ad ora la classe dirigente di questo partito è stata caratterizzata dalla sua estrazione meridionale. La cultura di tale classe dirigente non è stata, però, indirizzata ad un progresso del Mezzogiorno sul piano della ricerca e dell'utilizzazione dei cervelli e dell'intelligenza, ma rivolta piuttosto alla continuazione nel Mezzogiorno di un vecchio schema che non ha portato né benefici né progresso né sviluppo.

Mi auguro che il nostro tentativo di oggi di spingere la Camera, nei modi che ci sono consentiti, a prendere conoscenza di questo problema possa essere utile per attività successive che — lo spero — non mancheranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00499.

VINCENZO CICONTE. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il ministro per la risposta che ha voluto dare ed anche per le cifre e per i dati che ci ha fornito sul Mezzogiorno e, in particolare, sulla Calabria.

Si tratta di dati e cifre che testimoniano il fallimento di una impostazione in base alla quale, nel corso degli anni e dei decenni, l'attività del Governo nei confronti del Mezzogiorno è stata tesa non al suo sviluppo ma, anzi, a ridurlo nelle condizioni in cui attualmente si trova.

Oggi in quest'aula stiamo affrontando non un tema marginale ma, al contrario,

un problema di prospettiva, che riguarda il futuro ed ha, quindi, una portata innovativa.

Ho avvertito nelle parole del ministro una contraddizione tra la consapevolezza della gravità della situazione — lei stesso, signor ministro, nella sua risposta partiva dalla considerazione del gravissimo ritardo nelle strutture e negli interventi attuati nel sud, rispetto al nord del paese — e le scelte operative che il Governo pone in essere nei confronti del Mezzogiorno.

La questione è tanto più preoccupante e grave se si guarda ai problemi che oggi si avvertono in quella parte del paese, dove l'esigenza di un riequilibrio con il nord del paese è vitale, soprattutto se si tiene conto non tanto della situazione odierna, quanto delle prospettive, con particolare riferimento alla scadenza del 1992 ed alla necessità di arrivare a quella data portando l'insieme del paese, e quindi anche il Mezzogiorno e le regioni più disagiate, in Europa.

Questo è il problema vero. Non vi è dubbio alcuno — lo accennava già l'onorevole Mancini, ed io concordo con le sue osservazioni — che il rischio è che si aprano nuovi gravi squilibri economici, territoriali e sociali nel nostro paese.

D'altra parte, se non si interviene sul terreno della ricerca scientifica e tecnologica che, lo ripeto, è innovativo, il divario tra nord e sud sarà difficilmente colmabile; né sono sufficienti, al riguardo, i soli interventi straordinari o le grandi opere pubbliche. Si potrà raggiungere tale risultato solo se da parte del Governo vi sarà la volontà di mutare radicalmente il modo di operare.

Signor ministro, riferendosi alla ricerca industriale, lei ha usato una espressione che condivido pienamente; ha infatti detto che il contributo destinato al sud, nel settore, è a livelli inaccettabili. Questo è verissimo, ma occorre anche tradurre operativamente queste parole, altrimenti il Governo finirà per svolgere il ruolo proprio e quello dell'opposizione, dal momento che esso stesso per primo denuncia la inaccettabilità di tali livelli. Occorre cioè coerenza di comportamenti rispetto alle parole dette.

Anch'io porto in quest'aula l'esperienza calabrese: in Calabria, proprio in riferimento alla questione industriale, abbiamo assistito al fallimento delle ipotesi degli anni '60 e '70.

La ricerca industriale può rappresentare davvero una grande occasione offerta alla Calabria per una ripresa dell'attività degli impianti industriali attualmente esistenti e soprattutto per lo sviluppo di nuove attività produttive da collocare all'interno del territorio calabrese.

Da qui il mio richiamo al Governo ad essere coerente. Poc'anzi lei, signor ministro, si è soffermato sul ruolo dell'ENEL e sulla possibilità che l'ENEA costruisca nel Mezzogiorno (e quindi anche in Calabria) un centro di energia alternativa. A tale riguardo occorre però porre una questione rispetto al ruolo dell'ENEL: mi riferisco alla problematica relativa alla situazione di Gioia Tauro ed alla centrale a carbone.

Non è possibile fare, da una parte, certe affermazioni e, dall'altra, così come ha fatto il Governo, insistere sulla costruzione di una centrale a carbone, che costituisce un elemento di freno e di blocco rispetto allo sviluppo della Calabria.

Tale centrale è inoltre altamente inquinante e devastante per il territorio e l'ambiente.

Si tratta — tra l'altro — di una operazione condotta in una area particolarmente sensibile: gli impegni assunti nei decenni passati di costruire a Gioia Tauro il quinto centro siderurgico non sono stati infatti rispettati e le popolazioni di quest'area si sono mobilitate per chiedere che la centrale a carbone non fosse costruita.

Ma c'è un altro punto su cui vorrei richiamare la sua attenzione, signor ministro. Lei ha poc'anzi fatto riferimento ad una intesa sul programma tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il CNR. In base all'articolo 3 di questa intesa di programma, il Consiglio nazionale delle ricerche era impegnato a costituire i nuovi organi di ricerca, previsti dall'intesa stessa, entro trenta giorni dalla firma della delibera del CIPE. Ci risulta

tuttavia che ciò non sia avvenuto; ne consegue che da questo punto di vista ci troviamo dinanzi ad una inadempienza rispetto ad un impegno e ad una delibera assunti. Del resto, le cifre cui lei ha fatto riferimento, signor ministro, evidenziano una incidenza dell'intervento troppo bassa e davvero ridicola nei confronti del Mezzogiorno. Il fatto che vi sia un'intesa e che la sua attuazione sia ritardata rappresenta un elemento di forte preoccupazione.

Siamo inoltre dinanzi ad un'azione del Governo che, per certi aspetti, muta radicalmente. Farò, in proposito, un esempio. L'onorevole Giacomo Mancini si è poc'anzi soffermato sulla cosiddetta legge Calabria e il collega sa bene, avendo partecipato insieme a me all'esame di quel provvedimento, che esso non prevede semplicemente uno stanziamento per i forestali.

Infatti, l'articolo 11 di tale legge, pur se con uno stanziamento largamente inferiore rispetto a quello destinato ai forestali, dispone la costituzione di un consorzio per ricerche scientifiche e tecnologiche in Calabria. Tale articolo che — lo ribadisco — si riferisce espressamente alla costituzione di questo consorzio, da sottoporre alla vigilanza del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, recita testualmente: «Il consorzio ha il compito di promuovere e di adottare le misure occorrenti per la riqualificazione e lo sviluppo di laboratori e di istituti di ricerca scientifica e tecnologica in Calabria». Ciò può rappresentare un fatto importante, ma qual è il punto su cui riflettere, signor ministro?

La Camera dei deputati ha approvato la cosiddetta legge Calabria, con tutti i limiti e le lacune in essa contenuti, ma poi al Senato il Governo, che pure aveva espresso un parere positivo su tale provvedimento ed aveva concorso alla sua approvazione, ha presentato 38 emendamenti, bloccandone così l'iter. Si sono pertanto vanificate le possibilità contenute nella legge. Da qui la critica che rivolgiamo al Governo per come ha agito nei confronti del Mezzogiorno ed in particolare della Calabria.

Il suo comportamento è inaccettabile, così come lo è il suo modo di agire in

ordine alla questione della centrale a carbone sulla quale si è incaponito, impedendo l'applicazione della cosiddetta legge Calabria e cancellando quasi, per così dire, dalla carta geografica il capoluogo. Eppure il Presidente del Consiglio aveva assunto precisi impegni allorquando si recò a Reggio Calabria!

Le critiche e le osservazioni che rivolgiamo alla politica meridionalista del Governo sono di vecchia data. L'attuale esecutivo, a cominciare dal Presidente del Consiglio, pur avendo una forte presenza di ministri meridionali, in verità sembra fare riferimento più ad un Mezzogiorno del passato, che non esiste più, giacché per fortuna è radicalmente cambiato; più ad un Mezzogiorno da assistere ed al quale dare qualche ulteriore manciata di denaro, che non al Mezzogiorno inteso come grande questione nazionale, come grande risorsa e ricchezza per il paese.

Non è infatti vero che allorquando si delineano delle possibilità di intervento nel Mezzogiorno ad esse non segua un adeguato sviluppo: la realtà è completamente diversa, tanto è vero che vi è una netta separazione tra le diverse aree. Il Mezzogiorno non è più quello degli anni passati, quello uscito dal secondo dopoguerra. In esso infatti vi sono aree di sviluppo ed altre di sottosviluppo.

Infine, all'interno della questione meridionale vi è quella dei giovani, gran parte dei quali sono disoccupati, allo sbando, privi di qualsiasi futuro; ecco allora che una diversa politica governativa nel campo della ricerca scientifica e tecnologica potrebbe in qualche misura aiutare a risolvere i problemi del Mezzogiorno; ma — ripeto — si tratta di una questione politica complessiva che riguarda le scelte che dovranno essere compiute dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, «per conoscere:

se e quali accertamenti sta effettuando il Governo dopo che il professor Visconti,

fisico della Università dell'Aquila e collaboratore della NASA, nelle ricerche sul «buco» dell'ozono nell'atmosfera, ha reso noto che alcuni degli esperimenti in programma nel laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso non sono sicuri. Uno in particolare desta preoccupazioni: quello denominato «Icarus» che prevede l'uso del cloruro di gallio e che, in caso d'incidente, determinerebbe un accumulo di gas nel sottosuolo in grado di contaminare la falda agricola;

se il Governo ha valutato la percentuale di pericolo inerente all'esperimento «Icarus» ed al progetto «Mössbauer» e quali conseguenze ne deduce tenendo anche nel debito conto che il professor Zichichi, padre del laboratorio del Gran Sasso, ha dato assicurazioni in merito, mentre da parte di *Italmundo* (15 gennaio 1988) si afferma: «La nostra sfiducia in Zichichi è totale, e quindi qualche controllo va fatto» (3-00582).

(28 gennaio 1988).

L'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONIO RUBERTI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Relativamente agli esperimenti in programma nel laboratorio del Gran Sasso preciso che l'esperimento «Icarus» impiegherà argo in forma liquida (ricordo, altresì, che l'argo, presente in piccola quantità nell'atmosfera, è un gas nobile, non è tossico e non reagisce chimicamente con altri elementi). L'esperimento con il gallio, indicato nell'interrogazione con «Mössbauer», dal nome del premio Nobel Mössbauer che partecipa all'esperimento, utilizza una soluzione di gallio (metallo che fonde a bassa temperatura utilizzato nell'industria elettronica).

L'esperimento necessita di gallio estremamente puro rispetto ad ogni possibile tipo di contaminante. Per questa ragione, ed anche perché il gallio è assai costoso, è in via di realizzazione, presso il laboratorio

del Gran Sasso, un sistema di vasche di riserva che ne impedirà la perdita anche in caso di danneggiamenti al serbatoio principale.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vorrei ringraziarla di cuore non solo per le gratificanti cose che ha detto, ma per la sua presenza qualificante e per il suo comportamento. Davvero a lei possiamo attribuire la definizione dantesca di «dignitosa coscienza e retta».

Coloro, signor ministro, che questa età chiameranno antica dovranno dolersi di noi e dire che siamo povera gente. Potranno usare tante parole per definirla, ma il più vero sarà questo: età nera e barbara, l'età dei mostri giuridici, politici ed economici. È doloroso, ma è così!

A partire dai tempi di Aristotele, sappiamo che la caratteristica di ogni oggetto è quella di essere *ens unum verum bonum*. Ogni ente ha queste caratteristiche, però nel momento stesso in cui lo si definisce per quello che è, lo si limita escludendo che possa essere qualcosa di diverso. Se mi trovo di fronte a una bottiglia, la definisco. Ed è bene che sia così perché le cose si riconoscono per il genere prossimo e la differenza specifica.

Quando la si forza — o, come dice Dante, quando «torcete» la natura umana — la natura si ribella. Era questo il caso delle centrali atomiche? Ecco la domanda alla quale naturalmente si risponde in maniera popolare o scientifica, come nel caso specifico dell'Aquila. Badate: non c'è scienza che sia immune da pericoli perché non esiste una cosa che non abbia limite nella sua stessa definizione, nel suo stesso essere. Per questo si dice che è una e non altra.

Naturalmente, la scienza è capace di superare tante cose, di «compiere il miracolo», però sempre sul fondamento che natura pone alle cose. Si è parlato di centrali atomiche sicurissime, ma solo il

Padre Eterno è sicuro perché è l'essere, mentre le altre cose (tra queste le centrali atomiche) hanno l'essere e non sono l'essere e pertanto, toccato il loro limite, si verifica l'esplosione. Però, la centrale atomica che si stava costruendo — e sono andato a informarmi — era cosa molto seria, bella ed estremamente economica.

È bastato il furore della «aura popolare», che da Castro ha marciato verso Roma, per spaventare tutti. Poveri noi! Orazio ci diceva che l'uomo forte e di virile proposito non prende, non assume, né depone la scure all'arbitrio dell'aura popolare: *odi profanum vulgus et arceo*. Sarebbe stato il caso che il Governo applicasse questa sentenza. Si dice oggi che il popolo è sovrano, però il popolo non deve essere plebe!

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, le faccio presente che ha ancora a disposizione soltanto trenta secondi.

OLINDO DEL DONNO. Posso assicurarle, signor Presidente, che per la mia seconda interrogazione non utilizzerò tutto il tempo previsto dal regolamento!

Se la plebe viene educata a popolo, allora ho ragione di dire che il popolo è sovrano, ma se di un popolo si fa una plebe, un volgo che nome non ha, non posso parlare di popolo sovrano.

Proprio oggi una professoressa mi ha fatto vedere alcune versioni di una quarta magistrale dalle quali mi sono reso conto che gli studenti non sanno declinare *domus* e non conoscono ancora l'aggettivo che all'ablativo termina in «i».

Lei, signor ministro, mi deve dire quale sostanza ha la nostra scuola, che tutto consuma e niente produce. Si parla della mensa nelle scuole, del doposcuola e del sostegno: ma i ragazzi sono capaci di capire qualche cosa o no? Se lo sono, sarà sufficiente una spiegazione, altrimenti «il tronco piallato non avrà la corona». Invece, in Italia ha la corona.

Devo concludere, perché il Presidente mi ha ricordato che sta per scadere il tempo a mia disposizione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. È già abbondantemente scaduto, onorevole Del Donno!

OLINDO DEL DONNO. Per concludere, vorrei ricordarle, signor ministro, che a Foggia si è svolta una manifestazione per protestare contro coloro che sostenevano la necessità di riconvertire alcune fabbriche. Anch'io sono stato preso di mira nel corso di quella protesta. Si disse: «Ecco i delinquenti!»! Eravamo delinquenti, perché pur rendendoci conto della necessità di non eliminare posti di lavoro, non potevamo permettere che si avvelenasse una città. Trasformiamo le industrie, impegniamoci al bene e non al peggio, impegniamoci al buono, non all'ottimo, nemico del bene.

Signor ministro, la ringrazio per la sua bella risposta e depreco questa aura popolare che ci fa deporre la scure o ce la fa assumere secondo *arbitrio popularis auae*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, «per sapere — premesso che i ricercatori del CNR hanno proclamato una serie di scioperi articolati per complessive otto ore di lavoro per la mancata applicazione dei contratti precedenti alla stipula dell'ultimo accordo del comparto, siglato cinque mesi or sono —:

perché mai tale accordo non è stato ancora recepito;

quali sono i motivi per cui debbono ancora trovare applicazione norme contrattuali vecchie di anni e ciò nonostante gli accordi approvati dal consiglio di amministrazione;

se non ritiene che lo sviluppo delle attività e delle strutture del CNR è molto propagandato nel Mezzogiorno, ma ben lontano dall'essere avviato a realizzazione» (3-00618).

(5 febbraio 1988).

Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Alla data in cui è stata presentata l'interrogazione l'accordo relativo al comparto della ricerca era stato recepito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 29 settembre 1987, poi pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1988. Le cause del lamentato ritardo sono da ascrivere alle difficoltà di registrazione presso la Corte dei conti incontrate dal menzionato decreto. Attualmente il decreto è nella fase conclusiva dell'applicazione presso l'ufficio personale del CNR e si stanno affrontando, anche in sede ministeriale, questioni interpretative particolari sulle indennità e sugli organici dei ricercatori.

La ragione per cui non tutte le norme dei pregressi contratti hanno trovato pronta applicazione, va anche valutata in rapporto alla loro non agevole interpretazione. La Corte dei conti infatti (prima sezione giurisdizionale, n. 153/19/87), rilevava che gli amministratori del CNR si erano trovati in presenza «... di norme contenute in contratti di lavoro collettivi carenti o contraddittorie, comunque, di difficile intelligibilità...».

A questa difficoltà si collega il fatto che il personale insorge, anche in sede giurisdizionale, a tutela dei suoi diritti. Sintomatico è che negli ultimi tempi si siano accentuati i ricorsi rivolti direttamente contro i vari decreti presidenziali ai quali la Corte costituzionale ha da tempo attribuito natura regolamentare. La definizione dei ricorsi richiede, come è ben noto, diversi anni di tempo e la giurisprudenza che si forma in materia non è sempre di segno univoco.

È anche per questi motivi che si creano quelle che i sindacati chiamano «code contrattuali». Devo precisare inoltre che gli scioperi, cui si accenna nell'interrogazione, non sono stati attuati, essendo intervenuti tra l'ente e le organizzazioni sindacali di categoria incontri chiarificatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, le risposte da lei fornite sono oggettivamente vere, però dispiacciono perché si tratta di una verità crudele e cruda visto che abbiamo sentito che la Corte dei conti impiega diversi anni per risolvere un solo problema. Dovremo dunque aspettare il 3000 per risolvere le questioni oggi emergenti che incatenano l'uomo in ragione dello sviluppo e dell'andamento delle cose!

Nella questione sollevata dalla mia interrogazione si individua certamente il metro paradigmatico che condanna a morte il comportamento non solo della vita politica ma anche economica e sociale del nostro paese.

Per l'applicazione delle leggi in Italia bisogna aspettare moltissimo tempo, contrariamente a quanto stabilisce la legge medesima che prevede la data della sua entrata in vigore. Si dice che l'abuso non elimina l'uso, ma anzi lo torce, lo contorce, e in Italia tutte le leggi necessitano per essere applicate, come ha detto il ministro, di secoli di tempo.

In un paese dove la svalutazione incalza, in un paese diseredato, bisognoso di posti di lavoro e pieno di contraddizioni, dove occorrerebbe l'impegno del Governo per far osservare le leggi, quelle riguardanti appalti e lavori pubblici vengono applicate dopo numerosi anni perché aumenta la previsione iniziale in virtù del lievitare dei prezzi e perché, per il trascorrere del tempo e per la necessità di fronteggiare l'aumento dei costi, viene meno la volontà di intervento del Governo.

Questa è una consuetudine, signor ministro. Una mia interrogazione, alla quale il Governo non ha risposto, denunciava come in Sicilia un'opera pubblica, per la quale era inizialmente prevista una spesa di 800 milioni, fosse stata realizzata con un onere complessivo finale di 6 miliardi. Una volta si diceva che «il tempo è moneta», che il tempo è ricchezza: ebbene, in quest'Italia sembra che non abbiano alcun valore né il tempo né la moneta né l'impegno! Ce ne addoloriamo, signor ministro!

Poiché sono di fronte ad una persona così altamente qualificata, quale il mini-

stro Ruberti, desidero rilevare che la situazione si fa molto seria, ponendo problemi vitali ed urgenti. Lei certamente, signor ministro, svolgerà opera intelligente e piena d'amore affinché molti inconvenienti, che dipendono esclusivamente dagli uomini e dal Governo, non abbiano a ripetersi, a perpetua infamia di un Governo che tutto fa eccetto che governare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Arnaboldi e Tamino, al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, «per sapere — premesso che il 20 ottobre 1988, intervenendo al convegno sul tema «Ministero, università, ricerca, autonomia e riforme delle strutture universitarie» tenutosi all'università «La Sapienza» di Roma, il ministro per la ricerca scientifica, dopo aver lamentato la mancanza di una regolamentazione nel campo della bioetica, affermava testualmente: «Oggi in questo paese gli esperimenti su embrioni ognuno li fa come vuole» —:

sulla base di quali fonti e di quali dati il ministro ha fatto la grave dichiarazione sopra citata;

se il ministro non si ritenga direttamente responsabile degli abusi e degli illeciti da lui stessi denunciati;

se il ministro non ritenga di dover comunque informare la magistratura di tutti i fatti e le circostanze di cui è a conoscenza» (3-01187).

(21 ottobre 1988).

L'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il 20 ottobre 1988, nel mio intervento al convegno richiamato nell'interrogazione, ho svolto alcune riflessioni sui nuovi problemi che pone la ricerca ed in particolare quella biologica,

soffermandomi sulle questioni etiche sollevate dalle manipolazioni genetiche su cellule somatiche e germinali umane e dalle sperimentazioni sugli embrioni. Ho ricordato che non risultano istituiti nel nostro paese comitati etici, a differenza di quanto avviene in molti altri paesi, né vi sono linee di indirizzo ed indicazioni normative.

È evidente che, in questo quadro, è lasciato alla libertà dei singoli decidere sul limite della sperimentazione e degli interventi. Si sono voluti quindi sottolineare i rischi potenziali di tale situazione e non far riferimento ad abusi o fatti illeciti, che per altro sarebbero individuabili solo in quanto violazioni di norme.

È mia convinzione che occorra istituire anche nel nostro paese un comitato etico nazionale per seguire i complessi problemi che propongono la ricerca e la sperimentazione in questo settore. E ciò anche per raccogliere la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa e per partecipare alla elaborazione delle direttive comunitarie in questo campo.

PRESIDENTE. L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor ministro, l'interrogazione che ho firmato con il collega Tamino non risponde certo all'intenzione di aprire un dibattito (che per altro è sempre più urgente e necessario) sulle problematiche della bioetica e sulla esigenza di una regolamentazione e di un indirizzo al riguardo, oggi totalmente inesistenti nel nostro paese.

L'interrogazione fa invece riferimento ad una affermazione da lei resa, signor ministro, nel corso di un convegno svoltosi a Roma nel mese di ottobre. Lei ha testualmente sostenuto in quella occasione — nel pomeriggio mi sono premurata di consultare gli atti del convegno, per non compiere errori o uscire dal seminato — che oggi in Italia gli esperimenti sugli embrioni vengono compiuti come si vuole.

Tra le responsabilità di un ministro,

oltre ad esservi quella di promuovere una discussione e un dibattito (mi sembra che esista in tutti noi, alla Camera come al Senato, oltre che nella pubblica opinione, un notevole interesse per l'argomento, considerati i rilevanti problemi che sottintende ed implica), per giungere ad una regolamentazione della materia ed alla formulazione di un indirizzo generale, vi è anche quella di rilevare e «mappare» tutto ciò che di lecito si sta facendo oggi, al di là della presenza di possibili comitati etici e dell'avvedutezza e senso di responsabilità dei singoli ricercatori. Affermare, infatti, che ognuno effettua gli esperimenti sugli embrioni come vuole, comporta che si abbia un quadro generale che permetta di verificare in quali casi si effettuano i maggiori abusi e si travalica ogni senso etico e di responsabilità.

Nella mia interrogazione chiedevamo sulla base di quali fonti e di quali dati fossero stati registrati casi di manipolazione genetica e soprattutto di intervento su embrioni. Chiedevano inoltre, in mancanza di una regolamentazione, in che modo il ministro intendesse assumersi la sua responsabilità istituzionale di intervento, fissando limitazioni o codici di comportamento. A queste domande non è stata data un'esauriente risposta né è stata fornita un'adeguata documentazione.

Anche a nome del collega Tamino e, credo, a nome di altri colleghi che hanno manifestato grande attenzione a questi problemi, mi auguro che si arrivi al più presto a discutere un testo legislativo concernente la materia. Nel corso di tale discussione si potrà essere d'accordo o meno sul merito, ma tutto ciò rappresenta un aspetto secondario del problema, mentre fondamentale resta il discutere realmente dello stesso.

Come parlamentare di democrazia proletaria ho partecipato a Milano, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, ad un importante convegno che ha riguardato in modo specifico la legge n. 194, ma anche tutte le problematiche connesse alla ricerca scientifica, alla medicina perinatale, alla riproduzione dell'embrione e alla fisiopatologia della riproduzione. Proprio

dall'attenzione che viene manifestata su quanto sta avvenendo e sulle implicazioni concrete di tali sperimentazioni scaturisce la necessità, sempre più impellente, di prendere in considerazione le varie questioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente), nella seduta in sede legislativa del 16 febbraio 1989, esaminando la proposta di legge BECCHI ed altri: «Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi» (3551), ha deliberato lo stralcio dell'articolo 13 con il titolo «Istituzione della provincia metropolitana di Napoli» (3551-bis). La rimanente parte conserva immutato il titolo ed assume il numero 3551-ter.

La proposta di legge n. 3551-ter rimane assegnata alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, con il parere della I, della II, della V e della XI Commissione.

Per consentire un esame unitario della materia, già oggetto dei progetti di legge nn. 2924 e collegati, la proposta di legge n. 3551-bis, è deferita, ai sensi del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V Commissione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì, 28 febbraio 1989, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri — Norme contro la violenza sessuale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2957).

GARAVAGLIA ed altri — Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207).

CAPPIELLO ed altri — Norme contro la violenza sessuale (2111).

CAPPIELLO ed altri — Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

Relatori: Pedrazzi Cipolla, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

La seduta termina alle 18,15.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20.50.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 21 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: «Modifiche degli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, relativi alla nomina a segretario comunale di classe II e ai concorsi per trasferimento a sede della classe II» (3661);

TESTA ENRICO: «Norme per la prevenzione, il controllo, l'informazione in materia di ricerca, sperimentazione e produzione di nuove combinazioni di materiale genetico» (3662);

SAVIO ed altri: «Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle ville venete» (3663);

RUSSO SPENA ed altri: «Norme per l'istituzione del reddito minimo garantito» (3664).

In data 22 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: «Istituzione della "Lotteria del mare" e destinazione dei relativi utili al risanamento del mare Adriatico» (3665);

ZANGHERI ed altri: «Fondi mutualistici per la promozione e l'incremento della cooperazione» (3666).

In data 24 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego» (3667);

POLI BORTONE ed altri: «Modifiche e integrazioni della legge 28 febbraio 1987, n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro» (3668).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MARTELLI ed altri: «Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico» (3669).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 21 febbraio 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1285. — Senatori GIACCHÈ ed altri: «Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (*approvata da quella IV Commissione permanente*) (3660).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Battistuzzi ha chiesto, anche a nome del deputato Biondi, di ritirare la seguente proposta di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

BATTISTUZZI e BIONDI: «Norme per la localizzazione degli impianti termoelettrici ed elettronucleari» (1430).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge costituzionale.**

La proposta di legge costituzionale BIONDI ed altri: «Modifica dell'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, concernente nuova disciplina dei reati ministeriali» (3530) (*annunziata nella seduta del 18 gennaio 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mattioli.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MANNINO ANTONINO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (1778) (*con parere della II e della IV Commissione*);

II Commissione (Giustizia):

FERRARI MARTE ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali» (981) (*con parere della VI Commissione*);

TASSI ed altri: «Norme penali sul contagio da immunodeficienza acquisita» (1581) (*con parere della I e della XII Commissione*);

LEONE ed altri: «Istituzione della qualifica professionale di bioterapeuta» (2236)

(*con parere della VII, della XI e della XII Commissione*);

FIANDROTTI: «Modifica degli articoli 318 e 319 del codice penale, concernenti la corruzione per atti d'ufficio o per atti contrari ai doveri d'ufficio» (2623) (*con parere della I Commissione*);

VAIRO ed altri: «Norme per l'istituzione del giudice di pace» (3575) (*con parere della I, della IV, della V, della IX e della XI Commissione*);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2041-B) (*con parere della V Commissione*);

«Accettazione degli emendamenti all'atto costitutivo del Comitato intergovernativo per le migrazioni, adottati a Ginevra nella 55ª sessione del Consiglio del Comitato stesso, con la risoluzione n. 724 del 20 maggio 1987» (3526) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sul trattamento ed il soggiorno dei lavoratori, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (3545) (*con parere della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione*);

S. 975. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Colombo il 25 marzo 1987» (*approvato dal Senato*) (3638) (*con parere della V, della VI e della X Commissione*);

S. 1044. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo all'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica

portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987» (*approvato dal Senato*) (3639) (*con parere della V, della VI e della X Commissione*);

IV Commissione (Difesa):

SERVELLO ed altri: «Provvedimenti a favore degli ufficiali delle forze armate discriminati con punizione» (1159) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

SAVIO ed altri: «Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio del servizio» (3174) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

V Commissione (Bilancio):

S. 683. — Senatori DELL'OSSO ed altri: «Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (3637) (*con parere della I Commissione*);

VII Commissione (Cultura):

«Nuova disciplina degli esami di maturità» (3544) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

VIII Commissione (Ambiente):

DEL DONNO e TATARELLA: «Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari» (1591) (*con parere della I, della V, della VI, della X Commissione, nonché della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento*);

IX Commissione (Trasporti):

PAZZAGLIA: «Norme per la limitazione della circolazione automobilistica sull'isola di La Maddalena» (3580) (*con parere della X Commissione*);

X Commissione (Attività produttive):

BARBALACE ed altri: «Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione» (1694) (*con parere della III, della V e della VI Commissione*);

XI Commissione (Lavoro):

FINI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (812) (*con parere della I e della V Commissione*);

ARNABOLDI e CIPRIANI: «Modifiche all'articolo 20 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di ripristino della cadenza annuale nella rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL» (1896) (*con parere della I e della V Commissione*);

CEDERNA ed altri: «Finanziamento degli oneri aggiuntivi per gli adeguamenti contrattuali dei lavoratori del settore dei trasporti mediante riduzione di stanziamenti straordinari per opere autostradali» (2002) (*con parere della V, della VIII e della IX Commissione*);

MUNDO: «Interpretazione autentica dell'articolo 6, secondo comma, della legge 10 maggio 1983, n. 195, in materia di concorsi direttivi nelle scuole» (2250) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

RAVASIO ed altri: «Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra» (3011) (*con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*);

GEREMICCA ed altri: «Modifica dell'articolo 1-ter del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, concernente la dilazione del pagamento di contributi e imposte per lavoratori residenti nelle zone colpite dalle calamità naturali del 1984 e dal bradisismo» (3338) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

POLI BORTONE ed altri: «Norme per la istituzione dei ruoli provinciali dei tecnici di laboratorio e per la soppressione dei corrispondenti ruoli del personale ordinato collaboratore tecnico negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, negli istituti tecnici e professionali, negli

istituti d'arte e licei artistici, negli istituti e scuole speciali statali» (3446) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

D'AMATO LUIGI ed altri: «Riforma delle pensioni del personale iscritto alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, alla Cassa sanitari e alla Cassa insegnanti di asilo e scuole elementari parificate» (3511) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

BIONDI: «Modifiche all'articolo 9 della legge 1º dicembre 1970, n. 868, concernenti la reversibilità della pensione al coniuge divorziato» (3542) (*con parere della I e della II Commissione*);

SERVELLO ed altri: «Norme per il ricongiungimento dei periodi di servizio, per alcune categorie del personale degli enti soppressi» (3547) (*con parere della I e della V Commissione*);

PICCHETTI ed altri: «Norme per l'eliminazione di forme di precariato nell'amministrazione della Difesa e modifiche al regolamento sui lavori del genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365» (3550) (*con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

XII Commissione (Affari sociali):

BRUNO ANTONIO ed altri: «Riconoscimento della professione sanitaria di dietista, formazione e profilo professionale» (1339) (*con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione*);

XIII Commissione (Agricoltura):

«Legge-quadro per il settore della bonifica» (3578) (*con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Agrusti, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio) (doc. IV, n. 99);

contro il deputato Manna, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata e aggravata) (doc. IV, n. 100).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 18 febbraio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 14 febbraio 1989 (doc. XXIII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 18, 20 e 24 febbraio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

— Lega navale italiana per l'esercizio 1987 (doc. XV, n. 75);

— Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF) per gli esercizi 1986 e 1987 (doc. XV, n. 76);

— Istituto dell'enciclopedia italiana «G. Treccani» per gli esercizi 1986 e 1987 (doc. XV, n. 77).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del professor Luigi Cappugi a presidente della Banca nazionale delle comunicazioni e del dottor Lorenzo Idda a presidente del Banco di Sardegna.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla VI Commissione permanente (Finanze).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Raffaele Liguori a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali, che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissioni dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 10 febbraio 1989, ha trasmesso una nota di aggiornamento al documento — presentato alla Camera il 5 dicembre 1988 ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362 (atto Camera n. 3197/1-A-allegato) — sulla ripartizione tra Mezzogiorno e resto del paese delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli ministeri per gli interventi di rispettiva competenza.

Questa nota di aggiornamento sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 20 febbraio 1989, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 69 della legge 14 maggio 1981, n. 219, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge citata, e successive modifiche e integrazioni, nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. LX-bis, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 febbraio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

sono perventi al Ministero degli affari esteri fino al 15 febbraio 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 18 febbraio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, una relazione sulle implicazioni finanziarie derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 501/1988, dalla decisione della Corte dei conti — Sezioni riunite in sede giurisdizionale — n. 76-C/1988 e dalle deliberazioni della Corte dei conti nn. 2018 e 2021/1988 (doc. XCI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 18 febbraio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per l'anno 1988 e dai conti consuntivi relativi all'anno 1987 — sull'attività svolta nel 1987 dai seguenti enti:

— Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati (Roma);

— Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» di Torino;

— Istituto nazionale di geofisica (Roma);

— Istituto nazionale di alta matematica di Roma;

— Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;

— Stazione zoologica di Napoli;

— Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI PRESENTATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la ditta Zaffiri Silvestro corrente in Pescara — via Monti Reatini 12 e gestente appalti di distribuzione postale oltre che in quella città anche nella città di Vicenza ha una situazione interna fortemente lacunosa per le modalità organizzative e l'efficienza dei mezzi usati;

che i 42 lavoratori impiegati a Vicenza dalla ditta Zaffiri lamentano modalità di lavoro, gravosità dei ritmi, negazione degli accordi aziendali, continue minacce di licenziamento e situazioni di disagio nell'espletamento del loro lavoro che si svolge con poca serenità e dignità;

che l'amministrazione delle poste nel mentre ha rapporti con ditte private ha il dovere di garantire il rispetto delle leggi vigenti, dei contratti aziendali e della sicurezza del posto di lavoro ai lavoratori dipendenti che sono parti essenziali delle stesse ditte private —:

a) se sia a conoscenza dei fatti su denunciati e quale giudizio politico ne dia;

b) quali provvedimenti intende assumere per assicurare certezza nel posto di lavoro, dignità e sicurezza ai lavoratori dipendenti delle ditte private appaltatrici dei servizi dell'Amministrazione delle poste. (5-01264)

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 30 aprile 1989 n. 26 è stata autorizzata l'effettuazione nell'anno

1989 delle lotterie di Viareggio, di Venezia, di Taormina, di Sanremo, di Foligno e del Garda;

il comma 2 dell'articolo 2 di detto decreto prevede che gli utili sono devoluti per un quarto ai comuni interessati e per tre quarti in conto entrata del bilancio dello Stato;

per le lotterie di Merano e di Agnano, l'ente organizzatore delle manifestazioni è l'UNIRE;

gli impianti di Merano e di Agnano rimangono di proprietà dei rispettivi comuni e che l'ippodromo di Agnano costruito nel 1935, è stato anche gravosamente danneggiato dal terremoto del 1980 e dal bradisismo dell'area flegrea del 1983;

la società concessionaria Villa Glori Agnano, ha stipulato in data 13 luglio 1987 una nuova convenzione con il comune di Napoli impegnandosi ad eseguire ristrutturazioni ed ammodernamenti per non meno di due miliardi per il giugno del 1990 (campionati mondiali di calcio) ed è già intervenuta per oltre un miliardo e che il comune di Napoli si è impegnato ad investire, costo 15 miliardi, nel progetto complessivo di ristrutturazione dell'impianto, l'intero contributo derivante dagli introiti della lotteria di Agnano;

attesa la precarietà del bilancio comunale e che si tratta di beni di proprietà pubblica —:

se non ritengono di apportare un emendamento al decreto in parola o ad emettere un nuovo decreto in analogia a quanto già disposto per le città succitate dimostrando in tal modo apprezzamento per l'importanza che la struttura riveste sia per Napoli e per l'Italia meridionale sia per la corsa di cavalli al trotto di Agnano, seconda in Europa per importanza e prestigio (l'ultima edizione ha fatto registrare una presenza di circa 30 mila spettatori, tra cui turisti scandinavi, tedeschi, francesi, americani).

(5-01265)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

SANNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la BIT-IMPORT s.r.l. di Taranto, appaltatrice del comune di Taranto per la controvisita sanitaria e la distribuzione delle carni, nel mese di febbraio 1989 ha licenziato quattro lavoratori colpevoli di essere iscritti alla CGIL;

nonostante le ripetute condanne, da parte del tribunale di Taranto, per la violazione della legge 300 del 1970, la società in oggetto non ha mai adempiuto alle disposizioni del pretore, tanto che la stessa è stata denunciata per violazione dell'articolo 650 del codice di procedura penale per inosservanza dell'articolo 28 della legge 300;

per delegittimare la presenza del sindacato e per licenziare i lavoratori — cosa peraltro adombrata dal magistrato in una sentenza del 1988 — i titolari della BIT-IMPORT hanno effettuato una divisione fittizia della società creando la SO.GE.IM. s.r.l.;

a seguito di questo stratagemma la FILCAMS-CGIL ha denunciato, nel mese di dicembre 1988, all'ispettorato del lavoro e al pretore di Taranto la violazione della legge 1369 del 1960 —:

quali urgenti ed immediate iniziative ritenga di poter assumere:

affinché, da parte della BIT-IMPORT e della SO.GE.IM., siano rispettati i diritti sindacali costituzionalmente garantiti;

nei confronti dell'amministrazione comunale di Taranto visto e considerato che la stessa anziché indire una gara di appalto ha stipulato una convenzione con la BIT-IMPORT s.r.l. (5-01266)

BIANCHI BERETTA, SANNA, VIOLANTE, COLOMBINI, PINTO, PEDRAZZI CIPOLLA, DI PRISCO, SOAVE, MASINI, CORDATI ROSAIA. SANGIORGIO E TAD-

DEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il Ministro della pubblica istruzione dando il suo patrocinio all'effettuazione nelle scuole materne, elementari e medie, di un concorso sul tema « la mia vita prima di nascere » ha compiuto una grave e inammissibile pressione ideologica sulla scuola, sugli studenti e sugli insegnanti; che, questioni delicate e complesse quali quelle che attengono alla maternità e alla interruzione di gravidanza vengono, in questo modo, trasformate in occasioni di scontro ideologico grave e diseducativo, contrarie ai valori su cui fondare una formazione serena dei giovani e delle giovani —:

qual'è la valutazione del Governo in merito all'iniziativa del Ministro della pubblica istruzione e quali atti intende compiere perché non solo sia revocato il patrocinio, ma si eviti ogni atto di simile portata in una istituzione pubblica quale è la scuola. (5-01267)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come valuti la recente lettera pubblicata sul *Manifesto* del 18 febbraio ultimo scorso del presidente della CARIPLO dalla quale si evince chiaramente che il noto acquisto dei titoli Ausiliare (poi alienati) non è stato effettuato in nome e per conto dell'Ente ferrovie dello Stato ma direttamente dall'Istituto bancario;

se non debba essere chiarito il ruolo che nell'operazione ha avuto la Compagnia finanziaria italiana che è la *merchant banking* della CARIPLO;

se l'acquisto da parte della CARIPLO è giudicato in armonia o non con le vigenti norme. (5-01268)

MASTRANTUONO, DI DONATO, D'AMATO CARLO E IOSSA. — *Al Ministro*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che

esistono piccole aziende elettriche di produzione e distribuzione di energia elettrica che integrano l'attività svolta dall'Enel;

altre aziende operano per lo più nelle piccole isole con centrali elettriche autosufficienti e fra queste si annovera quella di Marina Grande di Capri gestita dalla SIPPIC recentemente ammodernata e potenziata;

il Piano energetico nazionale (PEN), ha indicato le grandi linee su cui operare, in considerazione delle crescenti necessità elettriche e del fatto che l'Enel, deficitario nella produzione, è costretto ad importare, acquistandola, energia elettrica da altri paesi (Francia, Svizzera, ecc.); nel PEN è previsto un ruolo delle grandi e delle piccole centrali autoproduttrici;

la regione Campania è una delle più deficitarie nel settore della produzione elettrica, che importa da altre regioni nella misura di oltre il 70 per cento —:

se corrisponde al vero che l'Enel è in procinto di progettare e/o realizzare un elettrodotto in cavo sottomarino da Ischia (o zone similari) a Marina Grande di Capri, con grave sperpero di pubblico denaro per energizzare un'isola già autosufficiente, in quanto esiste la centrale termoelettrica della SIPPIC, e se non sia il

caso invece di potenziare le reti elettriche di tanti comuni della Campania che ancora attendono i promessi interventi di energizzazione. (5-01269)

CICONTE, VIOLANTE, FORLEO, RECHIA, PEDRAZZI CIPOLLA, LAVORATO E SAMÀ. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato disposto il trasferimento del direttore dell'istituto penitenziario di Cosenza;

nei mesi scorsi la stampa aveva dato notizia di una lettera di alcuni agenti di custodia che segnalava la particolare situazione ivi esistente —:

quali sono le ragioni e le motivazioni che sono alla base di detto trasferimento;

se è vero che la procura della Repubblica di Cosenza ha avviato una inchiesta sulla gestione degli ultimi anni;

quali siano le condizioni complessive dell'Istituto penitenziario e quali le condizioni di vita e di lavoro del personale di custodia e dei detenuti;

quali sono i criteri di assegnazione dei servizi di mensa, di vitto e di sopravvitto, le aziende che hanno svolto tali servizi negli ultimi cinque anni e quali ditte hanno concorso per l'assegnazione dei servizi. (5-01270)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VESCE, MELLINI, CALDERISI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le riforme istituzionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto Centrale di Statistica (Istat) è un Istituto di Stato, con personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 1 regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2238);

con apposito decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1989, il Governo ha demandato al Ministro per le riforme istituzionali il compito di vigilare sull'attività dell'Istat;

le norme per l'amministrazione e la contabilità dell'Istat sono elencate in apposito regolamento, deliberato dal Comitato amministrativo dell'Istat medesimo in data 10 febbraio 1969 ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 101 del 22 aprile 1970, nonché, per quanto non esplicitamente stabilito nel regolamento medesimo, nella vigente legge di contabilità di Stato;

dal 1980 ad oggi, l'Istat, pur avendo appaltato lavori e forniture, per oltre trecento miliardi di lire, prevalentemente col sistema della trattativa privata e ciò in aperto contrasto con quanto previsto da suddetto regolamento che imponeva il ricorso alla gara pubblica, in alcuni casi, soprattutto per la stipula di contratti a durata pluriennale, per diverse decine di miliardi (pulizia sedi a favore della società Isolabella di Roma; manutenzione, conduzione e fornitura combustibile per

gli impianti di riscaldamento a favore della società Jacorossi di Roma; manutenzione stabili adibiti ad uffici Istat a favore della ditta Giorgioli di Roma; stampa offset di pubblicazioni statistiche ed attuazione del progetto automazione della pubblicazione, stampa in composizione di varie pubblicazioni non informatizzate a favore delle varie ditte come Abete, Grafiche Chicca, Failli, Quintily tutte di Roma e Di Mauro di Casavatore; ritiro bollette doganali a mezzo corriere alla società Piana di Roma; locazione di un ingentissimo parco macchine fotoduplicatrici alla società Infotec di Milano) avrebbe optato per un sistema di licitazione privata non conforme alle disposizioni di legge in vigore;

in particolare, il consiglio di amministrazione dell'Istat, nelle cui file siede, tra gli altri, il professor Sabino Cassese, considerato uno dei massimi esperti di diritto amministrativo, in occasione delle diverse licitazioni private indette, avrebbe scelto le ditte da invitare alle gare ignorando sistematicamente quanto disposto dalle leggi 2 febbraio 1973, n. 14, 8 agosto 1977, n. 584, 30 marzo 1981, n. 113, 8 ottobre 1984, n. 687 e 17 febbraio 1987, n. 80, in materia di pubblicità dei bandi in gara; l'Istat, infatti, non solo non avrebbe mai provveduto, nei casi previsti, alla pubblicazione dei bandi di gara sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed alla successiva pubblicazione, per estratto, degli stessi sui principali quotidiani e su almeno due dei quotidiani aventi particolare diffusione nella regione Lazio, ma avrebbe, altresì, sistematicamente ignorato le Direttive CEE in materia di pubblici appalti e forniture, omettendo, pertanto, di dare pubblicità ai bandi in questione nei tempi e nei modi fissati dagli articoli 9 legge 584/77, 4 legge 113/81, 7 legge 687/84 e 7 legge 80/87;

soltanto nel 1988, dopo che erano apparsi numerosi articoli sulla stampa che denunciavano la strana procedura adottata in materia di assegnazione di appalti, l'Istat, per i lavori di ristruttura-

zione del proprio Centro elaborazione dati (importo previsto 2 miliardi, oltre IVA), avrebbe deciso di rispettare il disposto della legge 584/77, incappando, però, in alcuni gravi errori, fatti rilevare dall'Associazione nazionale costruttori, tali da determinare l'annullamento del bando di gara, dopo che lo stesso era stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sulla *Gazzetta CEE* e su numerosi quotidiani italiani; in particolare, l'Istat non avrebbe rispettato il disposto del comma primo dell'articolo 9, legge 8 ottobre 1984, n. 687, in base al quale ciascuna delle imprese riunite in consorzio deve essere iscritta nell'Albo nazionale costruttori per la classifica corrispondente ad un quinto dei lavori oggetto dell'appalto; in ogni caso, la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare - prescrivendo, nel bando, che solo l'impresa capofila avrebbe dovuto essere iscritta all'Albo medesimo, per un importo pari a 3 miliardi di lire, a tutt'oggi sembra che il predetto bando non sia stato più riproposto dall'Istat -:

se non si ritenga indispensabile, qualora i fatti sopraesposti corrispondano al vero, aprire urgentemente un'inchiesta per accertare e perseguire eventuali responsabilità nel merito dei fatti citati.

(4-11699)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Sora, in località Tombe-Pantano è in atto un'attività di discarica (presumibilmente abusiva), che sta determinando gravissimi problemi igienico-sanitari ai cittadini del luogo;

in tale località, da almeno 20 anni (addirittura risale a 15 anni fa la prima denuncia dei cittadini alle autorità circa la questione), si verificano scarichi di ogni genere, con esalazioni atmosferiche e inquinamento della falda acquifera sottostante:

in particolare recentemente ignoti scaricavano oltre quaranta fusti dal contenuto sospetto -:

1) quali iniziative intende adottare il ministro a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, con particolare riguardo alla bonifica dei luoghi;

2) se intenda attivare un controllo immediato di carattere igienico-sanitario sul grado di rischio per la salute dei cittadini;

3) se intendano procedere all'individuazione dei responsabili, attraverso il NOE dei carabinieri, e sottoporli all'azione di risarcimento dei danni ambientali (articolo 18, legge n. 349 del 1986), con salvezza di ogni altra azione.

(4-11700)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza di talune trasmissioni, a dir poco sconcertanti, messe in onda da radio Sherwood, una emittente privata dell'area di « autonomia », già diretta da un esponente di sinistra che opera nella zona di Padova.

Premesso:

che nelle trasmissioni quotidiane trova sempre l'occasione per inveire, in modo scorretto, offensivo e talvolta diffamatorio, contro elementi del MSI-DN, indicandone nomi e cognomi;

che in occasione di manifestazioni del MSI, regolarmente autorizzate, fa in modo di sabotarle ed addita ai gruppi della sinistra extraparlamentare, che in concomitanza con la trasmissione, scendono in piazza con lo stesso scopo, i dirigenti che la manifestazione hanno organizzato, facendoli apparire degni di linciaggio;

che della situazione di cui sopra è stata informata la questura di Padova e un funzionario dell'ufficio politico ha assicurato che le trasmissioni di quella emit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

tente vengono regolarmente registrate, ed alcune, ritenute incriminabili, sono state trasmesse alla magistratura —:

l'interrogante, considerato che fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato, chiede di sapere se i Ministri non ritengano di disporre un controllo e quindi assumere misure adeguate per far cessare uno stato di cose che, oltre ad offendere e diffamare persone che operano nei limiti loro consentiti, spesso rappresenta l'illegalità e minaccia di turbare l'ordine pubblico. (4-11701)

CAPANNA E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

in data 30 dicembre 1988 4 cittadini italiani, di nome Franco Narcisi, Domenica Campione, Tommaso Caruso ed Adriana Balbo, incorrevano in un grave incidente stradale mentre si trovavano in Tunisia, nei pressi dell'oasi di Tozeur;

a seguito del sinistro gli stessi riportavano gravi lesioni che provocavano serio pericolo anche di vita per due dei quattro cittadini;

i medesimi si rivolgevano più volte all'ambasciata a Tunisi affinché, in quel drammatico frangente, fosse data loro l'assistenza necessaria per il rimpatrio, anche alla luce della assoluta inadeguatezza delle strutture ospedaliere tunisine alla cura dei traumi fisici e psichici subiti;

nonostante i ripetuti appelli, l'Ambasciata si limitava a consigliare di rivolgersi alla società *Europe Assistance*, che tra l'altro richiedeva un pagamento anticipato di lire ventitremilioni non in possesso degli interessati, senza ritenere di dovere intraprendere alcuna iniziativa per assicurare il rientro in patria dei cittadini italiani in grave situazione di pericolo —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'assistenza all'estero ai nostri concittadini che si trovino in situazioni di difficoltà talora anche drammatiche e per

conoscere quali provvedimenti vorrà emanare nei confronti dei responsabili dell'Ambasciata italiana a Tunisi. (4-11702)

ARNABOLDI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il movimento per la vita e l'Irdal hanno promosso in varie scuole del Lazio, Umbria e Toscana un concorso dal titolo « La mia vita prima di nascere », patrocinato dallo stesso Ministero e dal sindaco di Roma;

la sponsorizzazione del concorso è un fatto grave perché costituisce l'avallo per una iniziativa di programma privato contro una legge dello Stato e contro la volontà popolare manifestata nei risultati di una consultazione referendaria e perché il concorso rappresenta il chiaro tentativo di manipolare le coscienze dei bambini in modo altamente deseducativo, spingendoli ad uniformarsi a delle idee imposte attraverso la promessa di un premio —:

quali valutazioni dà il Governo su tale iniziativa e se ritiene che sia lecito il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione;

se il Ministero della pubblica istruzione, a qualsiasi titolo, oltre a favorire l'iniziativa in questione, l'ha anche finanziata. (4-11703)

PIRO E COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della manifestazione tenuta dagli handicappati a Milano domenica 19 febbraio 1989, davanti al Palatrussardi dove si svolgeva un torneo di tennis. Nei giorni precedenti al sig. Andrea De Riva era stato proibito l'ingresso e gli operatori se ne erano scusati;

quali siano le garanzie che il Governo è in grado di offrire per evitare che fatti simili si ripetano e quali iniziative il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

Governo abbia allo studio per superare le barriere culturali e architettoniche attualmente esistenti anche attorno alle manifestazioni sportive. (4-11704)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ENPAO (Ente nazionale assistenza previdenza ostetriche) da anni si dichiara nell'impossibilità finanziaria di corrispondere le pensioni cui è tenuto, che ciò nonostante non solo continua a mantenere in vita una struttura burocratica ma risulta proprietario di molti beni immobili, che pertanto l'ENPAO, costituito con i contributi delle ostetriche, sta sopravvivendo solo in funzione dell'apparato interno, che recentemente il pretore di Roma lo ha condannato, su ricorso di una interessata (vertenza Rubeschi) a riattivare una pensione — quali provvedimenti urgenti il Governo intende assumere per consentire l'adempimento di un dovere costituzionale e per individuare le responsabilità personali eventualmente connesse alla sospensione dell'attività previdenziale dell'Ente. (4-11705)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio il *network* televisivo Canale 5, di proprietà Fininvest, ha trasmesso, nell'ambito del programma *News*, diretto da Guglielmo Zucconi, una testimonianza di un giovane tossicodipendente, sieropositivo all'AIDS;

la stessa ripresa, con discutibile gusto del macabro ha a lungo indugiato sul volto e sulle braccia escoriate e tumefatte del giovane, accompagnando così una serie di « lamentazioni » sulle presunte colpe della società pronunciate dallo stesso tossicomane;

al termine della panoramica, il programma ci ha mostrato il tossicomane intento a « bucarsi », ad iniettarsi cioè in diretta una delle sue dosi quotidiane;

il contenuto della trasmissione non giustificava in alcun modo la scelta dell'emittente di irradiare il programma in una fascia d'orario che, a giusta ragione, può definirsi familiare;

il trasmettere il « buco in diretta » è una palese offesa al buon gusto e alla decenza, oltre ad essere una propaganda in diretta al buco, una sorta di lezione sul come drogarsi, con rischi gravissimi per gli spettatori minori;

non è stato chiarito, da parte dell'emittente, se il drogato in questione abbia o meno ricevuto un compenso, anche a titolo formale, per la sua partecipazione al programma, fatto che se confermato configurerebbe un reato preciso, in quanto incitamento ad un atto illecito, oltreché finanziamento dell'atto illecito stesso;

la stessa emittente ha annunciato che la trasmissione in questione sarà riversata in videocassetta e distribuita gratuitamente a tutte le scuole che la richiederanno, utilizzando così un indecente atto di prostituzione spettacolare, per promuovere il marchio Fininvest —:

quali atti i ministri in questione intendono mettere in essere, per impedire che simili degenerazioni del diritto-dovere all'informazione ledano i diritti fondamentali e inalienabili della persona e delle famiglie, come la tutela del minore;

quali iniziative i ministri in oggetto intendono mettere in essere per impedire che simile prodotto venga a diffondersi nelle nostre scuole, sostituendosi ad una auspicabile e corretta informazione da parte di personale specializzato e responsabile sul dramma della droga. (4-11706)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il comune di Fabrica di Roma (VT) ha indetto i bandi e svolto alcuni concorsi relativi alle procedure di assunzione presso l'amministrazione comunale del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

personale previsto dalle seguenti delibere: a) n. 123 del 4 dicembre 1987, bando del 31 ottobre 1988, per 1 posto da operatore sociale, III qualifica; b) n. 60 del 6 aprile 1988, bando del 23 settembre 1988, per 1 posto da applicato archivista protocollista, III qualifica; c) n. 62 del 6 aprile 1988, bando del 23 settembre 1988, per 1 posto da operaio manutentore custode cimitero, III qualifica; d) n. 159, bando del 16 settembre 1988, 3 posti da operaio netturbino, III qualifica;

questi concorsi non rispettano le attuali norme di assunzione presso i pubblici impieghi, contenute nella legge 28 febbraio 1987, n. 56, e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 1987, n. 392 -:

se non siano illegittimi tali concorsi;

se risultino, e quale ne sia l'entità, altri casi di palese violazione delle suddette norme da parte di altri enti locali, unità sanitarie locali, consorsi, comunità montane amministrazioni, od altri che rientrino nel campo di applicazione dei provvedimenti legislativi ricordati;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per contrastare tale fenomeno e, in particolare, per indurre il comune di Fabrica di Roma al rispetto delle leggi e, quindi, a procedere alle assunzioni tramite la graduatoria dei disoccupati come espressamente previsto dall'articolo 16 della ricordata legge n. 56 del 1987. (4-11707)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

alla USL 38 di Napoli sono in atto da parte del comitato di gestione una serie di azioni che limitano gravemente le libertà e l'agibilità sindacale della Federazione delle rappresentanze sindacali di base che, per numero di iscritti (150) è un'associazione sindacale maggiormente

rappresentativa ed, anzi, il sindacato che in tale USL detiene la maggioranza relativa delle adesioni;

nei confronti del dipendente Gaetano Marati, dirigente di tale organizzazione sindacale sono stati presi, in data 9 ottobre 1986 e 29 gennaio 1988, immotivati provvedimenti di trasferimento, al fine di impedirgli l'espletamento delle funzioni connesse al proprio ruolo di sindacalista;

a tale associazione sindacale è stato negato il diritto di usufruire di permessi sindacali;

va rilevato un atteggiamento ostruzionistico da parte della direzione della USL nei confronti del Cral il cui consiglio direttivo è costituito a maggioranza da aderenti alla RdB;

il presidente della USL 38 con fono n. 27 del 20 ottobre 1986 non autorizzava un'assemblea indetta dalla RdB per il giorno 21 ottobre 1986 malgrado che in precedenza erano state autorizzate e si erano svolte altre assemblee indette dalla medesima organizzazione sindacale (vedi per esempio fono n. 17 del presidente USL del 29 maggio 1986);

la commissione di disciplina ha adottato provvedimenti disciplinari nei confronti di un certo numero di dipendenti, aderenti alla rappresentanza di base che, nel corso di una normale iniziativa sindacale di astensione dal lavoro, sostavano nei locali della mensa dell'ospedale San Paolo;

precedentemente tale O.S. aveva partecipato a diversi incontri con i dirigenti della USL in merito a problemi sindacali ed aveva sottoscritto verbali d'incontro unitamente ai suddetti dirigenti;

anche successivamente a tali episodi la RdB partecipava, unitamente a CGIL-CISL-UIL, ad un incontro con un esponente del comitato di gestione in data 20 febbraio 1988 che dichiarava nei verbali della riunione « tale presenza è necessaria, sentito il parere favorevole delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

OO.SS. firmatarie del contratto, per l'importanza del problema in oggetto, fermo restando che, nel prosieguo degli incontri, la partecipazione di tale organizzazione è consentita dopo la manifestazione di volontà positiva da parte del comitato di gestione »;

si delinea un atteggiamento generale del comitato di gestione di repressione dell'attività sindacale della RdB salvo doverne poi, in alcuni momenti, riconoscere, per opportunità contingente, la effettiva rappresentatività;

tale problematica è stata già sollevata nella IX legislatura con due interrogazioni dei parlamentari Bandinelli n. 4-20315 del 16 febbraio 1987 e Franco Russo n. 4-20368 del 17 febbraio 1987, rimaste senza risposta;

questo atteggiamento del comitato di gestione della USL 38, perseverando nel tempo, risulta ancor più ingiustificato di fronte alla circolare del ministro della funzione pubblica n. 24518-9.93.5 del 28 ottobre 1988 che indica nella soglia del 5 per cento — ampiamente superata dalla RdB — di lavoratori aderenti il limite per accedere ai diritti sindacali ed alla contrattazione decentrata;

a conferma della maggior rappresentatività della Federazione delle rappresentanze sindacali di base va segnalata l'audizione dei rappresentanti da tale O.S. in data 10 febbraio 1989 presso la XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati —;

se non si ritengano lesivi delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori tali atteggiamenti da parte dei dirigenti della USL 38 di Napoli e quali iniziative intenda adottare per il ritiro di tali provvedimenti e per garantire il pieno ripristino dell'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali in tale ente. (4-11708)

FOSCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che dalla recente Assemblea Generale dell'AWR (As-

sociazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati) è emerso che la Repubblica di Romania ha manifestato l'intenzione di radere al suolo un gran numero di villaggi e di costringere la popolazione di quest'ultimi a trasferirsi nelle cosiddette città agrarie. Questa grave minaccia ai diritti umani ha già indotto numerosi cittadini rumeni di nazionalità ungherese (magiara) e tedesca a fuggire dalla loro patria acquisita —;

se non ritenga di intervenire in nome del rispetto elementare dei diritti umani presso il Governo rumeno e presso l'ONU, perché questa espulsione venga scongiurata, perché non siano distrutti preziosi beni culturali e storici e perché infine sia impedito un ulteriore esodo di profughi e aiutata la popolazione rurale rumena interessata. (4-11709)

CAPANNA E TAMINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere per quali motivi l'ICE tende sempre più ad affidare propri incarichi istituzionali a personale esterno, malgrado l'Istituto disponga di ottimo personale preparato e specializzato. In particolare risulta che vengono affidate a terzi tutte le attività editoriali, l'informatica, parte degli allestimenti fieristici, studi e ricerche di mercato, propaganda e pubblicità all'estero.

Si chiede anche di conoscere l'ammontare delle spese effettuate nell'ultimo triennio per tali incarichi a persone, agenzie o ditte estranee all'ICE, nonché l'incidenza percentuale di tali spese sugli stanziamenti promozionali. (4-11710)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che a quasi due mesi dall'attuazione dei progetti di cui all'articolo 23 della legge finanziaria 1987 i giovani lavoratori non percepiscono ancora nessuna retribuzione contrariamente a quanto affermato nel testo della legge n. 67, articolo 23, 1987, che parla di retribuzione mensile;

circolano preoccupanti voci di retribuzioni cumulative ogni 4 mesi (l'Ufficio del lavoro di Campobasso in data 21 febbraio 1989 ha dato questa notizia come definitiva);

tutto ciò a danno dei giovani lavoratori che continuano a pesare sul bilancio familiare, aggiungendo alla già precaria condizione economica di giovani disoccupati, l'onere delle spese di viaggio, per raggiungere con sempre puntualità e impegno i propri luoghi di lavoro —:

quale spiegazione il ministro dà dell'attuale stato di cose e se non intenda assumere iniziative per risolvere la situazione al più presto. (4-11711)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 16 febbraio 1989 è stata scoperta in contrada S. Angelo di Santa Domenica Talao (CS) una discarica abusiva di rifiuti speciali ed ospedalieri provenienti da altre regioni, in particolare dalle Marche, per un quantitativo stimato dai tecnici del presidio multizonale di Cosenza di 80 tonnellate;

i titolari delle ditte interessate allo stoccaggio ed al trasporto di tali rifiuti (ECOMARCHE s.r.l. e NOCEDILE s.r.l.) asseriscono di avere avuto le autorizzazioni necessarie dagli uffici regionali;

gli uffici regionali della protezione civile sono stati interessati alla scoperta da parte del pretore di Scalea, dai dirigenti del presidio multizonale dell'USSL n. 9 eppure fino alla sera del 17 febbraio 1989 la protezione civile non era intervenuta con nessun tipo di attrezzatura;

la situazione in contrada S. Angelo con il passare delle ore sta diventando insostenibile perché, data la natura dei rifiuti, stanno incominciando a verificarsi fenomeni di putrefazione che creano notevoli problemi alla tutela della salute pubblica;

sembra da notizie stampa che molte delle ditte interessate allo stoccaggio dei rifiuti speciali siano collegate ad organizzazioni criminali —:

se non ritengano opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché sia aperta un'inchiesta sulle responsabilità delle eventuali autorizzazioni, del mancato controllo e del mancato intervento degli uffici regionali;

altresì se non ritengano di assumere iniziative affinché si proceda ad una verifica di tutte le autorizzazioni allo stoccaggio di rifiuti concesse dalla regione Calabria e se non ritengano opportuno interessare l'Alto commissario per la lotta alla mafia affinché apra un'inchiesta in questo settore e sulle eventuali connivenze tra settori dell'amministrazione e delinquenza organizzata. (4-11712)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in provincia di Reggio Calabria e precisamente nel territorio del comune di Canolo esiste un patrimonio ambientale e paesaggistico di notevole importanza denominato le « Dolomiti del Sud » scoperte nel 1780 da Deodat de Grated de Dolomieu, lo stesso scopritore delle Dolomiti Alpine. La bellezza del luogo è dovuta alla presenza di fitti boschi di leccio, canali e guglie di roccia, grotte anche di interesse paleontologico;

da qualche tempo le pareti di calcare sono segnate da orribili cave per l'estrazione degli inerti e da strade che conducono alle stesse, aperte prevalentemente per rifornire un cementificio di Sidero Marina;

ormai è noto a tutti che nell'estrazione di inerti in Calabria ha interessi particolari la criminalità organizzata;

in merito alla suddetta vicenda vi sono ad avviso degli interroganti delle responsabilità della regione e della So-

printendenza di Cosenza, che ha omesso di vincolare una zona tanto importante e suggestiva —:

se siano state accertate responsabilità degli uffici preposti alla salvaguardia dell'ambiente; e se non si intenda intervenire presso la Soprintendenza di Cosenza affinché prenda dei provvedimenti immediati al fine di bloccare lo scempio che si sta verificando nel territorio del comune di Canolo;

se non ritenga opportuno interessare l'Alto Commissario alla lotta alla mafia sui possibili interessi della criminalità organizzata nelle estrazioni di inerti in Calabria; e assumere iniziative affinché sia aperta un'indagine su tutte le autorizzazioni riguardanti tali attività. (4-11713)

DONATI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda telefonica ha installato nelle campagne, nei campi coltivati, nei boschi, nei pressi e all'interno di centri abitati, in prossimità di pozzi di acqua sorgiva, a monte di bacini imbriferi, milioni di pali di legno che hanno subito un trattamento di impregnazione, a scopo preservante, di una soluzione di sali di arsenico, cromo e rame;

secondo quanto prescritto dal capitolato tecnico n. 1082 della società telefonica ogni palo deve avere assorbito, dopo il trattamento, almeno chilogrammi 1,6 di sale secco;

stime per difetto fanno quindi ascendere a migliaia di tonnellate la quantità di sali di arsenico, cromo e rame, estremamente tossici, disseminati su tutto il territorio nazionale, con graduale scioglimento di dette sostanze dall'interno dei milioni di pali infissi nel terreno —:

a) quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre rimedio ad una tale gravissima situazione di inquinamento provocata dalla società SIP su tutto il territorio nazionale;

b) se corrisponde al vero che l'impiego di tali pali, quando il mercato offre soluzioni alternative quali ad esempio quelle adottate dall'ENEL che usa pali di cemento di facile riutilizzo, nasconderebbe interessi individuali di soggetti appartenenti ai vertici aziendali o ad essi collegati;

c) se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di tale gravissima situazione e comunque dei legali rappresentanti, responsabili *ex lege*, dell'attività della SIP. (4-11714)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge 270/82 prevede l'utilizzazione presso sedi universitarie di docenti che collaborano « ... per programmi di ricerca nel campo educativo scolastico ritenuti di rilevante interesse per la scuola »;

il professor Alfonso Lorelli, docente di filosofia e storia presso il liceo scientifico di Amantea (Cosenza) collabora da tempo a ricerche sul fenomeno mafioso in Calabria e nel Mezzogiorno con il Dipartimento di sociologia e scienza della politica dell'Università della Calabria;

il Ministero della pubblica istruzione, nonostante l'Università della Calabria abbia espresso parere favorevole al progetto di ricerca presentato, non ha accolto la richiesta inoltrata da due anni dal professor Lorelli —:

quali sono i criteri secondo cui vengono concesse le utilizzazioni per altri docenti e quali invece i motivi per cui la domanda del professor Lorelli non è stata accolta;

se il ministro non ritiene necessario intervenire affinché venga rispettato il disposto dell'articolo 14 della legge n. 270. (4-11715)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che la Camera dei deputati ha approvato il 16 febbraio 1989 in via definitiva il progetto di legge riguardante la ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL (A.C. 672-1176-1725-204-ter-B) che prevede, fra l'altro, per i funzionari degli enti in questione entrati nella carriera direttiva prima dell'entrata in vigore della legge sul riassetto del parastato, l'aggancio al trattamento giuridico ed economico della dirigenza (mutuando per i predetti l'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che aveva come destinatari i funzionari direttivi del ruolo ad esaurimento dello Stato) —:

quali iniziative o provvedimenti intende assumere il ministro per la funzione pubblica affinché anche ai funzionari dello Stato — entrati nella carriera direttiva prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, riguardante il riassetto delle carriere del personale dello Stato — venga riconosciuto analogo trattamento, per una giusta perequazione con i colleghi del parastato.

(4-11716)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è a conoscenza delle notizie apparse sulla stampa locale, secondo le quali sarebbe ormai imminente la soppressione disposta dall'ente ferrovie dello Stato di alcune stazioni ferroviarie, tra le quali quella di Rio di Pusteria, lungo la linea Fortezza-San Candido in provincia di Bolzano, linea questa che è stata elettrificata appena l'anno scorso, a spese del contribuente e modernizzata mediante la sostituzione di ponti e la sistematica revisione di binari e gallerie. Anziché sopprimere stazioni ferroviarie, l'interrogante ritiene che la tendenza andrebbe invece rivolta ad incrementare, sulla linea ferroviaria della Pusteria, il servizio di treni per pendolari, con collegamenti funzionali, allo scopo di indurre gli utenti a servirsi del treno al

posto di automezzi inquinanti, per raggiungere le città di Bressanone e Brunico, oppure il capoluogo di provincia Bolzano.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se non venga ritenuta opportuna una revoca dell'iniziativa lamentata e l'elaborazione, invece, di concerto con i sindaci dei comuni della Val Pusteria, di un orario ferroviario razionale che sappia tener conto sia degli interessi dell'ente ferrovie dello Stato che delle esigenze della popolazione locale. (4-11717)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

strane cose stanno avvenendo, come riportano alcuni organi di informazione (*Il manifesto* 21 febbraio 1989), nei bagni dell'Istituto tecnico commerciale di Imperia;

il preside di questa scuola, professor Severino Arobbio, dopo aver deciso di non fare uscire gli studenti dalle classi durante gli intervalli delle lezioni, nemmeno per andare in bagno, ha deciso di chiedere l'intervento dei carabinieri all'interno dell'istituto per scoprire eventuali fumatori di spinelli;

dal 30 gennaio e per un paio di settimane vi è stata la caccia, dentro l'istituto, da parte dei carabinieri di eventuali trasgressori, caccia che, a quanto risulta, non avrebbe dato i risultati sperati —:

1) se ritengono che quanto è avvenuto presso l'istituto tecnico di Imperia sia utile per stroncare gli interessi mafiosi legati al commercio clandestino ed internazionale della droga o se invece non rientri in una campagna di controinformazione, per meglio dire del tabacco, tra i giovani studenti delle scuole italiane;

2) se non si ritenga più utile indirizzare gli sforzi investigativi delle nostre forze dell'ordine per smascherare gli inte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

ressi finanziari, economici e politici legati al grosso circuito clandestino della droga invece che dedicarsi a trasformare un istituto scolastico in una succursale di una caserma dei carabinieri. (4-11718)

VESCE, MELLINI, RUTELLI E AGLIETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il cittadino siriano Hammad Zouheir condannato, per introduzione di stupefacenti nel territorio italiano alla pena di dodici anni, è uscito, grazie agli sconti di pena previsti per legge, dopo circa dieci anni dal carcere di Viterbo il 14 gennaio 1989;

il magistrato di sorveglianza di Viterbo, visto l'ottimo comportamento tenuto dal siriano dentro il carcere ed il suo desiderio di lavorare e di trasferirsi con la sua famiglia nel nostro paese, ha revocato la misura di sicurezza dell'espulsione dallo Stato italiano disposta con la sentenza di condanna;

Hammad Zouheir è stato informato dai suoi familiari che nel frattempo è stato condannato, per non meglio precisate attività politiche, alla pena di morte da parte del tribunale militare in Siria;

il cittadino siriano sta cercando di adoperarsi per sapere in base a quali fatti circostanziati è stato condannato, vista anche la permanenza negli ultimi dieci anni nei carceri italiani, e per ottenere la revisione del processo —:

se, nonostante la revoca decisa dal magistrato di sorveglianza di Viterbo, esista provvedimento di espulsione da parte dell'autorità di polizia e, nel caso, se intendano intervenire, con la dovuta urgenza, per bloccare tale provvedimento di espulsione nei confronti di Hammad Zouheir, il quale rischia, se trasferito nel suo paese, la condanna a morte, vista la sentenza emanata, tra l'altro, dai « famigerati » tribunali militari siriani già al centro, in più di un'occasione, di denunce

da parte di vari organismi internazionali per la difesa dei diritti umani, primo fra tutti *Amnesty International*. (4-11719)

FINCATO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per conoscere quali iniziative si intendono adottare al fine di evitare tragici episodi, che rientrano nella sfera della violenza sui minori, tipo quello accaduto all'undicenne Oscar De Vito, affetto da grave *handicap* psichico, che era stato tenuto « prigioniero » dai propri genitori in una gabbia di legno all'interno della propria abitazione a Grifalco (CZ), sembra al fine di sensibilizzare le autorità ad intervenire in loro favore. (4-11720)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'ispettore A. Rossetto, con nota protocollo n. 2458/15-52 del 17 marzo 1987, è stato incaricato dell'ispezione delle Scuole Europee dall'allora Ministro Falcucci. L'espletamento dell'incarico comporta l'assolvimento di compiti alquanto onerosi e importanti che possono così riassumersi: 1) partecipazione a tre riunioni annuali (di due-tre giorni ciascuna) del Consiglio superiore delle scuole europee, riunioni che si svolgono a Bruxelles o in una sede di un Paese della CEE; 2) partecipazione a tre riunioni annuali (della durata di tre giorni ciascuna) dei Consigli di ispezione e dei Comitati pedagogici a Bruxelles; 3) partecipazione a tre riunioni annuali (della durata di due giorni) della Commissione Riforma a Bruxelles; 4) partecipazione a riunioni periodiche di gruppi di lavoro in sedi diverse; 5) esecuzione di ispezioni collegiali (gruppi di ispettori di diverse nazionalità) alle singole Scuole Europee e conseguente redazione di rapporti *ad hoc*; 6) effettuazione di visite frequenti alle singole scuole per la riunione degli insegnanti e dei rappresentanti dei genitori; 7) interventi periodici presso le singole scuole per prestare l'assistenza tecnica e svolgere attività di aggiornamento degli inse-

gnanti; 8) esecuzione di visite ispettive agli insegnanti in periodo di prova e al termine del quadriennio; 9) svolgimento di attività di ricerca, di studio e di consulenza, redazione di rapporti ed elaborazione di documenti inerenti all'incarico;

le Scuole Europee — come è noto — hanno sede in diversi paesi della Comunità (3 in Belgio, 2 in Germania, 1 a Lussemburgo, 1 in Inghilterra, 1 in Olanda, 1 in Italia) e ciò comporta viaggi all'estero molto frequenti;

il rappresentante del Consiglio superiore delle Scuole Europee in data 13 maggio 1986 e in data 23 gennaio 1987 ha scritto ai capi delegazione dei dodici paesi CEE chiedendo che gli ispettori siano esonerati in gran parte dai compiti nazionali per poter essere maggiormente disponibili per le Scuole Europee. Lo stesso direttore generale delle relazioni culturali del nostro Ministero degli affari esteri (a cui fa riferimento attualmente la delegazione italiana) in data 23 novembre 1987 ha scritto una lettera al capo gabinetto del Ministero della pubblica istruzione segnalando l'esigenza di un rilancio della presenza italiana presso le Scuole Europee e la conseguente necessità che gli ispettori (uno per la primaria e uno per la secondaria) vengano esonerati, in gran parte, dagli altri compiti di istituto;

mentre gli ispettori degli altri Stati hanno ottenuto dai loro rispettivi Ministeri l'esonero parziale o totale dai compiti nazionali, il direttore generale del personale del Ministero della pubblica istruzione dottor Rappazzo, con una lettera protocollo n. 6347 — Div. II/V del 6 aprile 1988 — indirizzata al provveditore agli studi di Como ha indebitamente disposto che l'ispettore Rossetto debba essere autorizzato di volta in volta a svolgere i relativi incarichi, « sempre che gli stessi siano compatibili con la normale attività ispettiva », ponendo così seri limiti all'espletamento dell'incarico che, per se stesso, deve poter svolgersi in

modo pieno e continuo nell'assolvimento di tutti i compiti che esso comporta, comprese le missioni all'estero, che non devono essere preventivamente autorizzate in quanto liquidate direttamente dalle stesse Scuole Europee —:

1) se sia a conoscenza degli impedimenti opposti dal direttore generale del Personale del Ministero della pubblica istruzione dottor G. Rappazzo nei confronti dell'ispettore tecnico periferico Antonio Rossetto — titolare della provincia di Como — all'espletamento dell'incarico di ispettore delle Scuole Europee — sezione italiana della scuola materna e primaria;

2) se non ritenga di intervenire presso le Direzioni Generali competenti (Affari generali e personale e istruzione elementare), presso il sovrintendente scolastico e la Segreteria tecnica degli ispettori tecnici della Lombardia, e presso il provveditore agli studi di Como disponendo formalmente che l'ispettore delle Scuole Europee Antonio Rossetto sia esonerato dai compiti nazionali di istituto per tutto il tempo necessario al pieno espletamento dell'incarico e si ritenga automaticamente autorizzato a compiere i necessari viaggi di servizio all'estero con spese di missione a carico delle Scuole europee;

3) se non ritenga altresì di raccomandare al provveditore agli studi di Como di far sì che l'ispettore Rossetto possa disporre di un ufficio adeguatamente attrezzato al fine di agevolargli l'espletamento dell'incarico mantenendo rapporti costanti con le Scuole europee.

L'interrogante chiede infine di sapere come il ministro intenda intervenire quanto prima per consentire, con il rilancio della nostra presenza nelle Scuole europee e una maggiore efficacia dell'iniziativa della delegazione italiana all'interno del Consiglio superiore delle scuole stesse.

(4-11721)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la Scuola d'Italia è un'istituzione che ospita i tre ordini di scuola: elementari, medie e liceo;

nata nel 1977 ed ottenuto il *Charter* assoluto dal *Board of Regents* dello Stato di New York, consente agli studenti il conseguimento del diploma di licenza elementare e media, nonché la maturità (titolo di studio che permette l'accesso alle università, sia italiane che americane e che, nell'ingresso alle università americane, garantisce numerosi crediti);

la Scuola d'Italia è un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un *Board of Trustees* e sostenuto dal Governo italiano che invia docenti di ruolo (circa il 50 per cento);

dal 1977 la scuola ha visto la sempre più numerosa partecipazione di alunni americani di origine italiana;

a tutt'oggi ospita 125 studenti; gli italoamericani sono presenti nei tre livelli con le seguenti percentuali: elementari 70 per cento; medie 60 per cento; liceo 35 per cento. La sezione elementare in questi ultimi quattro anni è passata da 30 studenti a 60 con un incremento del 100 per cento e la rappresentanza italoamericana è passata dal 15 per cento al 70 per cento;

negli ultimi anni gli insegnanti, in collaborazione con il console generale, il *Board* e le autorità del Ministero degli esteri, avevano messo a punto un progetto di sperimentazione con l'obiettivo di garantire ad ogni studente una formazione bilingue e biculturale;

tale progetto, unico nel Nord America e forse tra le altre istituzioni scolastiche all'estero, necessitava come primo passo concreto, di un edificio adeguato;

attualmente infatti la scuola, è locata a Manhattan, al numero 10 di Leroy street, in locali affittati in un edificio di

proprietà della Parrocchia di Our Lady of Pompei. Ha a disposizione solo 12 aule (una per ogni classe), una palestra divisa con una scuola cattolica americana e la Parrocchia stessa, non ha stanze da adibire a biblioteca, a laboratorio e a quelle attività che sono previste dal progetto di sperimentazione e che ne qualificano la sostanza;

negli ultimi due anni, quale primo contributo al decollo del progetto, sono stati avviati corsi di ISL (*Italian second language*), ESL (*English second language*), e SAT (*Scholastic Aptitude Test*), ma la divisione per livelli non corrisponde alle esigenze perché lo spazio è insufficiente;

la scuola è arrivata al punto di non poter più iscrivere nuovi alunni perché le aule sono al massimo della capienza;

il progetto è in via di approvazione e l'acquisto dell'edificio sembrava una certezza. I giornali americani infatti davano notizie delle trattative in corso;

poco prima di Natale invece, si è saputo che i fondi politicamente promessi per la scuola sono stati destinati all'acquisto di un edificio per la Casa d'Italia della Columbia University (istituzione privata americana) che possiede già una sede di proprietà destinata a quello scopo;

gli insegnanti, i genitori degli studenti, le confederazioni sindacali, nell'apprendere tale notizia hanno preso posizione, inviando alle autorità competenti un documento dove sottolineano che: da oltre tre anni si erano adoperati, in collaborazione con le autorità consolari e con l'ente gestore alla stesura di un progetto di sperimentazione che prevedeva la nascita di una scuola bilingue e biculturale unica nel Nord America e punto di incontro delle due culture; avevano saputo creare all'interno del Collegio dei Docenti un'unità di intenti nel perseguire il fine comune; avevano inserito attività sperimentali (v. corsi di ISL, ESL, SAT) per favorire l'integrazione degli alunni di madre lingua italiana o inglese e raggiun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

gere il bilinguismo; avevano assistito, grazie al lavoro svolto e alla fiducia ricevuta da parte dei genitori, all'aumento sensibile del numero degli studenti; avevano denunciato la carenza della struttura esistente e degli strumenti operativi (aule, laboratori scientifici e linguistici, biblioteca) in assenza dei quali era ed è impossibile attuare quanto previsto in via teorica; avevano ricevuto assicurazione e confidato nel supporto del Governo italiano (visite di autorità del Ministero degli affari esteri, del Ministero delle finanze e del tesoro) che doveva tradursi nell'acquisto di un edificio demaniale ad uso della scuola —:

considerato che l'edificio per la « nuova » sede della Casa d'Italia della Columbia University è stato trovato, se non era possibile che fosse trovato, dopo un anno di ricerche nel vasto mercato immobiliare di New York, anche prioritariamente, viste le promesse, un altro edificio per la Scuola d'Italia. Va detto per inciso che il Presidente dell'Ente Gestore della Scuola d'Italia, Dr. Maristella Lorch (professore del *Barnard College*, Columbia University), è pure noto esponente della Casa d'Italia della Columbia University;

perché ancora una volta si sottovaluta la forza di penetrazione culturale, sociale ed anche economica, che le istituzioni scolastiche hanno, nel paese ospitante, con la loro capillare attività e si persiste nell'assenza di una politica di qualità per la scuola;

perché si preferisce privilegiare organizzazioni le cui iniziative, anche quando culturalmente apprezzabili, hanno un'incidenza isolata o frammentaria e sono spesso utilizzate per affermazioni di potere;

quali provvedimenti il Governo intende adottare a garanzia che il lavoro svolto non venga vanificato e quali interventi s'intendono assumere per la positiva realizzazione del progetto « La scuola New York » nell'interesse degli studenti,

delle loro famiglie, delle forze dell'emigrazione e dell'immagine stessa dell'Italia nel paese ospitante. (4-11722)

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

1) il giovane Giorgio Bordignon, nato a Montebelluna il 24 giugno 1963 è deceduto a Padova il 10 febbraio 1985 durante la prestazione del servizio militare;

2) il 9 ottobre 1984 venne chiamato alle armi e destinato all'89° battaglione fanteria « Salerno » 1ª compagnia, con sede in Salerno;

3) il 9 novembre 1984 fu trasferito alla Scuola Speciale di Trasmissione — 6ª compagnia — in S. Giorgio a Cremano (Napoli) dove rimase fino al 7 febbraio 1985;

4) nella dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dai genitori del giovane Bordignon in data 8 maggio 1985 viene denunciato che: la caserma nella quale prestava servizio era in condizioni igieniche deprecabili: materassi sudici, lenzuola cambiate al 90° giorno, sporcizia generale, topi che giravano in libertà dalla cucina alle camerate, nelle quali si poteva dormire solo con finestre aperte, servizi igienici da « Medioevo »; mezza compagnia di soldati in quarantena per congiuntivite, casi di meningite tra cui un ricovero;

5) il 7 febbraio 1985 il giovane Bordignon viene trasferito al 42° Battaglione Trasmissione « Pordoi » 1ª compagnia caserma Pierobon di Padova;

6) è stato denunciato dalla famiglia — e i compagni di viaggio testimoniano — che il ragazzo prima di partire già accusava i sintomi del malessere e che il lungo viaggio (sembra durato oltre 14 ore) abbia contribuito ad aggravare lo stato di salute;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

7) il 9 febbraio 1985 alle prime ore del mattino il Bordignon fu portato all'ospedale militare di Padova e subito dopo trasferito a quello civile, reparto medicina 2 e reparto malattie infettive prima, e reparto rianimazione poi;

8) la famiglia del Bordignon fu informata dalle autorità del ricovero del figlio per una forma influenzale intorno alle 21,30 del sabato 9 febbraio 1985;

9) alle ore 15,23 di domenica 10 febbraio 1985 il giovane è deceduto per « sepsi meningococcica - CID - stato di shock, anuria, coma, shock irreversibile, arresto cardio-circolatorio »;

10) la Commissione medico ospedaliera della I^a sezione dell'OM di tipo « A » di Padova considerando che il Bordignon, avendo « prestato servizio militare in periodo invernale, ha subito stress psico-fisico intensa perfrigerazione per aver preso parte a tutte le esercitazioni interne ed esterne, disagi di vita e di ambiente »;

11) la stessa Commissione ha evidenziato e denunciato che « è ben nota l'importanza delle perfrigerazioni nell'etiopatogenesi della meningite meningococcica » e che inoltre la stessa infezione « ha particolare incidenza nella collettività giovanile ed in particolare in quella militare per le caratteristiche intrinseche a detta collettività » e che pertanto la stessa vita militare costituisce fattore di rischio generico aggravato per tale forma morbosa;

12) la Commissione ha giudicato il decesso dipendente da cause di servizio;

13) la situazione familiare dopo il decesso del figlio Giorgio Bordignon non è più la stessa neanche dal punto di vista economico;

14) la struttura militare preposta non è intervenuta a coordinare l'attività assistenziale della famiglia;

15) agli eredi del defunto militare Giorgio Bordignon il Ministero della difesa ha concesso il beneficio dell'equo indennizzo per un importo di lire 22.300.000;

16) il signor Giuseppe Bordignon in data 18 giugno 1985 ha chiesto la concessione della pensione privilegiata ordinaria indiretta per la morte del figlio;

17) il Ministero della difesa con decreto n. 544 del 16 settembre 1986 ha respinto la succitata domanda di pensione —:

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti;

2) se dopo l'accaduto il Ministero ha disposto una ispezione sanitaria alla caserma di San Giorgio a Cremano e in caso affermativo quali sono stati i giudizi espressi dagli ispettori e quali provvedimenti si sono adottati;

3) considerato che quanto dichiarato dai genitori del Giorgio Bordignon circa lo stato igienico-abitativo della caserma di San Giorgio a Cremano e sconvolgente se il Governo ha intenzione di assumere iniziative a favore dell'edilizia militare;

4) come mai un viaggio in treno da Napoli a Padova è durato 14 ore;

5) perché il Bordignon è stato fatto partire pur essendo in condizioni fisiche non idonee;

6) quale è stato il rapporto dell'ufficiale che accompagnava i giovani durante il trasferimento;

7) come mai la famiglia è stata avvisata con notevole ritardo;

8) quali provvedimenti a tutela della salute dei giovani militari si sono e/o si vogliono adottare a seguito delle dichiarazioni resa dalla Commissione Medico Ospedaliera di Padova riportata ai punti 10) e 11) della presente interrogazione;

9) perché l'apposito organismo che è in funzione presso lo SM Esercito non ha contribuito a prestare assistenza alla famiglia Bordignon nell'espletamento delle pratiche per il riconoscimento dei benefici spettantigli;

10) in base a quali criteri sono predisposte le tabelle che quantificano in lire il danno subito;

11) perché è stata respinta la domanda di concessione della pensione ordinaria privilegiata avanzata da Bordignon Giuseppe;

12) se il Governo ritiene che 22.300.000 lire siano sufficienti a colmare un vuoto derivante dal decesso di un figlio con l'aggravante che questi fatti sono avvenuti durante l'esercizio di un dovere costituzionale e non s'intende rivalutare le stesse secondo una stima equa;

13) se il Governo non ritiene di dover assumere iniziative affinché siano riviste e modificate le norme attuali che regolano il beneficio della pensione ordinaria privilegiata ai genitori in quanto per la moderna concezione è inaccettabile la quantificazione diversa del valore dei figli;

14) se il Governo non intende intervenire per sanare questi aspetti lacunosi cancellando ingiustizie che si operano con burocratica noncuranza nei confronti dei cittadini, emanando disposizioni e assumendo iniziative che sono attese con grande interesse da tutti i militari, dalle loro famiglie, dai cittadini che sono stati toccati da eventi come quello oggetto della presente interrogazione, e sono soprattutto attese dal popolo italiano che non vuole essere ingrato con i suoi figli.
(4-11723)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la direzione dell'Alfa-Lancia di Arese ha per l'ennesima volta intrapreso procedimenti disciplinari nei confronti di 5 delegati sindacali per la loro attività di raccolta di firme tra i lavoratori in calce ad un appello che chiede l'inserimento nelle trattative sindacali di una specifica richiesta di ritiro dei licenziamenti politici;

in data 20 febbraio 1989 ai signori Vincenzo Lilliu, delegato FIOM, Antonio Tola, delegato FIM, Antonietta Perrotta, delegata FIM, Ettore Rovida, delegato

FIM, del reparto abbigliamento e al signor Giuseppe Poletti, delegato FIM del reparto gruppi motori, è stata consegnata una lettera di contestazione per la suddetta iniziativa che ha visto l'adesione di 1900 lavoratori sui 2400 interessati e di tutti i delegati sindacali;

dall'entrata della Fiat in Alfa Romeo si sono tenute ben 6 raccolte di firme tra i lavoratori, senza che l'azienda contestasse alcunché;

anche in altri reparti era in corso analoga iniziativa;

quattro dei cinque delegati colpiti sono noti militanti di DP e tre di essi (Lilliu, Tola e Perrotta) sono già stati anche recentemente oggetto di tentativi di licenziamento —;

quale sia l'opinione del ministro su tali avvenimenti, anche in considerazione del fatto che avvengono successivamente a dichiarazioni anche aziendali sulla necessità di migliorare il livello delle relazioni sindacali negli stabilimenti FIAT;

se ritenga di intervenire per quanto di competenza al fine di far cessare tali atteggiamenti e le possibili conseguenze che provvedimenti disciplinari potrebbero consentire.
(4-11724)

PROCACCI, SCALIA, CERUTI E FILIPINI ROSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma è l'unica statale in Italia specializzata nel settore, ha una consistenza di 45.000 volumi e ha coperto per anni le esigenze di un folto pubblico di studiosi italiani e stranieri;

da circa dieci anni si è verificata una crescente disfunzione dovuta all'ineadeguatezza della sede, Palazzo Venezia, già inadatta per la sua struttura verticale, in seguito del tutto insufficiente per mancanza di spazio;

alla situazione di disagio sempre più insostenibile ha corrisposto per lungo tempo solo il disinteresse dell'Amministrazione centrale, sorda alle reiterate relazioni di direttori e alle proteste del personale e degli utenti;

il 5 dicembre 1985 è sopravvenuta la dichiarazione di inagibilità da parte dei Vigili del Fuoco, dei locali della torre del palazzo, adibiti ad uffici e magazzini, che debbono essere al più presto svuotati del materiale librario per consentire i lavori di adeguamento alle norme antincendio;

le sale di lettura sono state occupate per necessità dagli impiegati, i posti al pubblico drasticamente ridotti, l'80 per cento dei volumi inagibili agli utenti e al personale paralizzato nella ricerca;

i locali del piano seminterrato del palazzo restaurati dalla Sovrintendenza ai beni architettonici, consegnati nel corso del 1987 e aperti al pubblico nel maggio 1988, nell'estate dello stesso anno si sono rivelati inidonei per un errato impianto di condizionamento causa del deterioramento da muffe di 40 periodici;

detti periodici, anch'essi sottratti alla lettura, sono in prossima fase di disinfezione, già finanziata, ma sono attualmente ancora privi di locali destinati ad una idonea sistemazione;

dopo le estenuanti trattative di questi anni con ministri e direttori generali del Ministero dei beni culturali e ambientali, il ministro Bono Parrino in data 31 ottobre 1988 ha emesso un decreto di assegnazione alla biblioteca dei locali della Crociera del Collegio Romano, recentemente restaurati, adatti ad arginare almeno in parte la situazione —:

per quali motivi una decisione positiva presa in tal senso e ribadita da un fonogramma del dottor Piso, capo di gabinetto del ministro, recante l'invito al direttore generale del personale Giovanni Natoli a rendere esecutivo il decreto, sia

stata revocata il giorno dopo da un altro fonogramma dello stesso dottor Piso, che rimette, con un ennesimo rinvio, l'attuazione di un decreto ministeriale ad un prossimo consiglio di amministrazione;

quali interventi urgenti intende prendere il ministro per far fronte a questa gravissima emergenza, ponendo fine ad una incredibile serie di incertezze che sta portando alla definitiva distruzione di un patrimonio librario inestimabile e dell'immagine di una biblioteca che è uno dei punti nodali delle strutture culturali del nostro paese. (4-11725)

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nelle scuole pubbliche e private di Roma è stato indetto un concorso sul tema dell'aborto, che gli alunni potranno svolgere con elaborati o disegni, individuali e di gruppo;

tale concorso è stato promosso dal Movimento per la vita ambrosiano e sponsorizzato dal ministro della pubblica istruzione e dal comune di Roma;

l'iniziativa è un evidente attacco alla legge 194, concernente la materia dell'aborto —:

con quali criteri il Ministro interrogato ha concesso il proprio patrocinio all'iniziativa;

se il ministro intenda annullare il concorso, che rappresenta un'illecita forma di persuasione esercitata su bambini, che non hanno evidentemente la maturità necessaria per affrontare il problema;

quando verrà attuata nelle scuole una corretta informazione in materia di educazione sessuale; ipotesi peraltro raccolta come raccomandazione dal ministro durante la discussione della di legge finanziaria del 1988. (4-11726)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

PROCACCI E CERUTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un progetto del Ministro dell'interno prevede la trasformazione di Villa Muti in Grottaferrata (RM) in uffici e servizi e l'edificazione del parco per 30 mila metri cubi complessivi;

tale progetto ha avuto il nulla osta della Sovrintendenza ai monumenti e della regione Lazio;

Villa Muti è vincolata come bene paesistico e bene monumentale (leggi 1497/39 e 1089/39);

nelle previsioni del Piano Regolatore Generale essa è considerata « zona verde »;

i piani paesistici ne inibiscono qualsiasi alterazione (legge 431/85);

il consiglio comunale di Grottaferrata ne ha chiesto, nel 1978, l'inclusione nel perimetro del Parco dei Castelli;

è in atto un'inchiesta della magistratura sul progetto anzidetto che presenta una macroscopica divergenza tra indicazioni di progetto e disposizioni della normativa urbanistica;

il progetto e il grave stato di abbandono e di degrado della villa, hanno indotto la magistratura a ravvisare l'ipotesi di reato di cui all'articolo 733 del codice penale —;

se il ministro per i beni culturali e ambientali intenda impedire l'attuazione di un progetto che deturperebbe irrimediabilmente Villa Muti ed il parco e chiarire in quali circostanze sia stato concesso il nullaosta da parte della Sovrintendenza;

quali provvedimenti intende prendere per porre rimedio all'incuria dell'attuale gestione della Villa;

con quali motivazioni il ministro dell'interno giustifica un progetto avente come obiettivo la distruzione del complesso monumentale. (4-11727)

PROCACCI, BASSI MONTANARI E DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il reparto di microbiologia dell'ospedale civile di Borgo Trento (Verona) dispone di uno stabulario ove vengono detenuti vari animali, in preferenza cavie, per l'effettuazione di esami virologici, sierologici ed altri esperimenti;

lo stabulario ospita diverse decine di cavie, criceti, conigli e topi bianchi;

detto stabulario è gestito dal primario, prof. Umberto Bonomi, il quale è stato recentemente oggetto di una denuncia per violenza e maltrattamento agli animali presentata dalla Lega Anti Vivisezione;

come riferito dagli assistenti del primario — i signori De Zoppi Marina e Venturini Lavinia — il prof. Bonomi si è più volte reso responsabile di inaudite e gratuite violenze ai danni di numerosi animali detenuti nello stabulario, come emerge chiaramente dalla denuncia presentata dal segretario generale della L.A.V., Alberto Pontillo;

in particolare risulta agli interroganti che il primario avrebbe lasciato morire di fame e di sete 50 cavie, che peraltro asserisce di aver soppresso « eutanasicamente » a colpi di bastone; in altre circostanze, secondo testimoni oculari, avrebbe schiacciato sotto il tacco di una scarpa un criceto « colpevole » di un tentativo di fuga dalla sua gabbia, e soppresso un altro animale sbattendolo contro il pavimento —;

se il ministro interrogato ritenga opportuno aprire un'inchiesta sui fatti accaduti all'ospedale civile di Borgo Trento a Verona, sospendendovi ogni forma di sperimentazione e adottando immediati provvedimenti nei confronti del prof. Bonomi;

quali misure intenda prendere il Governo per evitare il ripetersi di episodi di violenza verso gli animali all'interno dei laboratori e se non intenda attivare nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

centri dove si pratica vivisezione, un adeguato sistema di controllo, attualmente inesistente come riconosciuto dallo stesso Ministro della sanità. (4-11728)

PROCACCI, CERUTI, FILIPPINI ROSA E SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Roma è proprietaria di oltre ventimila alloggi appartenenti al patrimonio indisponibile e con utilizzazione a finalità di edilizia residenziale pubblica;

tale patrimonio è stato acquisito o costituito in parte col concorso dello Stato e della regione ed in parte coi fondi comunali;

l'utilizzazione di tale patrimonio ha dato luogo anche di recente ad aspre polemiche, in quanto, come riconosciuto ufficialmente dal comune, esso ignora la reale consistenza degli stabili in suo possesso; inoltre l'assegnazione degli appartamenti — dati ad equo canone — avviene secondo criteri privatistici ed individuali, mancando ogni tipo di regolamento di accesso;

il comune non ha d'altra parte risposto in modo soddisfacente ai problemi della tutela della residenza nel centro storico, né alle pressanti esigenze della fascia di popolazione sottoposta a sfratto, e ha fatto sistematico ricorso all'uso di *residence*, che, oltre a presentare gravi e prolungati disagi per gli ospiti, ha inciso pesantemente sul bilancio, con un onere di cricca 30 miliardi annui;

non risultano assolti gli obblighi fissati dalle leggi sul patrimonio che stabiliscono misure di verifica dei titoli di chi non fruisce di tali alloggi a scadenza regolare;

con delibera n. 425 del 2 febbraio 1989, la Giunta municipale ha stabilito di ricorrere all'articolo 34 del Regio Decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che prevede che i

comuni, previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, e ora della regione Lazio a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, possono alienare tale patrimonio agli inquilini (assegnatari) ed ai loro eredi o a persone che abbiano i requisiti per divenire inquilini;

la vendita è illegittima, in quanto la regione Lazio non ha ancora definito l'entità del patrimonio pubblico del comune di Roma e potrebbe quindi verificarsi la alienazione di beni appartenenti allo Stato;

tale delibera è stata assunta ai sensi dell'articolo 140, senza aver quindi affrontato la discussione nell'ambito del consiglio comunale e con una motivazione di urgenza che, per i motivi sopra esposti, non è ammissibile;

appare del tutto pretestuosa la finalità di ordine sociale con cui si motiva nel documento l'operazione di alienazione, nonché quella di ordine economico, per fini di sgravio del bilancio comunale dei « pesanti oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, specie per gli immobili di maggiore vetustà », trattandosi con tutta evidenza, di immobili che, per la loro collocazione nel centro storico, hanno assunto un notevole valore economico —;

quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati per tutelare il patrimonio dello Stato, impedendo quella che si profila come una grande ed illegittima operazione di svendita del patrimonio immobiliare del comune di Roma. (4-11729)

FACCIO, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il bacino sotterraneo della zona compresa tra Cisterna, Pomezia ed Aprilia ospita, a circa 90 metri sotto il livello del mare, 39 milioni di metri cubi di acqua, alimentati dalle piogge dell'interno (Monti Prenestini, Albani ed Ausoni);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

tale bacino è utilizzato per i settori agricoli, industriali e civili;

nel comprensorio descritto è attiva la coltivazione dell'actinidia;

l'uso di acqua per tale coltivazione è di 10 mila metri cubi per ettaro annui a fronte degli 800-3500 per le colture tradizionali;

la coltivazione dell'actinidia interessa 3000 ettari di terreno;

le falde acquifere superficiali sono ormai compromesse ed è in pericolo l'integrità delle falde profonde;

il complessivo sfruttamento del bacino ha raggiunto i limiti ed è necessario procedere ad un razionale utilizzo delle falde profonde —;

quali provvedimenti intendano assumere per determinare una politica di corretto e razionale utilizzo del bacino acquifero;

se la coltivazione dell'actinidia, in prepotente espansione, sta creando problemi idrici in altre zone d'Italia;

se ritengano necessario, dato anche il costante aumento della temperatura terrestre e l'ampliamento dei fenomeni di siccità, promuovere ed incentivare la coltivazione di prodotti a bassa necessità d'acqua e scoraggiare gli altri come ad esempio l'actinidia. (4-11730)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'amministrazione comunale di Castel San Giovanni in merito alla ristrutturazione del mercato ambulante, intende imporre a molti commercianti ambulanti con la « posta » fissa anche da decenni, l'inoltro di una « domanda » per uno spostamento, al margine della piazza, di minore importanza, solo perché alcuni privilegiati, evidentemente « più uguali » degli altri di fronte alla legge non devono perdere il posto migliore.

L'interrogante ritiene che necessitando una ristrutturazione della collocazione delle « poste » e, quindi, un allargamento dell'area di mercato, anche per consentire il migliore attraversamento pedonale e il passaggio di eventuali mezzi di soccorso, che il conseguente « slittamento » verso il margine del mercato debba valere per tutti e non solo in danno di alcuni.

Quali iniziative si intenda prendere per quanto di competenza e se in merito sono in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11731)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito alla circolare n. 142 del 6 febbraio 1989 emanata dal prof. Ferri ministro dei lavori pubblici, in termini di interpretazione della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 sul cosiddetto « condono edilizio », in punto termini per il « silenzio assenso ».

Per sapere se sia nota la qualità la natura e la efficacia delle circolari (ordini impegnativi solo per gli uffici periferici dipendenti dal Ministero che emette la circolare) nei confronti delle attività delle amministrazioni comunali competenti per la istruttoria delle pratiche relative al condono edilizio.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste per conoscere l'esito reale e pratico della circolare, che certamente illude i cittadini di poter ottenere un termine definitivo alle lungaggini e pastoie burocratiche in merito alle loro richieste e istanze di condono, ma dall'altro non impegna assolutamente nessuna amministrazione locale al rispetto delle « circolari » né di fatto né di diritto.

Per sapere se in merito siano in atto procedimenti penali, o richieste di notizie e informazioni da parte della Procura generale per la Corte dei conti. (4-11732)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulta al Governo che l'Istituto autonomo per le case popolari di Parma abbia stabilito il corrispettivo per la consulenza prestata dall'ex direttore generale dell'ente, dott. Pierluigi Salvadori, di riconosciuti meriti quale professionista e dirigente, per la redazione del Bilancio consuntivo 1986, presentato nei termini ed approvato anche con parole di compiacimento, nella misura di lire 14.000 orarie;

a quali criteri si sia attenuto lo stesso IACP nel determinare l'importo dei compensi orari corrisposti agli studi professionali che fino ad oggi appaltano la mano d'opera utilizzata nel lavoro dell'ente (importo che risulta essere di lire 23.000 orarie, per ragionieri principianti o senza specializzazione) e di quelli corrisposti agli altri consulenti che hanno collaborato alla gestione ed alla disastrosa compilazione del bilancio 1987, che è stato respinto dal collegio sindacale, ritirato dalla Presidenza e non è ancora posto in approvazione, dopo 14 mesi dalla chiusura dell'esercizio;

se non si debba fare carico personalmente agli Amministratori IACP il maggiore onere sostenuto dall'istituto, in quanto sproporzionato a quello per la consulenza di cui al punto a), conclusasi con risultati tanto più positivi, nonché l'onere supplementare per l'intervento della società di Revisione REVICONT SAS di Rimini, per il rifacimento del bilancio 1987;

se, in merito, siano in atto, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11733)

ZOLLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nel febbraio 1987 è stato formulato dalla Curia Vescovile di Novara il seguente quesito:

« Le rivendite di articoli religiosi all'interno dei luoghi di culto a quali adempimenti sono tenute dalla vigente normativa fiscale »;

ravvisato che, nonostante i reiterati solleciti, fino ad oggi nessuna risposta è stata fornita al riguardo —:

se non ritenga di sensibilizzare i competenti uffici perché non vengano ulteriormente disattese le istanze dei contribuenti, specie quando costoro desiderano trovarsi in regola con la legislazione fiscale e con la sua regolamentazione.

(4-11734)

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA, TEODORI E CALDERISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il comune di Pistoia, al fine di incrementare la disponibilità di acqua potabile, nel mese di agosto del 1988 sbarrava il corso della parte sinistra delle sorgenti del torrente Limentra di Sambuca catturando *in toto* il flusso delle acque e, utilizzando il tunnel stradale della Porrettana, convogliava le acque suddette verso il versante pistoiese distogliendole dal suo versante naturale;

le acque del torrente Limentra di Sambuca appartengono al bacino imbrifero del fiume Reno;

prima conseguenza della deviazione delle acque è stata la morte di numerosi esemplari di trota iridea, la scomparsa di una specie oramai rarissima, denominata « brocciolo », introvabile ormai nella maggior parte dei fiumi e torrenti dell'appennino tosco-emiliano;

nel contempo sono scomparse le tracce di lontra che ben si potevano notare lungo il Limentra di Sambuca;

da notizie di stampa (*Il Resto del Carlino* 14 febbraio 1989; *La Nazione*, 6 febbraio 1989), il comune di Pistoia ha approntato un progetto dal costo di circa mezzo miliardo ma mira a deviare, con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

una condotta a cielo aperto, anche un tratto del fiume Reno dal cui bacino dipende la città di Bologna —:

in base a quali criteri sia stata autorizzata la deviazione del torrente Limentra di Sambuca e del fiume Reno;

se tale autorizzazione abbia tenuto conto dei gravi risvolti in termini di impatto ambientale e conseguenze economiche che l'opera idraulica produrrà all'intera economia del bacino del Reno;

se il ministro intenda assumere le iniziative di competenza affinché venga revocato il decreto di deviazione del torrente Limentra di Sambuca e del fiume Reno per evitare danni economici ed ecologici che tale scelta produrrebbe;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire il rispetto della normativa CEE che tutela, in materia di acque, il diritto all'integrità del versante naturale e come intenda far rispettare il disciplinare dei corsi d'acqua in questione restituendo al versante emiliano le risorse idriche che di diritto ad esso appartengono. (4-11735)

MACERATINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

ormai tutta la stampa ha dato notizia dell'acquisto da parte della Cassa di Risparmio di Roma del 51 per cento del pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito, di proprietà dell'IRI;

il prezzo di acquisto dichiarato alla stampa dal Presidente della Cassa di Risparmio di Roma risulterebbe essere di 800 miliardi;

non risulta che tale prezzo di acquisto sia il risultato di una stima ufficiale, sembrando anzi che la stima stessa verrebbe rinviata ad un tempo successivo alla conclusione delle trattative;

in particolare, atteso che l'operazione riguarderebbe la maggioranza del

pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito e quindi l'effettivo controllo del Banco stesso, la cifra di acquisto sopra precisata appare clamorosamente modesta e tale da suscitare i più gravi sospetti anche in considerazione della natura dell'Ente (IRI) che procede alla vendita di che trattasi —:

1) quali controlli il Governo abbia fatto o intenda fare per accertare che il prezzo di vendita della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito sia effettivamente congruo e tale cioè da non ledere gli interessi pubblici di cui l'IRI è espressione;

2) qualora, come sembra, nessuna stima imparziale e di sicura affidabilità sia stata effettuata circa il prezzo di acquisto, se il Governo non ritenga di dover immediatamente intervenire perché ogni trattativa sia sospesa sino a quando non venga obiettivamente determinato il giusto prezzo per l'alienazione di che trattasi;

3) se infine anche in considerazione dei rilevanti aspetti sociali ed occupazionali collegati con l'operazione in corso, il Governo non ritenga di dover assicurare alla operazione stessa il massimo di trasparenza ed il massimo di regolarità, trasparenza e regolarità che, allo stato, non sembrano sussistere nella vicenda in parola. (4-11736)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Caneva di Sacile (PN), Fogliano di Redipuglia (GO), Cavazzo Carnico (UD) — nei quali si esercita maggiormente l'attività estrattiva nel Friuli-Venezia Giulia — hanno spesso e a più riprese ed in più modi espressa la loro critica valutazione sull'operato degli Uffici del Distretto minerario di Trieste;

la gestione del Distretto in specifiche situazioni (condotta ENEL, movi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

menti franosi, viabilità alle cave, costruzione di barriere, rumori e polveri) ha ingenerato situazioni insostenibili —:

se è a conoscenza dei fatti e quali azioni abbia promosso o intenda promuovere, in termini di vigilanza, in relazione all'attività del Distretto di Trieste.

(4-11737)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al provvedimento penale n. 874/83 A della Corte di appello di Roma in base alla richiesta del ministro di grazia e giustizia, nel gennaio 1983 sulla scomparsa in Argentina di centinaia di cittadini italiani e di origine italiana durante gli anni della dittatura —:

quale sia lo stato del procedimento;

se risponde al vero e quali siano i motivi per i quali non è stata sollevata alcuna imputazione;

se risponde al vero, come denunciato da organismi di solidarietà quali la lega per i diritti dei popoli, che da parte delle competenti autorità argentine non sia stata fornita la necessaria e dovuta collaborazione;

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per consentire che il procedimento possa avere il suo corso e i responsabili di tante atrocità vengano individuati e perseguiti, fornendo all'autorità giudiziaria tutto l'appoggio politico e diplomatico necessario. (4-11738)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

il 20 febbraio 1989 gli organi di controllo su mandato della regione Emilia Romagna, hanno disposto ed effettuato una ispezione anche contabile

presso l'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma;

il 21 febbraio successivo il prefetto di Parma dottor Gelati ha ritenuto di dover convocare il presidente ed il vicepresidente dell'Istituto;

l'interrogante aveva anche recentemente segnalato le gravi disfunzioni amministrative di tale istituto e sollecitato un doveroso intervento (per altro ora ripreso, in sede regionale anche da rappresentanti del PCI);

sembrerebbe che siano emerse irregolarità oltre che per aspetti formali, anche per elementi sostanziali data la delicatezza della materia e la particolarità della gestione (ritenuta in città, paranoica ed alla vigilia del commissariamento) —:

se siano a conoscenza del risultato delle ispezioni svolte e quale esito abbiano dato e se sia stata interessata la Procura della Repubblica di Parma, nonché la Procura Generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità maturate a carico degli organi di controllo, per ritardi o eventuali compiacenti omissioni;

per sapere se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11739)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la USL BA/4 ha sostenuto spese per 30 miliardi tra il 1986 ed il 1988 per le erogazioni di prestazioni in regime di convenzionamento esterno senza che tali spese siano state mai autorizzate con delibera;

a tale grave irregolarità ha tentato di porre rimedio l'assemblea della USL BA/4 nella seduta del 9 dicembre 1988 con una serie di delibere in sanatoria tardive di dubbia correttezza giuridica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

tale stato di fatto è a conoscenza della Corte dei conti e della locale Procura della Repubblica ed è stato oggetto di un ricorso innanzi al CO.RE.CO della Puglia —:

a) se tale stato di cose sia a conoscenza dei ministri interrogati per quanto di rispettiva competenza;

b) quali azioni si intendano portare avanti per riportare ordine nella gestione della USL BA/4 in modo da evitare che somme ingentissime di denaro pubblico siano spese senza gli indispensabili presupposti giuridici e quindi senza le necessarie garanzie. (4-11740)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi presso la clinica « Lodigiani » di Piacenza sia così frequente il ricorso all'interruzione della maternità, con una frequenza superiore a qualsiasi altra struttura locale, ma anche da essere rilevante in campo nazionale, ovviamente in termini proporzionali.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11741)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le motivazioni del contrasto fra la versione inizialmente fornita dal nostro console onorario a Mombasa, secondo la quale ci sarebbero stati oltre 50 connazionali deceduti per malaria, e quanto invece, al contrario, risultava all'ambasciata di Nairobi;

e per sapere, altresì, se ritenga ammissibile una siffatta contraddittorietà su una vicenda che ha gravemente allarmato l'opinione pubblica alla quale l'interrogante si augura vengano quanto prima rese, definitive notizie sull'esatta consistenza del fatto. (4-11742)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quali concrete iniziative politiche e diplomatiche anche in sede di organismi internazionali siano state intraprese dal Governo italiano, alla luce della durissima sentenza di condanna con la quale si è concluso il primo processo politico della *perestrojka* nei confronti del drammaturgo dissidente cecoslovacco Václav Havel, con la quale si è perpetrata una clamorosa violazione delle garanzie dei diritti umani contenute nel documento conclusivo della recentissima conferenza di Vienna sulla C.S.C.E. sottoscritta tra gli altri, anche dal ministro degli esteri cecoslovacco.

L'interrogante, considerato altresì che la pena di nove mesi di reclusione in isolamento, è stata inflitta perché il dissidente è reo di aver voluto onorare pacificamente la memoria di Jan Palach, chiede di sapere se il Governo, analogamente a quanto ha già fatto François Mitterrand, ritenga di intervenire presso le autorità governative di Praga, affinché venga presa ogni opportuna e possibile iniziativa volta ad ottenere un riesame della grave decisione. (4-11743)

BAGHINO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della questione relativa all'eredità della compianta Casasco Alfonsa Rosa Maria, mancata ai vivi sin dal 5 marzo 1982, ma alla cui eredità i figli superstiti e unici eredi non hanno mai potuto accedere per quanto era depositato presso il Banco di Sicilia sede di Genova, anche per documenti e valori. Ultimamente una richiesta di conoscere i risultati delle operazioni a suo tempo effettuate da appartenenti alla Guardia di finanza del gruppo di Genova, ha provocato una risposta del comandante generale B. Pietro Sgarlata, secondo cui l'inventario per il quale i militari del Corpo già erano stati attivati ad iniziativa del Cancelliere della pretura di Genova sarebbe compreso ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

gli atti (attualmente coperti da segreto istruttorio) relativi ad un procedimento penale pendente avanti il tribunale di Genova. Ora, a parte che i procedimenti avanti il tribunale non dovrebbero essere coperti da alcun segreto istruttorio (che attiene solo alle istruzioni sommarie avanti la Procura o la Pretura o a quella formale avanti l'ufficio Istruzione del Tribunale, non avanti il Tribunale) sembra strano che per detto procedimento non siano state date comunicazioni giudiziarie, quanto meno come « parti lese » e costituibili in parte civile, agli interessati fratelli Rossi Marco e Igino unici eredi universali della defunta Casasco Alfonsa Rosa Maria vedova Rossi.

Per sapere quale sia, e di che tipo, detto procedimento penale pendente avanti il tribunale di Genova, contro chi e per quali reati e per sapere se la giustizia italiana in qualche modo sta agendo contro i responsabili del Banco di Sicilia sede di Genova responsabili di tutta una serie di omissioni, prevaricazioni e ostruzionismi, nei confronti dei fratelli Rossi, mal coperti da richiami al « segreto bancario » assolutamente fuor d'opera in casi come quello in esame.

Per sapere se in merito siano in atto altre indagini, inchieste amministrative attività di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie e informazioni dagli organi tutori, quali la Banca d'Italia, o la Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11744)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

1) se i ministri interrogati sono a conoscenza della località dove vengono sversati i rifiuti speciali della USL n. 5 di Benevento;

2) se sono a conoscenza dell'inadeguatezza dei due inceneritori della USL n. 5 che dall'86 attendono l'autorizzazione della regione per iniziare a funzionare:

3) quali provvedimenti intendono prendere a tutela della salute dei cittadini e dell'integrità dell'ambiente.

(4-11745)

MODUGNO, FACCIO, MELLINI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 29 agosto 1982, il signor Valerio Vullo in seguito ad una caduta da una pianta veniva ricoverato presso l'ospedale di Anagni dove per lungo tempo il medico di guardia, constatata la gravità del caso, cercava di trasferirlo presso un ospedale con attrezzature adeguate;

il signor Vullo veniva trasferito già in coma all'ospedale di Frosinone il giorno seguente e qui i medici, che comunicavano ai familiari che la situazione era disperata, chiedevano un consulto neurochirurgico con uno specialista di Roma che, una volta giunto, confermava la diagnosi di coma profondo e non riteneva opportuno un intervento chirurgico;

il 31 agosto inspiegabilmente il signor Vullo riprendeva conoscenza e rimaneva presso l'ospedale di Frosinone, dove tra l'altro veniva tracheotomizzato, sino al 6 settembre quando sotto la responsabilità dei familiari, veniva trasferito al policlinico Gemelli;

rimaneva presso il policlinico sino al 16 ottobre quando, in seguito a due trasfusioni con sangue non compatibile, cessava di vivere;

il giorno stesso del decesso, i familiari del signor Vullo, presentavano al tribunale di Roma un esposto per denunciare le cure non idonee ed i risultati subiti dal loro congiunto;

il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Silverio Piro, disponeva l'autopsia e la faceva eseguire dal dottor Arcudi, medico della Polizia;

in seguito a questa il magistrato comunicava ai fratelli del signor Vullo che erano state riscontrate trazioni « messe male » e « somministrazione di medicinali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

vecchi » ed induceva, quindi, i familiari a fare una deposizione in cui si dichiara che i medici del policlinico Gemelli erano colpevoli di inadempienze;

in seguito a ciò veniva istruito un processo ancora in corso —:

se il ministro interrogato intende promuovere accertamenti sui fatti esposti e se intende procedere nei confronti di coloro che pur responsabili di gravissime inadempienze coprono ancora i loro incarichi in strutture sanitarie pubbliche e convenzionate. (4-11746)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con ordinanza protocollo n. 2.23.3619 DIV. AA.GG. del 29 settembre 1988 del prefetto della provincia di Roma in esecuzione del decreto n° 410603E236.1.79 del 30 aprile del 1988 del Ministero della difesa si è stabilito l'esproprio di una vasta area agricola a Castel Madama in località « Colle Rosa » per realizzare « lavori di fortificazione, applicati, strade militari » da parte del Comando militare territoriale della regione centrale;

il territorio sul quale dovrebbe realizzarsi il poligono è inserito nei piani paesistici della regione Lazio come zona agricola di alto valore paesistico e le pendici dei monti adiacenti sono soggette a tutela e rispetto del sistema bosco-pascolo;

recentemente in data 31 gennaio è stata inviata ai proprietari dei terreni una raccomandata della direzione genio militare sezione demanio nella quale si comunicava l'offerta d'indennità capitale di esproprio degli immobili per esigenze militari;

a Castel Madama si sono già verificate forti proteste popolari contro la costruzione del poligono, centinaia di cittadini hanno sottoscritto delle osservazioni inviate in data 6 novembre 1988 al pre-

fetto di Roma nelle quali si motivava ampiamente l'opposizione della gente allo stravolgimento di questa zona —:

se non s'intenda recedere, vista l'opposizione popolare e le ragioni sopra esposte, dal progetto di edificazione del poligono di tiro nel comune di Castel Madama;

come mai non si è risposto alle osservazioni elaborate dai cittadini e formalmente presentate al prefetto di Roma. (4-11747)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, quali sono i costi esatti dei mezzi in acquisizione alle forze armate tipo Centauro e Skyguard Aspide prezzi che risultano enormemente superiori ad ogni previsione rispetto ad omologhi esteri, frutto di pressione del complesso militare industriale e di grave carenza di vigilanza da parte del Governo. (4-11748)

SCALIA E MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Laiano, Mormanno e Orsomarso, a ridosso del parco del Pollino (Calabria), l'Enel sta operando, mediante invasi e gallerie sotterranee, captazioni dal torrente Battendiero, al fine di avviare alcune centraline idroelettriche;

tali lavori non sarebbero muniti di licenza definitiva, ma semplicemente di licenza provvisoria data dal ministro dell'industria;

sinora sono stati già realizzati vasti tagli di boschi, deviazioni di fiumi, strade enormi di penetrazione;

nei programmi dell'Enel c'è ora anche un progetto relativo alla costruzione di una centralina nel comune di Orsomarso e, necessitando di apporto idrico, l'ente energetico è intenzionato a costruire un invaso nel territorio di Laiano, incapsulando il fiume Lao;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

qualora il progetto fosse realizzato, per circa 17 chilometri il fiume Lao sparirebbe, cancellando ogni traccia all'interno del comune di Papasidero, nel cui territorio è presente una riserva naturale;

il fiume Lao è uno dei corsi d'acqua più rigogliosi della Calabria ed è meta prescelta di turisti e amanti della canoa (scelto come sede internazionale dei campionati di *rafting*);

l'8 febbraio prossimo, nella sede della regione Calabria a Catanzaro, si terrà un incontro tra i sindaci della zona, l'Enel, le forze ambientaliste, l'assessorato ai lavori pubblici e l'assessorato al turismo —:

1) se il ministro intenda disporre, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, l'immediato divieto dei lavori in questione sul fiume Lao e di quelli sul torrente Battindiero;

2) se il ministro intenda presenziare alla riunione citata, difendendo le ragioni sostenute da sindaci e ambientalisti a difesa dei corsi d'acqua surrichiamati;

3) se il ministro intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali compiuti sinora dall'Enel nella zona indicata, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-11749)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per risanare in via definitiva la situazione portuale di Portoferraio ed in particolare per sapere:

1) quali siano i tempi previsti (ed i relativi impegni di bilancio) per la ristrutturazione del pontile *ex Ilva* n. 3, opera questa assolutamente necessaria per la piena operatività del porto (tenendo anche conto degli impegni a più riprese assunti per questo molo);

2) quali siano i motivi che impediscono la effettuazione del richiesto intervento di urgenza sul lato sud del molo

Massimo, tenendo conto che un altro non auspicabile incidente farebbe venir meno la intera capacità operativa del predetto molo (che attualmente funziona al 50 per cento);

3) quando si prevede che avvenga la consegna definitiva alle autorità marittime del pontile n. 1, la cui capacità operativa è attualmente condizionata da autorizzazioni precarie che determinano una reale confusione di competenze (marina mercantile, lavori pubblici, ditta appaltante);

4) quando — infine — saranno disposti interventi per il dragaggio dell'area e la definitiva rimozione dei residui bellici o delle precedenti strutture portuali (che rappresentano un reale pericolo per la navigazione). (4-11750)

MASSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è al corrente che a seguito delle circolari del maggio 1988 e del 21 dicembre 1988, emanate dal direttore generale del catasto, per decretare l'entrata in vigore dall'1 gennaio 1989 di « nuove procedure » per la redazione dei tipi di frazionamento e delle mappe catastali con la rappresentazione « numerica » delle coordinate dei punti geometrici e la gestione informatica degli stessi, circolari con carattere profondamente innovativo delle procedure tradizionali ha determinato nel catasto di Milano l'arresto pressoché integrale dell'attività dei professionisti che operano prevalentemente intorno a pratiche di frazionamento e/o accatastamento di immobili. La nuova procedura richiede certamente l'adeguato addestramento ed aggiornamento, non solo del personale addetto dell'amministrazione finanziaria, ma anche di quello professionale privato che da sempre ampiamente opera e coopera in modo determinante nel campo specifico di attività, specialmente per le esigenze inderogabili degli studi notarili e per gli operatori pubblici e privati in campo immobiliare;

poiché le nuove procedure decretate dal direttore generale del catasto richiedono anche l'impiego di attrezzature e strumentazioni nuove assai costose, che pongono oneri immediati insostenibili per i professionisti diplomati più giovani, con conseguente preclusione per la loro possibilità di graduale inserimento e sviluppo dell'attività professionale —:

se il Ministro non ritenga più giusto intervenire e far disporre, almeno per un adeguato periodo transitorio, la coesistenza dei due sistemi: quello tradizionale e quello innovativo, procedendo poi autonomamente l'amministrazione finanziaria con le proprie dotazioni di strumenti e personale specializzato alla elaborazione dei dati acquisiti con il metodo di sempre per la sua conversione nel nuovo metodo, fermo restando lo accollo dei relativi costi mediante corrispondente tassa a carico dell'utenza richiedente. Diversamente operando, il problema occupazionale dei giovani diplomati verrà aggravato in modo eccessivamente oneroso ed ingiusto per un ordinato progresso anche in tale settore di attività. L'avvento di nuove tecnologie ha fatto emergere anche in passato rischi di crisi transitorie di mercato, la cui alterazione a danno dei contribuenti potrebbe configurare inaccettabili speculazioni e/o tensioni di mercato su cui una adeguata vigilanza congiunta a programmare appare onere dovuto.

(4-11751)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende assumere in relazione alle gravissime dichiarazioni rilasciate da esponenti interni ed esterni dello Stato dell'Iran, nelle quali si invita a praticare metodi di intolleranza culturale e di terrorismo politico.

In particolare, per conoscere:

1) se il Governo italiano non ritenga opportuno sollevare il problema della compatibilità e della presenza in seno ad

un organismo internazionale quale l'UNESCO — il quale dovrebbe contribuire alla collaborazione fra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura per assicurare anche il rispetto universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali — di un paese che tradendo le sue antiche tradizioni culturali teorizza e pratica idee incompatibili con i principi che regolano i rapporti internazionali, a meno che non si voglia continuare a considerare l'UNESCO come un costoso organismo utile solo ad emarginare, com'è avvenuto per l'ambasciatore Romano, diplomatici scomodi;

2) quale attuazione pratica s'intenda dare alle deliberazioni reiteratamente assunte dal vertice dei sette paesi più industrializzati in merito alla lotta al terrorismo e se, in particolare, intendano proporre misure diplomatiche e di ordine pubblico concordate con gli stessi paesi;

3) quali misure il Ministro dell'interno intende adottare per tutelare la sicurezza delle imprese e dei lavoratori italiani, compresi quelli che lavorano in Iran, per prevenire pericoli che, per esperienza, sappiamo che il terrorismo di stato iraniano non si limita a teorizzare;

4) infine, se nei recentissimi incontri tra il Governo italiano e i rappresentanti del Governo iraniano sia stato sollevato il problema della sicurezza dei nostri lavoratori in quel paese nei riguardi degli atti di terrorismo, oppure si sia parlato soltanto degli aspetti commerciali nelle relazioni internazionali. (4-11752)

SANTORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 56 del 1987 reca, tra l'altro, disposizioni miranti a riorganizzare gli Uffici del lavoro e della massima occupazione e che effettivamente è necessario procedere ad una ristrutturazione del servizio secondo criteri di efficienza e modernizzazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

a seguito di tale riorganizzazione nella sola provincia di Salerno, che è la seconda d'Italia per estensione geografica, sono previste soppressioni per ben 78 sezioni comunali degli Uffici del lavoro e della massima occupazione;

tali soppressioni operate dal Ministero del lavoro, su indicazione dell'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno, non hanno tenuto conto né della vastità della provincia né di criteri obiettivi, con particolare riferimento al Cilento meridionale;

il criterio da seguire per queste aree non può essere quello della pura e semplice abolizione delle sezioni comunali del collocamento (circa 30 nell'ambito degli uffici circoscrizionali per l'impiego di Vallo della Lucania e Sapri) quanto piuttosto quello di una ristrutturazione che da un lato accentri i servizi generali presso gli Uffici circoscrizionali e dall'altro determini la circolazione degli addetti agli Uffici in modo da garantire i servizi essenziali al pubblico nelle sezioni comunali almeno in alcuni giorni della settimana —:

se non intenda, alla luce delle considerazioni svolte, dare idonee disposizioni perché siano salvaguardati i diritti delle popolazioni di aree geograficamente svantaggiate e con una elevata disoccupazione, ulteriormente penalizzate dagli orientamenti attuali in ordine alla riorganizzazione degli Uffici di collocamento, e per garantire in generale quel servizio efficace e puntuale che dovrebbe essere prerogativa di ogni amministrazione dello Stato. (4-11753)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire — acquisendo ogni utile dato di documentazione, presso i Carabinieri di Montecatini (Pistoia), che tali dati hanno disponibili — a proposito della « vicenda » che ha visto e vede protagonista di una grave vertenza con la locale « Ipercoop » il dottor Giovanni Ricciardi, attivo animatore del « Centro studi sul territorio » di Pie-

trabuona di Pescia e fervido sostenitore dei diritti e delle iniziative del piccolo commercio in tutta la zona della Valdinievole. Il dottor Ricciardi, da tempo, sta portando avanti una coraggiosa campagna contro le « sopraffazioni » e le speculazioni dei supermercati alimentari e sta contestando con non minore decisione e tenacia anche certo cooperativismo surrettizio che si pone oggettivamente nello stesso contesto operativo e arriva inevitabilmente agli stessi, negativi risultati socio-economici, per cui — ad avviso dell'interrogante — l'acquisizione di tutti i dati su quanto accade nella zona, appare doverosa, a difesa della vasta categoria dei piccoli commercianti e per motivi di giustizia sociale. (4-11754)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il centralino dell'INPS di Lecce (6411) non risponda mai, impedendo così al cittadino di potersi mettere in contatto con l'Istituto (il fatto era già stato messo in evidenza dal settimanale *Voce del Sud*);

per sapere se non si possa configurare il reato di interruzione di pubblico servizio e se, comunque, i ministri interrogati non intendano intervenire per quanto di competenza per individuare omissioni e ripristinare l'ordine del servizio. (4-11755)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono al corrente dei grandi danni arrecati alla salute dei cittadini di Melissano (Lecce) da alcune discariche abusive in cui bruciano pellami e materiali di scarto provenienti da alcuni calzaturifici;

a che cosa sia da attribuire l'assenza degli organi competenti ad intervenire, nonostante le tranquillanti assicurazioni venute a seguito della mobilitazione popolare;

quali controlli risulta aver effettuato l'amministrazione comunale di Ugento per impedire il proliferare di discariche abusive nel proprio territorio;

quale opera di precauzione e di tutela dell'ambiente svolga la USL LE/1;

se, infine, non ritengano di dover intervenire per far sì che il diritto, costituzionalmente protetto, alla salute, sia effettivamente rispettato anche per i cittadini di Melissano. (4-11756)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nell'isola di La Maddalena (SS) dove sono state inviate, da parte del Comando militare marittimo autonomo in Sardegna, perentorie comunicazioni per il rilascio di appartamenti di servizio assegnati al personale civile dipendente dai vari comandi militari.

Si chiede inoltre se risponda a verità:

che le abitazioni in oggetto non siano mai state « di servizio » e che dal 1892, data della creazione dell'arsenale della Marina militare, siano state sempre assegnate al personale operaio della Difesa;

che nel 1932 siano stati edificati 18 appartamenti per il personale civile e che tali alloggi risultino oggi assegnati a sottufficiali della Marina militare;

che l'assegnazione degli alloggi in concessione (circa 120) avvenisse tramite una commissione composta da militari e civili e che dal luglio 1979 questi ultimi sarebbero stati esclusi con decisione quanto meno sospetta;

che gli organi preposti alla manutenzione degli alloggi (MARIGENIMIL) siano da sempre latitanti per le necessità del personale civile, costretto a provvedere a proprie spese alla manutenzione delle abitazioni spesso fatiscenti e malsane;

che, al contrario, sarebbero stati ristrutturati numerosi appartamenti al fine di accogliere familiari ed amici di illustri personaggi locali durante il periodo estivo, con tanto di posto barca riservato in zona militare;

che non pochi militari avrebbero ottenuto l'alloggio di servizio nonostante siano direttamente o tramite il coniuge proprietari di appartamenti che affittano a terzi;

che il comando di Marisardegna, in questa sua irragionevole presa di posizione (che oltretutto arreca grave danno all'immagine delle Forze armate in un momento particolarmente delicato dei rapporti fra poteri civili e militari in Sardegna), si sarebbe addirittura reso responsabile di uno sfratto coatto ai danni di un pensionato accorso al capezzale della madre morente — causa di seguito accertata dalla polizia militare — facendo forzare la porta dell'alloggio e procurando danni per oltre 7 milioni di lire;

che l'appartamento sgombrato a forza per « improrogabili necessità di servizio » sarebbe rimasto vuoto per oltre un anno.

Si chiede inoltre di conoscere il completo elenco degli alloggi militari « di servizio » siti nelle isole di La Maddalena e Caprera, quali siano attualmente concessi a dipendenti civili e quali a personale militare e a quanto ammonti il canone annuo recepito dal comando militare interessato.

Per conoscere altresì l'elenco dei dipendenti civili della difesa ai quali è stato intimato lo sgombero ed i motivi per i quali non siano stati notificati gli sfratti ad altri beneficiari di alloggi della difesa in concessione.

Per sapere infine:

se non ritengano necessario ed urgente imporre al Comando militare marittimo autonomo in Sardegna con sede a La Maddalena l'immediata sospensione degli sfratti in corso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

quali concrete forme di intervento intendano assumere per far sì che il personale militare occupante alloggi non di servizio possa ottenere l'assegnazione degli appartamenti appositamente edificati a seguito della legge 497 del 1978, per la quale i comandi militari hanno la possibilità di costruire o acquistare alloggi per il proprio personale militare;

in che modo intendano venire incontro alle giustificate rimozioni del personale operaio dipendente dalla difesa di La Maddalena che in taluni casi usufruisce ininterrottamente dell'alloggio da oltre 50 anni;

per quanto ancora i civili dipendenti dai comandi militari di La Maddalena — vista la negligenza del Governo messo più volte al corrente della situazione anche con iniziative parlamentari — debbano sopportare la condizione di cittadini di serie B. (4-11757)

PAZZAGLIA, BAGHINO, PARIGI, PELLEGATTA E MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza e, in caso affermativo, se condivida la motivazione con cui, a firma del suo Capo gabinetto, è stato negato il permesso all'Associazione Nazionale Combattenti di Spagna di deporre, il 1° aprile prossimo venturo, una corona sul sacello del Milite ignoto all'Altare della Patria, nella ricorrenza del cinquantenario anniversario della fine della guerra di Spagna, a ricordo ed in omaggio dei quattromila soldati italiani, tutti delle Forze armate dello Stato, caduti in quel conflitto;

se ritenga congrua la motivazione del negato permesso, sul quale il gabinetto ha ritenuto di sentire il preventivo « parere di altre amministrazioni competenti », ed ha incentrato il rifiuto sul fatto che « data 1° aprile non *est* in alcun modo ricordata da Governo spagnolo »;

se sia a conoscenza che a Saragozza (Spagna), esiste un sacrario dove sono

raccolti i caduti italiani di quella guerra, indipendentemente dalla parte con cui hanno combattuto, e dove ogni anno, il 2 novembre, l'Associazione Nazionale Combattenti di Spagna, li ricorda alla presenza delle autorità spagnole e dei rappresentanti diplomatici e militari italiani;

quindi, se non ritenga doveroso rivedere il parere espresso dal suo gabinetto, in quanto non riteniamo che rendere omaggio, qui a Roma, alla memoria ed al sacrificio del soldato italiano — nella forma più austera, come richiesto — possa giustificare il diniego con la mancanza d'una correlata commemorazione da parte spagnola, come se davanti all'Altare della Patria non si potessero autonomamente ricordare quei caduti delle Forze armate italiane. (4-11758)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E FACCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Eliana Longo, insegnante al liceo classico « Pigafetta » di Vicenza, è stata sospesa per « gravi fatti disciplinari » su decisione del Ministero, dopo che il collegio dei docenti, il 13 gennaio scorso, aveva deciso, a maggioranza, la proposta di sospensione per dieci giorni;

la decisione sarebbe stata presa dopo la relazione dell'ispettrice ministeriale, Elena Croce Castelletto, in cui venivano attribuiti alla professoressa Longo atteggiamenti lesivi del prestigio professionale;

la vicenda, già esplosa l'anno scorso, è nata per il fatto che l'insegnante applicava una sorta di « tempo pieno » permettendo ai suoi allievi di frequentare, fuori dell'orario scolastico, la sua casa, dove gli stessi studiavano e discutevano, fatto che aveva suscitato atteggiamenti ed opinioni diversi da parte dei genitori dei suoi allievi;

la professoressa ha dovuto subire, in questi ultimi mesi, una feroce campagna

da più parti che ha raggiunto i toni da crociata restauratrice e da caccia alle streghe;

sull'intera vicenda esistono ben 306 lettere, con la firma di 587 genitori di *ex* e di attuali allievi, che esprimono la loro solidarietà alla professoressa e sembra che, in seguito alla decisione del Ministero, alcuni genitori vogliano ritirare i loro figli dalla scuola;

su iniziativa di un consigliere comunale di Vicenza, Domenico Buffarini, è stato stampato un *dossier* per solidarizzare con la professoressa e che dimostrerebbe la falsità delle accuse che le vengono rivolte —:

1) per quale motivo si è giunti, da parte del Ministero, a questa drastica soluzione e se si ritenga lesivo della dignità professionale il tentativo, da parte di una professoressa, di stabilire con i propri allievi un rapporto più ampio teso ad affrontare e discutere con gli stessi problemi che vivono i giovani di oggi e che spesso non rientrano nei programmi didattici prefissati;

2) se non si ritenga opportuno esaminare più attentamente l'intera vicenda, ritirando il provvedimento di sospensione, affinché i tentativi di istaurare, da parte di alcuni insegnanti, un rapporto più adeguato alle esigenze di questi tempi con i propri allievi non sia stroncato da decisioni che sembrano puntare soprattutto a non incrinare la « tranquillità » e la « normalità » all'interno di una scuola piuttosto che dovute a necessità e riscontri oggettivi. (4-11759)

DONATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Sogliano al Rubicone (Forlì) ha realizzato un piano cave che, individuando varie aree di estrazione, per una disponibilità di quasi sette milioni di metri cubi di materiale, andrà a deformare il territorio soglianese;

se il piano dovesse essere approvato, verranno portate via colline (prima fra tutte la bellissima Archetta, posta a poche decine di metri da Montetiffi), si sfasceranno strade, di distruggerà l'idrogeologia di un ambiente e sarà eliminato il prezioso ecosistema attuale (compresi *habitat* faunistici e floristici protetti per legge);

il massacro deciso dal comune comprometterà definitivamente la memoria storica degli abitanti del posto;

le decisioni della giunta sono state prese senza alcuna pubblica assemblea informativa con la popolazione: nessun incontro, nessun dibattito;

le cave creeranno nuovi problemi di franosità (si sta già spendendo un miliardo per fermare i « piedi scivolosi » di Sogliano), in aggiunta all'elevato grado di erosione del territorio collinare nella provincia di Forlì;

le strade di Sogliano sono già ridotte a uno stato pietoso, causa il continuo passaggio di camion verso le cave, che costringono i cittadini a non superare — in certi tratti — la velocità di 20 chilometri l'ora;

nessuna indagine di impatto ambientale è stata effettuata in relazione al piano cave —:

1) quali iniziative i ministri ritengono di poter effettuare per porre freno allo scellerato piano cave messo a punto dal comune di Sogliano al Rubicone;

2) se il ministro dell'ambiente intenda imporre al comune stesso un serio studio di compatibilità ambientale relativo al piano. (4-11760)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero dell'industria è in corso da oltre 6 anni la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti, e considerando che per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, è auspicabile un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

che pertanto il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —

quali provvedimenti siano stati assunti in proposito e se in ogni caso il Ministro dell'industria intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di R.C. Auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-11761)

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di Antonio Maresca, detenuto tossicodipendente di 26 anni, si sono recati mercoledì 15 febbraio a visitare, nel carcere di Poggioreale, il proprio familiare ed hanno scoperto che lo stesso era deceduto la domenica precedente nell'ospedale per malattie infettive, « Cotugno » di Napoli;

già la settimana precedente i due genitori non avevano potuto incontrare il figlio, nonostante il regolare permesso, perché gli avevano detto: « Sta male, è ricoverato in infermeria » (*Il Messaggero* 16 febbraio 1989) —

1) come è potuto accadere che i genitori di Antonio Maresca non solo non siano stati avvisati delle gravi condizioni e del ricovero del figlio in ospedale ma

che abbiano dovuto apprendere la notizia dell'avvenuto decesso in simili circostanze;

2) se si intende aprire un'inchiesta sulle dimenticanze e le carenze dimostrate in più occasioni nella gestione del carcere di Poggioreale, l'ultima delle quali già oggetto di una recente interrogazione dei deputati del Gruppo Federalista Europeo. (4-11762)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione dell'ospedale militare di Livorno, e, in caso affermativo, come possa considerarsi razionale una tale decisione considerando non solo la molteplicità di enti militari della zona di Livorno e della costa tirrenica della Toscana, ma anche i nuovi compiti di verifica medico-legale attribuiti agli ospedali militari nei settori del riconoscimento della invalidità civile e delle malattie ed infermità per causa di servizio. (4-11763)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 febbraio un giovane di 15 anni, Alessandro Campus, è rimasto gravemente ferito alla schiena da un colpo di pistola sparato da un carabiniere in località S. Michele a Cagliari;

il giovane si trovava insieme a tre amici, di cui due minorenni, a bordo di una cinquecento rubata, ed aveva tentato, dopo l'alt dei carabinieri, la fuga a piedi insieme agli altri;

i carabinieri hanno dichiarato di aver sparato per rispondere ad un colpo di pistola rivolto contro di loro dai fuggitivi e che dopo due colpi sparati in aria un terzo ha colpito il giovane in seguito ad un rimbalzo per terra;

i tre minorenni hanno dichiarato che nessuno di loro possedeva un'arma e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

sul luogo dell'incidente è stato trovato un solo bossolo, quello del colpo che colpito alla schiena il Campus;

infine il carabiniere ha dichiarato di aver visto le scintille del colpo che ha rimbalzato —:

1) quale è stata la dinamica reale dei fatti, per quale motivo è stato ritrovato un solo bossolo, se sono stati controllati i colpi complessivi sparati dai carabinieri in servizio di pattuglia ed il solco lasciato per terra dal colpo che ha rimbalzato provocando delle scintille;

2) se sia stato verificato l'episodio, smentito dai giovani, del colpo sparato contro i carabinieri ed in caso contrario se non si debba annoverare quanto è successo a S. Michele nella lunga serie di « incidenti » dovuti alla precipitazione ed all'uso improprio delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine. (4-11764)

ROTIROTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

fonti di stampa, che trovano conferma in ambienti diplomatici, rendono noto che in questi giorni almeno dieci turisti italiani, ma altre fonti parlano di diverse decine, sono deceduti per aver contratto la malaria in alcuni paesi africani;

le vigenti disposizioni normative rendono obbligatorie talune forme di vaccinazione, anche antimalarica, per quanti si rechino in Paesi considerati a rischio anche se, allo stato, non sembra esistano forme di vaccinazione che coprano totalmente il rischio in questione —:

se e quali iniziative intende tempestivamente adottare per sensibilizzare ed informare in modo adeguato i cittadini in ordine al rischio di contrazione della malaria nonché per accertare, all'atto dell'espatrio, l'effettivo adempimento dell'obbligo di vaccinazione eventualmente anche con idonea documentazione. (4-11765)

CIMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il 27 febbraio 1988 gli organi di stampa hanno dato notizia dell'espatrio clandestino di Gabriele Di Palma, direttore generale per l'edilizia statale dei lavori pubblici, ex direttore del Genio civile di Novara ed ex capo di Gabinetto dell'ex ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, coinvolto nell'inchiesta sulle « carceri d'oro »;

che l'ingegnere Gabriele Di Palma, presidente della VI Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha fatto parte della Commissione nominata dall'Assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per valutare la sicurezza, l'impatto ambientale e il rapporto costi-benefici dei progetti delle dighe sui torrenti Ravasanella e Ingagna nel quadro del riesame deciso in seguito alle opposizioni degli ambientalisti all'attività del Consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese e conclusosi con esito favorevole ai progetti del Consorzio stesso;

che la vicenda delle « carceri d'oro » ha portato alla luce non soltanto l'esistenza e la preoccupante diffusione di metodi e di procedure non regolari nella aggiudicazione di appalti per l'esecuzione di opere pubbliche, ma anche meccanismi legati al pagamento di tangenti di entità rilevante, fatti di ritardi imputabili ai più svariati motivi, di modificazioni anche rilevanti dei lavori da eseguire e di revisione dei prezzi;

che è lecito ipotizzare che quanto sopra non sia una caratteristica esclusiva del settore dell'edilizia carceraria ma si sia invece verificato anche in altre opere pubbliche e che, in particolare, la costruzione delle dighe sui torrenti Ravasanella e Ingagna ha avuto vicende complesse, tempi lunghi e revisioni dei prezzi tali da legittimare l'esposto che è stato presentato nei mesi scorsi alla Procura della Repubblica di Vercelli con l'esplicita accusa relativa a tangenti;

che l'interrogazione n. 4-05380 del 24 marzo 1988, rimasta senza risposta, sollevava questioni che restano tuttora attuali e assumono contorni particolarmente inquietanti dopo le recenti dichiarazioni attribuite da alcuni testimoni all'ingegnere Di Palma circa un interesse della mafia nell'affare delle dighe dell'Ingagna e del Ravasanella;

che le popolazioni dei comuni interessati dagli invasi hanno più volte manifestato la loro opposizione ai progetti del Consorzio e la loro preoccupazione per la salvaguardia dei valori ambientali e per l'integrità delle persone e dei manufatti esposti ad eventuali cedimenti delle dighe;

che il ministro dell'ambiente ha bloccato con ordinanza del 23 ottobre 1987 i lavori di costruzione della diga sul torrente Ingagna e di quella sul torrente Ravasanella e che, successivamente, il TAR ha autorizzato la ripresa dei lavori sospendendo la stessa ordinanza;

che esistono due studi commissionati dal comune di Mongrando rispettivamente alle società ALPHA CYGNI Srl e Cooperativa per lo sviluppo agricolo Srl da cui si ricavano informazioni e considerazioni interessanti al fine di valutare la questione delle dighe e dell'attività del Consorzio;

che, in particolare, la società ALPHA CYGNI a proposito della diga sull'Ingagna afferma tra l'altro nella sua relazione: « Non pare possibile considerare conveniente da alcun punto di vista un'opera di queste dimensioni e di questi costi diretti (senza parlare di quelli sociali, ambientali, ecc.) per invasare una quantità minima di acqua e in vista di una utilizzazione a scarsissimo valore aggiunto, mirata a colture non di pregio, delle quali la stessa CEE auspica ed incentiva l'abbandono.»;

che, inoltre, la società Cooperativa per lo sviluppo agricolo dimostra che i dati rilevabili dalla relazione tecnico-economica del Consorzio circa la potenzialità della diga sull'Ingagna sono fortemente

sovradimensionati e, contemporaneamente, privi di indicazioni sulla portata dell'Ingagna nelle diverse stagioni: tanto da credere che l'omissione non sia casuale..., ma voluta per mascherare la mancanza di materia prima, l'acqua!;

che il sovradimensionamento dei dati forniti dal Consorzio appare molto rilevante e, sicuramente, fuori dai normali limiti di tolleranza che si possono riscontrare in uno studio di fattibilità se si considera che il servizio plurimo (irrigazione dei terreni agricoli, produzione di energia elettrica ed usi igienici) risulta possibile per soli 15 giorni all'anno, che il tempo di riempimento dell'invaso sarebbe di circa 40 giorni, che la quantità di energia elettrica ricavabile risulta essere circa un quarto di quanto affermato dal Consorzio —;

se non ritengono opportuno intervenire, ciascuno per le proprie competenze, non solo sui lavori di costruzione ma sulla stessa attività del Consorzio, anche valutando la possibilità di un suo scioglimento al fine di tutelare l'ambiente, la sicurezza delle persone e l'integrità dei manufatti interessati dalla costruzione delle dighe e al fine di porre un freno a possibili operazioni non caratterizzate da trasparenza in merito agli appalti e alla realizzazione delle opere che, a quanto risulta, fanno parte di un più vasto progetto di costruzione di dighe da parte del Consorzio stesso. (4-11766)

CIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che la SPAD-Società Piemontese Amidi e Derivati di Cassano Spinola (Alessandria) provoca, con la sua attività, notevoli disagi alla popolazione in particolare a causa delle emissioni in atmosfera di SO₂ proveniente sia dagli impianti funzionanti a gasolio, sia da particolari lavorazioni;

che inoltre le turbine della SPAD creano un rilevante inquinamento acustico;

che la SPAD opera in un contesto ambientale già fortemente inquinato dalle emissioni in atmosfera di fumi contenenti metalli pesanti provenienti dalla BARRE ITALIA;

che risulta sia tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile intervenire per ottenere sensibili riduzioni delle emissioni inquinanti in atmosfera e, attraverso opportune schermature, dell'inquinamento acustico;

che si è costituito un comitato di cittadini con l'obiettivo di stimolare le parti interessate ad intervenire per modificare la situazione;

che tale comitato sta chiedendo da mesi alle autorità competenti di conoscere i dati relativi alla situazione ambientale del territorio circostante la SPAD, con particolare riguardo all'aria e al rumore;

che non risulta sia stato garantito l'accesso ai dati di cui sopra, con presumibile violazione dell'articolo 14, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

che i ritardi da parte delle USL 73 e 70 fanno sospettare che ci sia una precisa volontà di attendere una significativa modificazione delle condizioni meteorologiche prima di procedere alle analisi del livello di inquinamento atmosferico, in modo tale da poter rilevare livelli di SO₂ accettabili o, comunque, inferiori a quelli presenti al momento delle richieste del comitato;

che a fronte del silenzio di chi dovrebbe tutelare la salute e l'ambiente è stato deciso di indire una sottoscrizione popolare per raccogliere la somma, inferiore ai due milioni di lire, per pagare un laboratorio privato che effettui le analisi ed informi i cittadini;

che presumibilmente i sottoscrittori faranno obiezione fiscale per recuperare le somme spese, in modo da non versare al SSN il denaro che questo non ha speso per tutelare la loro salute -;

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se siano state effettuate ispezioni, campionamenti ed analisi, e' con quale esito, per accertare la presenza nell'aria della zona in cui opera la SPAD di inquinanti provenienti dalle sue emissioni in atmosfera e i dati relativi alle concentrazioni, con particolare riguardo all'SO₂;

quali siano le ragioni per cui l'accesso ai dati e alle informazioni di carattere ambientale, affermato da una legge dello Stato, è reso difficoltoso o, spesso, negato ai cittadini;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare l'immediato intervento delle USL 73 e 70 per quanto di rispettiva competenza;

se abbia accertato, con quale esito, le ragioni e le eventuali responsabilità dei ritardi nell'opera di controllo necessaria per tutelare la salute e l'ambiente;

quale sia il servizio di prevenzione e tutela svolto dalle USL di cui sopra in materia di inquinamento e quale sia la valutazione che il ministro intende fornire in merito, considerato che, per conoscere la situazione ambientale del territorio in cui vivono, dei cittadini sono costretti a ricorrere a laboratori privati.

(4-11767)

CIMA. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso

che a Nole (TO) e in altri comuni del Piemonte si sono manifestati fenomeni di accensione di lampade al neon non collegate alle rete elettrica ma semplicemente poste in mano a persone evidentemente soggette ad un forte campo elettromagnetico;

che le onde elettromagnetiche sono generate dall'elettrodotto ad altissima tensione (380.000 Volts) che collega Leini a Piossasco;

che tale elettrodotto è stato decisamente contestato, non solo per gli aspetti relativi all'alterazione del paesaggio ma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

anche proprio per i rischi per la salute di persone e animali soggetti al campo elettromagnetico;

che, poiché l'ENEL afferma di aver rispettato tutte le norme volte alla tutela della salute delle persone soggette al campo elettromagnetico, è probabile che le stesse siano quantomeno inadeguate —

se sono al corrente del fenomeno di cui in premessa;

se non ritengono opportuno avviare, di concerto con il Ministero dell'industria, una revisione della normativa relativa alla tutela della salute di quanti vivono nei pressi delle linee ad alta e altissima tensione;

quali interventi ritengono opportuno porre in essere allo scopo di garantire il massimo di tutela della salute e della incolumità fisica di persone e animali e, in particolare, se non ritengono opportuno disporre la sospensione cautelativa dell'esercizio della linea ad altissima tensione Leini-Piosasco in attesa dei risultati dell'indagine epidemiologica disposta dalla regione Piemonte sugli abitanti delle zone interessate dall'elettrodotto.

(4-11768)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il 23 febbraio 1989, in un'area di oltre tre ettari del comune di Aprilia (Latina), le forze dell'ordine hanno rinvenuto centinaia di fusti contenenti fenolo;

in quello stesso territorio negli ultimi due anni sono state scoperte altre cinque discariche abusive di rifiuti industriali, nessuna delle quali sinora bonificata nonostante la pericolosità;

l'area industriale in questione è interessata da alcuni insediamenti produttivi ad alto rischio —

quali provvedimenti, per sua competenza, intende adottare per:

a) localizzare probabili ulteriori siti:

b) bonificare tutte le aree interessate;

c) potenziare la vigilanza e la prevenzione. (4-11769)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

è previsto il rischieramento del 401° stormo, dotato di aerei F-16, delle Forze Armate Statunitensi dalla base di Torrejon, in Spagna, ad un aeroporto italiano posto nel comune di Isola di Capo Rizzuto, in Calabria;

nelle settimane scorse buona parte della popolazione di Isola di Capo Rizzuto ha espresso il proprio dissenso a questa scelta militare, impedendo che personale della Difesa attuasce una serie di attività preliminari alle procedure di esproprio connesse alla costruzione della base militare che dovrà accogliere gli F-16;

il Ministero della difesa, e precisamente il Capo di Gabinetto, ha inviato in data 10 febbraio 1989 una lettera al sindaco di Isola di Capo Rizzuto (protocollo 2/07721/3.8.53.1/88, dalla firma illeggibile) in cui si afferma « Osservo, inoltre, che l'atteggiamento dei proprietari che rifiutano di collaborare per la verifica dello stato di consistenza dei propri immobili è indice di mancanza di consenso. Tale eventuale mancanza di consenso, mentre non potrebbe comunque impedire l'attuazione degli espropri, sicuramente precluderebbe la strada tesa a massimizzare gli indennizzi.... Ritengo, in definitiva che sia comune interesse svolgere ogni azione possibile per evitare ingiustificate incomprensioni e sono certo che anche Lei converrà sulla necessità di richiamare l'attenzione degli interessati sulle considerazioni che Le ho sopra esposte » —

se il ministro è a conoscenza della lettera citata in premessa;

chi è il firmatario della comunicazione citata in premessa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

se non ritenga che la « mancanza di consenso » ed il diritto ad esprimerla siano parte importante, indispensabile ed insopprimibile di un qualsiasi stato democratico;

se non ritenga grave attentato alle regole del gioco democratico cercare di costruire il consenso dei cittadini, soprattutto su questioni riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale, non con la forza delle proprie ragioni ideali, politiche e culturali, ma con la corresponsione più o meno consistente, più o meno tempestiva, di somme di denaro, sia pur a carattere di indennizzo;

se non ritenga, nel caso l'estensore della lettera citata in premessa sia un alto ufficiale, grave segnale di involuzione democratica il fatto che un militare intervenga in modo così pesante nei confronti delle opinioni di un sindaco e di una intera comunità di cittadini italiani.

(4-11770)

PROCACCI, BASSI MONTANARI, GROSSO, DONATI, LANZINGER, CECCHETTO COCO, SCALIA E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che in data 8 febbraio 1989 perveniva alla Lega antivivisezione del Litorale romano e alla Lista verde di Pomezia, la segnalazione che da un paio di giorni, presso la ditta Life Science Research di Pomezia, dalle ore 6,00 alle ore 8,00 circa, venivano bruciati corpi di numerosi animali;

che recatisi *in loco* il giorno successivo intorno alle ore 7,00, rappresentanti degli enti sopra citati potevano ascoltare i latrati di cani, provenienti da una costruzione, all'interno della recinzione dello stabilimento della Life Science Research;

che i testimoni osservavano inoltre numerose scaffalature, solitamente usate per la stabulazione di piccoli animali (ca-

vie, topi, etc.), depositate nel cortile visibile dalla stessa strada; tali scaffalature apparivano piuttosto vecchie: quindi, presumibilmente usate e poste in quel luogo per essere rimpiazzate;

che il ministro della sanità, nella risposta fornita a un'interrogazione dei deputati del gruppo parlamentare verde, dichiarava la Life Research Science di Pomezia tra le ditte in trattazione per la vivisezione, quindi non autorizzata all'utilizzo di animali —;

1) se il ministro è a conoscenza dell'episodio esposto;

2) se intende ordinare verifiche direttamente sul luogo;

3) quali iniziative, anche giudiziarie, intende prendere qualora venissero confermati i sospetti di un'attività di sperimentazione sugli animali, non ancora autorizzata. (4-11771)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha soprasseduto al trasferimento d'ufficio del dr. Luciano Infelisi soltanto perché il magistrato aveva visto accolta la sua domanda di trasferimento alla corte di appello e, conseguentemente, non esistevano più i motivi per procedere, stante la dichiarata incompatibilità *ex* articolo 2 del dr. Infelisi con il ruolo dallo stesso svolto presso la procura della Repubblica di Roma;

il dr. Luciano Infelisi, pur essendo stato promosso e trasferito, continua a svolgere le sue mansioni di sostituto procuratore della Repubblica presso la sede di Roma;

una analoga interrogazione non ha avuto ancora risposta, nonostante l'articolo 129 del regolamento della Camera sancisca il diritto ad una risposta da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

parte del Governo « trascorse due settimane » dalla presentazione delle interrogazioni —:

se il ministro di grazia e giustizia non sente il dovere di spiegare al Parlamento il motivo per il quale il dr. Infelisi, malgrado il suo trasferimento e quanto accertato dal CSM, sia ancora al suo posto. (4-11772)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

non hanno ancora ricevuto risposte le interrogazioni presentate a suo tempo dal senatore Pierluigi Onorato al Senato e dagli onorevoli Michele Boato e Franco Russo alla Camera, in relazione al cosiddetto « caso Gigli-ICEM » successivamente alla sentenza della Corte d'appello di Roma che il 18 gennaio 1988 aveva confermato sullo specifico argomento la precedente sentenza del Tribunale di Viterbo che aveva assolto il settimanale democratico viterbese *Sottovoce* dall'accusa di aver diffamato il segretario regionale della DC Rodolfo Gigli avendo sottolineato la gravità della vicenda dell'appalto per l'illuminazione pubblica di Viterbo alla ditta palermitana ICEM più volte chiamata in causa in relazione a questioni di mafia;

l'azione di inchiesta, di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica promossa dal settimanale locale *Sottovoce* e l'implicita convalida del suo rigore derivante dagli esiti dei due pronunciamenti della magistratura avevano riproposto all'attenzione di tutti una vicenda grave ed emblematica, sintomatica dei rischi degenerativi da cui quindi neppure il viterbese può ritenersi immune;

la vicenda dell'appalto ICEM a Viterbo presenta numerosi lati oscuri e inquietanti. L'offerta dell'ICEM alla gara d'appalto arrivò dopo che i termini, scaduti, furono riaperti su richiesta di ditte che poi non presentarono alcuna offerta; la relazione della commissione comunale

di collaudo dichiarò il lavoro effettuato addirittura « non collaudabile »; la stessa relazione non fu resa pubblica per anni (finché il consigliere comunale Poleggi occupò simbolicamente il comune); in una controversia che insorse tra comune e ICEM l'ente locale soccombette in tal modo che la stessa magistratura ne censurò la condotta; nel processo svoltosi a Viterbo nel 1986 emersero ulteriori inquietanti particolari: Gigli ammise che Parisi (il direttore generale dell'ICEM, poi assassinato in un agguato mafioso) aveva fatto cenno alla possibilità di chiedere l'appalto per la manutenzione dell'impianto viterbese (stessa funzione che l'ICEM ha detenuto per decenni a Palermo); un ex assessore comunale democristiano testimoniò che Gigli all'epoca chiamò in causa l'onorevole Bruni come contatto con l'ICEM; il consigliere comunale d'opposizione Poleggi trovò all'epoca resistenze (almeno passive) nell'acquisire documentazione sugli atti ufficiali del comune;

nella sentenza del Tribunale di Viterbo del 14 ottobre 1986 il magistrato così tra l'altro si esprime sull'appalto ICEM a Viterbo « la esecuzione dei lavori avvenne nel modo cialtronesco tipico di certo avventurismo imprenditoriale »; nella sentenza della Corte d'appello di Roma del 18 gennaio 1988 il magistrato parla di « inquietanti avvenimenti che caratterizzano questa torbida storia »;

dell'ICEM si parla inoltre negli atti della Commissione parlamentare antimafia, in numerosi commenti ed analisi di osservatori, da parte della magistratura, in occasione di più fatti delittuosi;

la vicenda dell'appalto ICEM ha tra i suoi protagonisti un personaggio, il Gigli, ed altri politici del suo partito e del suo *entourage*, su cui gravi sospetti sono stati quindi ampiamente corroborati in relazione al ruolo che settori del ceto politico viterbese hanno esercitato nel condizionare in una direzione che è valutabile politicamente come criticabile, negativa e pericolosa, lo sviluppo sociale ed

economico del viterbese attraverso il controllo e l'orientamento delle leve amministrative;

proprio in questi ultimi mesi è ulteriormente e opportunamente cresciuta in Italia una sensibilità e un impegno dell'opinione pubblica e della società civile (ed anche in importanti settori delle istituzioni e della rappresentanza politica e sociale) contro i poteri criminali, e particolarmente contro la mafia; sensibilità ed impegno a cui sembrano evidentissimamente omogenei ed interni gli intendimenti e l'attività di *Sottovoce* e dei suoi redattori;

proprio in presenza di tale contesto non sembra sottovalutabile l'importanza del « caso Gigli-ICEM » e la necessità di fare la massima chiarezza sulla vicenda —:

1) quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, relativamente al caso ICEM e quali rapporti delle forze dell'ordine siano in loro possesso;

2) se siano state avviate indagini e con quale esito. (4-11773)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

se a seguito del decesso del giovane militare Teodorico Peruzzo di Cassola (Venezia) avvenuto giovedì 23 febbraio 1989, sembra a causa della carenza d'igiene (infatti alcuni giornali riportano la notizia del decesso « per tifo »), il ministro non intenda dare avvio ad una serie di ispezioni sanitarie « non programmate » per verificare lo stato igienico delle caserme, ed in modo particolare quella di Pistoia — 80° battaglione motorizzati Senjo;

se il ministro non ritiene di dover emanare quelle disposizioni che l'interrogante ha già sollecitato nell'interrogazione parlamentare n. 4-07361;

quali provvedimenti il ministro intende adottare affinché si prevengano al

massimo i danni irreparabili come quello accaduto e perché i giovani militari siano salvaguardati da quelle infezioni che hanno particolare incidenza nelle collettività giovanili ed in particolare in quella militare per le caratteristiche intrinseche a detta collettività. (4-11774)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MATTEOLI E PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il recente scandalo che ha investito i vertici delle Ferrovie dello Stato ha, tra l'altro, messo in luce alcuni aspetti di abituale malcostume da parte degli alti dirigenti dell'Ente, quale l'abuso delle carte di credito per acquisti e spese che nulla avevano a che vedere con la normale gestione dell'Ente stesso —:

se esistono controlli sull'uso delle carte di credito da parte dei dirigenti e degli amministratori delle società a partecipazione statale e, in caso contrario, se non si ritenga di impartire precise disposizioni per impedire che sui bilanci delle società stesse gravino spese per viaggi, vacanze, pranzi, regali etc. persino estesi ai familiari che configurano un vero e proprio sperpero di pubblico denaro. (4-11775)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle notizie di stampa riprese da *La Gazzetta di Parma* del 17 febbraio 1989 che affermano che la UIL paga per i locali in affitto di via Garibaldi n. 46 in Parma (di cui alla precedente interrogazione del 7 febbraio 1989) una somma determinata a seguito di valutazione UTE, al comune di Parma;

se esiste un motivo per cui l'affitto debba essere versato al comune di Parma

e non al legittimo proprietario dell'immobile, l'Istituto autonomo case popolari di Parma;

se non si ritenga di assumere iniziative per accertare se la suddetta trafila (pagamento al comune, che verserà poi allo IACP), se immotivata, non possa costituire un espediente appositamente suggerito per giustificare l'assegnazione dei locali alla UIL o per giustificare eventuali trattamenti di favore per l'affittuario;

se risulti da chi sia stata sostenuta la spesa per la sistemazione ed il riattamento dei detti locali, che, in base ad una nota del sindaco di Parma dottor Lauro Grossi, sembrerebbe far carico agli enti pubblici del settore (comune o IACP);

se risponde al vero la notizia dell'urgente necessità di locali per uso degli uffici IACP, tanto che alcuni di questi sarebbero stati già decentrati, ed in tal caso perché l'ente non abbia proceduto ad iniziare le pratiche per il recupero dei locali di via Garibaldi, per il proprio uso;

se in merito siano in atto indagini di carattere amministrativo, o di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o se siano in corso richieste di notizie o informazioni o procedure promosse dalla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11776)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso

che una grave situazione di crisi economica ed occupazionale ha investito il comparto industriale negli anni '80 con particolare riferimento ai grandi complessi pubblici nei settori siderurgico e metalmeccanico e che a seguito di tale situazione il territorio della provincia di Livorno può essere considerato suscettibile di beneficiare delle provvidenze di cui ai Regolamenti CEE 328/88 (Resider) e 2052/88 (Reindustrializzazione);

che con la nota n. 3726 del 9 dicembre 1988, del Presidente della Commissione CEE (Delors), la provincia di Livorno viene indicata come possibile area beneficiaria degli interventi dei due regolamenti sopra richiamati;

che il decreto-legge n. 5 dell'11 gennaio 1989 prevede misure di sostegno e reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia, con particolare riferimento per le aree sede di centri siderurgici pubblici (Genova, Napoli, Taranto, Terni);

che nel corso della discussione parlamentare del citato decreto-legge n. 5 è stata sostenuta la necessità di misure di sostegno e sviluppo della piccola e media impresa nelle aree colpite da crisi siderurgica, in collegamento alla applicazione del Regolamento CEE 328 (Resider) —

quali siano gli orientamenti del Governo volti a garantire la definitiva inclusione del territorio della provincia di Livorno fra le aree beneficiarie delle provvidenze di cui ai Regolamenti CEE.

(4-11777)

TASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere come sia possibile che proprio il gruppo industriale a partecipazione statale CIRIO BERTOLLI DE RICA, ancor prima che fosse stabilito il prezzo del pomodoro in sede regionale abbia disposto l'acquisto del prodotto in province lontanissime da Piacenza anche per gli stabilimenti collocati proprio in quest'ultima provincia, di antica tradizione specifica per la coltivazione del pomodoro, al punto che le industrie di trasformazione nacquero antesignane proprio colà, in relazione a quella speciale produzione agricola, ormai tradizionale.

Per sapere se questa scelta, tra l'altro non comporti un insopportabile quanto inutile aggravio delle arterie di circolazione stradale per un continuo andirivieni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

di veicoli industriali, a distanza di diverse centinaia di chilometri, con un prodotto così deperibile come il pomodoro, che viene trasportato su cassoni aperti e soggetti a tutte le intemperie. Per sapere se tale scelta sia stata fatta alla luce dell'impatto sanitario e ambientale che pure determinerà e gravi.

Per sapere quali criteri abbiano determinata questa politica delle partecipazioni statali.

Per sapere come mai la dirigenza del citato gruppo industriale a partecipazione statale, il cui *deficit* grava sul bilancio dello Stato e sui soliti contribuenti anche piacentini, non abbia ritenuto di prendere contatto con gli agricoltori della zona piacentina, prima di prendere una così drastica e dannosa decisione; per sapere come mai nemmeno abbiano sentito il bisogno detti « capitani d'industria pubblica » di prendere contatto preventivo, quanto meno con i rappresentanti delle due associazioni dei produttori agricoli che operano sul territorio di Piacenza, ma hanno messo i predetti davanti al fatto compiuto di aver già trattato con le associazioni di altre e distanti province ben 500.000 quintali di pomodoro per la stagione 1989 e di aver intenzione di collocare a prezzo iugulatorio solo il residuo quantitativo di 320.000 quintali per il piacentino.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie o procedure avanti la Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. Per sapere se il Governo ha valutato la più che naturale reazione degli agricoltori piacentini così indegnamente trattati da aziende a partecipazione statale. (4-11778)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati la vera e propria persecuzione operata dalla Guar-

dia di finanza che da lustri ormai colpisce l'ingegnere Andrea Rossi già operante a Cavenago (Milano) ora operante a mezzo della ditta Petroldragon con deposito in Airuno (Como). Costui da anni ha studiato e, quindi, realizzato impianti per la trasformazione di rifiuti segnatamente dell'industria farmaceutica, chimica e alimentare, in petrolio. Detto programma consente così lo smaltimento « pulito » di detti rifiuti, il recupero in ricchezza degli stessi, la produzione autonoma di petrolio di cui l'Italia è assolutamente carente. Da anni continuano nei suoi confronti le persecuzioni della Guardia di finanza che davvero mostra un'attenzione ben superiore a quella che anni fa aveva per i Musselli, i Freato e tutti i « signori » dell'oro nero di contrabbando, di cui al noto scandalo dei petroli, che ha ancora giudiziarie in primo grado come l'ultimo processo di Torino, trasferito per competenza territoriale proprio il 16 febbraio 1989 al tribunale di Casalmonferrato.

Per sapere come mai si sia proceduto al sequestro del petrolio in danno della Petroldragon, quando le licenze e le autorizzazioni per la produzione sono tutte state ottenute dall'ingegnere Rossi e sono valide ed efficaci; per sapere se, ancora una volta, si vuole che questo vero e proprio cervello italiano spostato la sua attività all'estero come anni fa fu costretto a fare.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti penali.

Per sapere se non si ritenga opportuno che il Governo e segnatamente il ministro dell'industria intervengano per salvare questi programmi di produzione all'economia italiana. (4-11779)

DI DONATO, IOSSA, MASTRANTUONO E D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nelle officine grandi riparazioni FF.SS. di S. Maria La Bruna (NA) si sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

riscontrati 11 casi di intossicazione da amianto, tra cui perfino un impiegato amministrativo;

a seguito di tale grave situazione i lavoratori hanno occupato la fabbrica per sollecitare l'azienda ad affrontare tali problemi, sospendendo temporaneamente la lavorazione in presenza di amianto, in una trattativa con le OO.SS. tesa a verificare gli attuali livelli di tutela della salute ed individuare gli indispensabili investimenti per ottenere la lavorazione a rischio zero;

la Direzione aziendale ha ritenuto pregiudiziale ad ogni confronto, la ripresa del lavoro nell'attuale condizione di rischio ambientale —:

quali provvedimenti intendono prendere — per ristabilire all'interno delle officine grandi riparazioni FF.SS. di S. Maria La Bruna, la corretta dialettica tra lavoratori ed azienda;

e se per garantire la salute dei lavoratori e della cittadinanza non ritengano opportuno sospendere temporaneamente la lavorazione in presenza di amianto ed impegnare tutti gli organismi istituzionali preposti per la verifica dei livelli di sicurezza. (4-11780)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la ditta Petroldragon di Caponago (MI) ha chiesto al Ministero dell'industria una autorizzazione per lo stoccaggio di idrocarburi nei serbatoi esistenti nel territorio del comune di Garlate (CO), frazione Valmolina;

tali serbatoi sono situati nelle immediate vicinanze del centro abitato, con i gravi rischi conseguenti;

non esisterebbe alcuna efficace garanzia sulla reale natura dei prodotti soggetti a stoccaggio —:

1) se non ritenga di dover immediatamente revocare l'autorizzazione provvisoria rilasciata alla ditta Petroldragon;

2) se non ritenga di dover negare ogni eventuale ulteriore autorizzazione all'utilizzo dei serbatoi in oggetto. (4-11781)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che l'ufficio preposto alla elaborazione delle pensioni definitive degli insegnanti elementari espleta le pratiche con un ritardo medio di circa 11 anni;

che a tale ingiustificato ed intollerabile ritardo si somma quello accusato dalla Direzione provinciale del tesoro, che, di norma, opera le relative riliquidazioni con un ritardo medio di oltre 8 anni;

che il Provveditorato agli studi, investito del problema, si giustifica asserendo che il summenzionato ufficio ha il dovere di trattare le pratiche di pensione secondo un rigoroso ordine cronologico, sancito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che, peraltro, impone comunque agli impiegati addetti di trattare le pratiche affidate alla loro competenza con « tempestività », così come d'altra parte richiamato dall'articolo 149 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che esplicitamente impone all'amministrazione « la definizione da provvedimenti di collocamento a riposo nel termine massimo di 90 giorni » —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare il perdurare di questa specifica intollerabile situazione, che, tra l'altro, contribuisce ad ingenerare sempre più sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, oltre che a determinare un serio danno ai pensionati della pubblica istruzione. (4-11782)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che il Governo sta per procedere a tagli della spesa pubblica nei settori della previdenza, dell'assistenza, del pubblico impiego e dei servizi pubblici — se risponda

al vero che il complesso dei sussidi, dei contributi, degli incentivi e delle agevolazioni in favore dell'imprenditoria privata e pubblica abbia superato per il 1988 la somma di 50.000 miliardi e che l'ammontare dell'evasione fiscale sempre per il 1988 abbia raggiunto l'importo di 40.000 miliardi, se non ritengano necessario operare tagli ed effettuare interventi su questi due versanti prima di colpire il tenore di vita della maggioranza delle famiglie italiane. (4-11783)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere che cosa intendano fare per la loro specifica competenza i ministri interessati per la bonifica dei giardini pubblici, spiagge e luoghi di ritrovo all'aperto, dalle siringhe dei drogati e dai residui dei loro bivacchi, così frequenti, specie nei luoghi di villeggiatura, anche in vista dell'ormai prossima apertura della stagione turistica in molte zone della penisola. Per sapere, in particolare se intendano intervenire in quel di Sirmione (Brescia) località Colombaro (lottizzazione BRA ME), ove l'eliminazione delle catene contro il libero, ancorché giuridicamente vietato, accesso delle autovetture soprattutto di notte, provoca le conseguenze che anche una fantasia non molto fertile può immaginare, certo è che la mattina decine di siringhe vengono trovate abbandonate usate sull'arenile, con i rischi che ben si possono immaginare.

Per sapere se risultino i motivi per i quali l'amministrazione comunale ancorché sollecitata da molti cittadini, residenti in luogo, non abbia ancora provveduto a distanza di un anno al ripristino delle catene suindicate. (4-11784)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta al Governo che il dottor Pietro Cella già dipendente della Kodak spa di Milano, ha denunciato, fra l'altro, alla Procura della Repubblica di Milano,

che tale ditta da anni sistematicamente fornirebbe a ospedali pubblici materiale radiografico scaduto ed avariato, con la connivenza dei responsabili di tali enti pubblici, in quello che — verificato — costituirebbe un colossale giro di corruzione e di attentato alla pubblica salute; se sono in corso inchieste e procedimenti penali e quali provvedimenti sono stati adottati a tutela della pubblica salute. (4-11785)

PIERMARTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che nel territorio compreso tra il comune di Bomarzo (Viterbo) e Alviano (Terni) sono in attività tre cave di estrazione di inerti lungo il fiume Tevere;

che tale intervento ha sconvolto il territorio per circa 20 ettari provocando grave danno all'ambiente —:

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare a tale stato di cose. (4-11786)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

come giudichi talune frasi del documento CONSOB pubblicato in sintesi da un quotidiano romano che considerano del tutto marginali le funzioni di controllo esercitate dalla stessa sulle attività finanziarie *extra* bancarie e in particolare come giudichi la frase secondo la quale « la mancanza di sostanziali poteri di controllo sui fondi ha fatto sì che risultasse praticamente inesistente il controllo da parte della CONSOB stessa sull'attività da essi svolta nel mercato *trading* e movimentazioni titoli ed operazioni di supporto ai gruppi di appartenenza »;

se non sia il caso di porre finalmente fine ad uno stato di continue richieste di maggiori poteri da parte della CONSOB che puntualmente ripresenta dopo innovazioni legislative, sciogliendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

tutte le questioni in sospeso e facendo sì che l'organismo non possa continuamente imputare le eventuali sue omissioni alla mancanza di legislazione adeguata;

se non debba essere data su questa materia una doverosa informativa ed una rassicurazione al pubblico dei risparmiatori ed al mercato e se non ritenga nel contempo di adottare le iniziative più opportune per verificare la condotta dell'organismo *de quo*. (4-11787)

ANDREIS, CERUTI, RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro delle finanze*. — Per conoscere — premesso che:

in comune di Lecco (CO) un mappale demaniale in riva al fiume Adda (n. 1698) sia stato indicato, al contrario, di proprietà privata in una delibera al consiglio comunale avente per oggetto l'approvazione di un piano di recupero urbanistico;

un altro mappale (n. 2152), interessato come il precedente da trasformazioni urbanistiche, già di proprietà demaniale e poi passato al comune di Lecco in permuta e da quest'ultimo venduto a privati per problemi di volumetria, non risulta ancora sdemanializzato —:

1) quali altri numeri di mappali risultino di proprietà demaniali nel territorio del comune di Lecco;

2) quali provvedimenti intenda assumere per tutelare l'interesse pubblico, in particolare per la verifica dell'avvenuta riscossione dei relativi canoni;

3) se non intenda promuovere un censimento di tutte le proprietà demaniali sul territorio nazionale per verificare le concessioni, il loro uso, le riscossioni dei canoni e le relative rivalutazioni.

(4-11788)

VESCE, RUTELLI, FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA E TEODORI. — *Ai Mini-*

stri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il Brasile ha:

a) ratificato il 27 marzo 1968 la Convenzione internazionale per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale;

b) firmato il 23 settembre 1985 la Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti e pene crudeli, inumane e degradanti;

l'associazione Amnesty International ha recentemente diffuso un rapporto in cui viene denunciato il Governo del Brasile per aver lasciato virtualmente impunita centinaia di uccisioni e di torture verificatesi nel nord del paese dal 1980 ad oggi;

dal 1980 più di 1000 persone sono state uccise nel corso delle dispute per la proprietà della terra e solo in tre occasioni gli assassini sono stati scoperti, processati e condannati;

molte vittime sono contadini, coltivatori ed indios, ma negli ultimi tempi sono stati uccisi e sottoposti a ripetute minacce di morte anche preti, avvocati e sindacalisti per il loro impegno in favore delle popolazioni rurali;

secondo la Conferenza episcopale brasiliana sono state uccise 1700 persone dal 1980 ad oggi, in particolare sacerdoti, suore, sindacalisti e avvocati che difendevano i diritti dei più deboli;

secondo Amnesty International, molte delle vittime sono state assassinate da *killer* assoldati dai proprietari terrieri al fine di terrorizzare ed allontanare le popolazioni rurali che si frappongono ai loro interessi;

secondo l'Associazione sindacale brasiliana, esiste addirittura un « sindacato della morte » con i suoi uffici nella città di Imperatrix (Stato di Maranhao), dove i *killer* possono essere assunti;

la polizia statale si interessa così poco a questi fenomeni che spesso non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

provvede neanche a registrare le uccisioni e, quando ciò avviene, risulta non vengano seguite le più elementari procedure d'inchiesta (sopralluogo ed interrogatorio dei testimoni);

molti processi sono stati sospesi o bloccati per la scomparsa di documenti, e di quelle poche persone che sono state arrestate, diverse sono riuscite ad evadere in circostanze poco chiare;

sempre secondo Amnesty International, l'ondata di violenza praticata dai proprietari terrieri e dagli speculatori non solo non è punita ma di fatto è sostenuta dalle autorità statali;

la polizia abitualmente procede ad arresti arbitrari nei confronti dei contadini o collabora fattivamente con i proprietari terrieri, come avvenuto nel febbraio 1987, quando 100 contadini, compresi alcuni bambini, furono prelevati senza mandato d'arresto dal villaggio di Sao Geralda De Araguaia (Stato del Pará): i poliziotti hanno stuprato in tale circostanza due donne e costretto altre persone a mangiare escrementi, spine e sigarette accese, procedendo poi ad altre sevizie nei confronti dell'intero gruppo composto anche di bambini ed impedendo loro il ritorno alle proprie terre dove le coltivazioni erano state distrutte;

Amnesty International ha chiesto al Governo brasiliano di adottare misure urgenti per porre fine alla campagna di terrore e di morte portata avanti da gruppi armati assoldati dai proprietari terrieri del nord del Brasile;

in un incontro avvenuto a Brasilia nello scorso giugno, alcuni funzionari dell'amministrazione federale hanno ammesso che l'azione delle autorità statali è stata inadeguata ma non hanno accolto la richiesta di un intervento a livello federale;

anche un'inchiesta sull'Amazzonia pubblicata su *il Corriere della Sera* ha confermato le uccisioni e le torture nei confronti dei contadini compiute con l'obiettivo di sottrarre loro la terra:

recentemente il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato una serie di articoli dal Brasile dove viene raccontato il processo intentato ad un *killer*, assoldato da proprietari terrieri, che ha tentato di uccidere Padre Francesco Gavazzuti, un missionario della diocesi di Carpi, reo di difendere i più deboli dai soprusi dei latifondisti e che è diventato cieco a causa dell'attentato;

il fenomeno dei contadini privati, legalmente o con la violenza, della loro terra e che per sopravvivere bruciano la foresta per poi seminare, sta assumendo proporzioni allarmanti e contribuisce ad intaccare il già minacciato « polmone della terra » che sono le foreste tropicali;

oltre ai contadini, anche le popolazioni indios, pur essendo tutelate a livello di governo federale dalla Fondazione nazionale per gli indios (FUNAI), subiscono abusi e violenze poiché cercano di difendere le loro terre dall'invasione di agricoltori e compagnie minerarie e del legno;

se il Ministro degli affari esteri:

è informato di quanto denunciato da Amnesty International e da organi di stampa;

quali iniziative sono state prese o intenda prendere affinché cessino le gravi violazioni ai diritti umani;

se non ritenga necessario utilizzare le procedure a carattere generale create dall'ONU per il rispetto delle più gravi violazioni dei diritti umani, in particolare attraverso le risoluzioni ECOSOC n. 1235 del 1967 e 1503 del 1970;

e per sapere dai Ministri interrogati quali iniziative urgenti sono state prese a salvaguardia della foresta amazzonica, e delle popolazioni indios che la abitano, la cui completa distruzione apporterebbe danni irreversibili all'intero pianeta, mettendo in pericolo l'esistenza stessa della vita. (4-11789)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato per i restanti nove mesi del corrente anno è determinato, nell'affidamento dei lavori di manutenzione dei rotabili da concedere all'industria privata, di indire una gara di tipo a « trattativa multipla » per lotti costituiti ognuno da cinquantamila ore lavorative sino al raggiungimento del milione di ore preventivate;

inoltre è intenzione dell'Ente, così come indicato dal dottor De Chiara facente funzioni di direttore generale, di ottenere ulteriori ribassi rispetto alla migliore offerta pervenuta;

tali scelte, se attuate, penalizzeranno gravemente l'AVIS — Industrie Stabiesi Meccaniche appartenente al gruppo EFIM la quale con una capacità produttiva pari a settecentocinquantamila ore annue dovrebbe, al fine di utilizzare l'intera capacità produttiva, aggiudicarsi ben quindici lotti di cinquantamila ore ciascuno;

già attualmente l'AVIS a causa della diminuzione dei lavori affidati dall'Ente ferrovie dello Stato ha dovuto ricorrere alla Cassa integrazione guadagni per duecento unità lavorative;

quali iniziative il Ministro interrogato intende assumere per quanto di competenza per modificare la procedura di gara, a dir poco impropria, quale condizione necessaria per non danneggiare una importante realtà produttiva costituita da settecento dipendenti che offre tutte le garanzie in merito al rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro nonché di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti di origine industriale ed, in subordine, nel caso che la procedura di gara indicata trovi ingiustificata conferma applicativa, quali disposizioni voglia impartire affinché la scelta delle ditte appaltatrici avvenga tenendo in massimo conto gli aspetti sopra indicati che contribuendo sensibilmente all'incremento dei

costi aziendali, non potrà non influire sull'entità delle offerte che perverranno all'Ente sui lavori da commissionare.

(4-11790)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA, CALDERISI, TEODORI, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca dell'istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma è l'unica statale in Italia specializzata nel settore, ha una consistenza di 450.000 volumi e ha coperto per anni le esigenze di un folto pubblico di studiosi italiani e stranieri;

da circa dieci anni si è verificata una crescente disfunzione dovuta all'ineadeguatezza della sede, Palazzo Venezia, già inadatta per la sua struttura verticale, in seguito del tutto insufficiente per mancanza di spazio;

alla situazione di disagio sempre più insostenibile ha corrisposto per lungo tempo solo il disinteresse dell'amministrazione centrale, sorda alle reiterate relazioni di direttori e alle proteste del personale e degli utenti;

il 5 dicembre 1985 è sopravvenuta la dichiarazione di inagibilità da parte dei Vigili del fuoco dei locali della torre del palazzo, adibiti ad uffici e magazzini, che debbono essere al più presto svuotati del materiale librario per consentire i lavori di adeguamento alle norme antincendio;

le sale di lettura sono state occupate per necessità dagli impiegati, i posti al pubblico drasticamente ridotti, l'80 per cento dei volumi inagibile agli utenti e al personale paralizzato nella ricerca;

i locali del piano seminterrato del palazzo restaurati dalla sovrintendenza ai beni architettonici, consegnati nel corso del 1987 e aperti al pubblico nel maggio 1988, nell'estate dello stesso anno si sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

rivelati inidonei per un errato impianto di condizionamento causa del deterioramento da muffe di 40.000 periodici;

detti periodici anch'essi sottratti alla lettura sono in prossima fase di disinfezione, già finanziata, ma sono attualmente ancora privi di locali destinati ad una idonea sistemazione;

dopo le estenuanti trattative di questi anni con ministri e direttori generali del Ministero per i beni culturali e ambientali il Ministro Vincenzo Bono Parino in data 31 ottobre 1988 ha emesso un decreto di assegnazione alla biblioteca dei locali della Crociera del Collegio Romano, recentemente restaurati, adatti ad arginare almeno in parte la situazione —:

1) per quali motivi una decisione positiva presa in tal senso e ribadita da un fonogramma del consigliere Piso capo di gabinetto del Ministro, recante l'invito al direttore generale del personale Giovanni Natoli a rendere esecutivo il decreto, sia stata revocata il giorno dopo da un altro fonogramma dello stesso Piso che rimette, con un ennesimo rinvio, l'attuazione di un decreto ministeriale già emesso ad un prossimo consiglio di amministrazione;

2) quali interventi urgenti intende prendere il ministro per far fronte a questa gravissima emergenza, ponendo fine ad una incredibile serie di incertezze che sta portando alla definitiva distruzione di un patrimonio librario di inestimabile valore e dell'immagine di una biblioteca che è uno dei punti nodali delle strutture culturali del nostro paese. (4-11791)

PETROCELLI, BELLOCCHIO, ROMANI, NARDONE e UMIDI SALA. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

con decreto 5 settembre 1986, emanato a seguito dell'inchiesta della Banca d'Italia e della Guardia di finanza, il Ministro del tesoro *pro tempore* provvedeva allo scioglimento degli organi ammini-

strativi della Cassa di risparmio - Monte Orsini (Carimmo) con sede in Campobasso;

con successivo decreto veniva disposta l'amministrazione straordinaria mediante la nomina di due commissari e un comitato di sorveglianza, in quanto erano stati concessi fidi e finanziamenti, per un importo di circa 400 miliardi, a persone e società che non davano sufficienti garanzie, ed omettendo di segnalare alla Banca d'Italia i loro nominativi ai fini dell'applicazione della « legge Rognoni-La Torre »;

in data 22 maggio 1987, nel corso della gestione straordinaria della Carimmo, i commissari avevano presentato all'ABI istanza per la partecipazione della stessa al fondo interbancario, ma tale richiesta fu respinta in quanto il ricorso al fondo era consentito solo ad aziende in gestione straordinaria;

le soluzioni di ricapitolizzazione della Carimmo strombazzate dalla stampa locale a ridosso della campagna elettorale, e più volte formulate dal ministro del tesoro *pro tempore* Gorla, da squallidi politici molisani, dalla giunta regionale (la quale aveva annunciato ai commissari un impegno per 40 miliardi), da altre Banche, nonché da « principi » e mercanti di ogni tipo non portarono a nessun risultato concreto;

con decreto 4 settembre 1987 veniva revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito e la Carimmo veniva posta in liquidazione coatta amministrativa, in base alle norme della legge bancaria del 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni;

con decreto di pari data venivano nominati i commissari liquidatori e i componenti il comitato di sorveglianza;

in data 5 settembre 1987, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, venne data attuazione al piano mediante cessione delle attività e passività della Ca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

rimmo alla Cassa di risparmio di Roma per il subentro di quest'ultima in tutti i rapporti dell'azienda in liquidazione;

le parti stabilirono di procedere ad una analitica ricognizione delle poste cedute ed alla loro consensuale valutazione entro il 30 giugno 1988, mentre l'organo di vigilanza doveva riferire periodicamente al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ed in questa fase la Banca d'Italia doveva offrire ogni necessario elemento conoscitivo in ordine all'intervento della Cassa di risparmio di Roma ed alle connesse misure di ristoro;

in data 23 novembre 1987 la Banca d'Italia concesse alla Cassa di risparmio di Roma una anticipazione straordinaria, ai sensi della cosiddetta « legge Sindona », di ben 1.017 miliardi, che vennero trascritti a pagina 43 del bilancio 1987 della Cassa sotto la voce « Altre passività e partite varie », mentre nella relazione (pagina 7) la stessa cifra risulta investita in titoli di proprietà (BOT e CCT), per cui a fronte dell'interesse dell'1 per cento, pagato alla Banca d'Italia, la Cassa di risparmio di Roma, ha lucrato centinaia di miliardi sulle somme avute e non impegnate per far fronte alle esigenze della fusione con la Carimmo, anzi nella relazione del consiglio di amministrazione a pagina 6 è detto che la stessa ha ricevuto « un rilevante contributo dall'acquisizione della Cassa di risparmio molisana - Monte Orsini in liquidazione coatta amministrativa Carimmo », dotata di 25 sportelli nella province di Benevento, Campobasso, Caserta e Isernia e più oltre aggiunge che « l'impegno economico-finanziario della Cassa è stato pari a 130 miliardi riconosciuti a titolo di avvio », mentre l'integrazione delle strutture « procede positivamente secondo i programmi »;

a pagina 35, inizio capitolo 12, sempre del bilancio 1987 della Cassa, viene annunciato che all'inizio del 1988 detta anticipazione è stata portata a 3.029 miliardi, poi scesi di nuovo a 1.000 a fine anno, a seguito della restituzione di 2.000 miliardi circa alla Banca d'Italia;

il 26 maggio 1988 il tribunale di Campobasso, su richiesta dei commissari liquidatori, ha stabilito la propria incompetenza in quanto « per gli enti pubblici il giudice ordinario non può indagare sullo stato di insolvenza, da accertare solo a cura dell'autorità amministrativa », e inoltre ha ritenuto « inammissibile la richiesta per l'accertamento giudiziario dello stato di insolvenza relativamente all'ente pubblico della Carimmo dopo disposta la liquidazione coatta amministrativa »;

a parere degli interroganti il presidente relatore nelle motivazioni del decreto va *ultra petitem* nel momento in cui con valutazioni di merito, non suffragate da elementi economici e di fatto, cerca di rivalutare gli amministratori della Carimmo quando stabilisce arbitrariamente i parametri di « solvibilità » ai quali dovrebbe ispirarsi il giudice di appello, dopo aver dichiarato contraddittoriamente la propria incompetenza sulla « insolvenza »;

sono, inoltre, del tutto devianti, ed intese ad evitare la configurazione di reati specifici, le affermazioni « banca in piena espansione », senza ricordare che al 31 agosto 1987 il rapporto tra impieghi e depositi ammontava al 97 per cento per i primi i quali, per circa il 60 per cento, erano concentrati su appena 13 aziende, fra cui Francesco Maggiò di Caserta, Luciano della Noce di Roma e Oreste Colarossi di Parma, mentre le perdite accertate erano di 493 miliardi e il deficit patrimoniale era di ben 387 miliardi, oppure « il presidente e il direttore generale erano persone di prim'ordine, interessate solo a valorizzare la Carimmo, senza profitto personale », dimenticando di ricordare che il presidente è lo stesso che portò al fallimento l'assicurazione Globo, ed è a tutti noto che, mediante un artificio statutario, il comitato di gestione aveva esautorato il consiglio di amministrazione. Lo stesso dicasi per la tentata assoluzione per « necessità ambientali » (quali ?) della manovra creditizia, per la quale « in questa zona povera, tra le più

povere d'Italia, la Carimmo cercava di sovvenzionare le imprese in difficoltà, dilazionando anche i rientri. Sommando interessi su interessi e sommando le aperture di credito con i prelevamenti, si poteva pervenire ad individuare partite di difficile sistemazione o di importo rilevante. A questo punto bastava mettere in mora gli organi direttivi della Cassa per una regolarizzazione delle pendenze e concedere tempo ragionevole per i rientri». Anche in questo caso non si tiene conto che la Carimmo era illegittimamente in regime di *prorogatio* e che i rientri sono stati più volte richiesti ma senza successo sia dai commissari che dalla stessa Cassa di risparmio di Roma, nonostante gli sconti favolosi che sta disinvoltamente mettendo in atto;

la Carimmo, naturalmente, poteva e doveva essere salvata, come più volte è stato detto con interrogazioni, convegni, incontri, ma non certamente rimettendo al centro di un sistema di potere sofisticatamente corrotto e corruttore gli stessi uomini, bensì modificando lo statuto, rendendo trasparenti i metodi di gestione, promuovendo nuovi soggetti sociali ed economici, rivedendo regole e comportamenti e rapportandosi alle esigenze reali delle regioni interessate;

occorre infine tenere conto del fatto che, al di là della cortina fumogena giudivaria, gli effetti del decreto non incidono sulla liquidazione coatta, né intaccano l'attuale fusione con la Cassa di risparmio di Roma, la quale ancora non assolve agli obblighi istituzionali, non valorizza la professionalità del personale e soffoca l'economia locale —;

quali iniziative sono state prese o intendono prendere, ognuno per la propria competenza, per ridare tranquillità, stabilità ed efficienza alla struttura del risparmio e del credito nell'area interessata alla vicenda Carimmo;

per quali motivi non è stato rispettato il termine del 30 giugno 1988 per

definire la questione e perché non sono stati rispettati gli accordi e le procedure a suo tempo stabilite;

se non ritengano di dover fare chiarezza nei rapporti tra Banca d'Italia e Cassa di risparmio di Roma, in particolare per quanto concerne i criteri di assegnazione, l'ammontare e l'uso che è stato fatto delle somme accreditate a titolo di anticipazione straordinaria;

quali valutazioni ritengano di dare del decreto del tribunale di Campobasso e su quali problemi occorre ancora indagare per accertare tutte le responsabilità connesse con l'ex Carimmo, anche attraverso il ricorso in appello, al giudice amministrativo e penale. (4-11792)

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che l'amministratore delegato della Servizi Industriali di Orbassano (Torino) ha dichiarato alla stampa, in occasione della conclusione dell'operazione *Zanoobia-Castalia-Servizi Industriali*, che si è trattato per l'azienda di un importante fatto di immagine « perché sotto l'occhio di tanti controllori (USL 34 e 24, provincia, Comitato tecnico, comuni, ambientalisti) abbiamo potuto mostrare come si può smaltire regolarmente anche ciò che appare estremamente pericoloso e difficile »;

che recentemente il Comitato tecnico scientifico istituito per seguire le operazioni di smaltimento della parte del carico della motonave *Zanoobia* destinata alla Servizi Industriali ha chiesto la sospensione dello smaltimento denunciando l'impossibilità di controllare effettivamente le operazioni in quanto costretto a dover prendere atto dei risultati delle analisi del contenuto dei fusti senza poter avere riscontri e verifiche con analisi effettuate dalle USL e/o dalla provincia;

che il monitoraggio dell'aria predisposto per verificare eventuali rilasci nel-

l'atmosfera di sostanze tossiche o nocive non verifica il contenuto dei fusti né la qualità delle sostanze residue da avviare allo smaltimento finale dopo il trattamento;

che recentemente gli ispettori ecologici della provincia di Torino hanno denunciato gravi carenze di organico che impediscono lo svolgimento di una capillare attività di controllo da parte della provincia -

se siano al corrente dei fatti indicati in premessa e in particolare della denuncia del Comitato tecnico scientifico;

quale risposta intendono fornire ai problemi e agli interrogativi sollevati dalla denuncia del Comitato tecnico scientifico, che risulta di segno opposto alle affermazioni dell'amministratore delegato della Servizi Industriali;

quale sia stato l'iter completo delle analisi sul contenuto dei fusti, e in particolare, quali laboratori hanno effettuato le analisi, con quali metodologie e strumenti e, infine, quali verifiche da parte di strutture pubbliche sono state fatte sui risultati di tali analisi al fine di verificare la rispondenza al vero;

quali iniziative ritengono opportuno avviare per garantire, anche nelle altre attività di smaltimento dei carichi delle navi rientrate in Italia, che i controlli del contenuto dei singoli fusti siano effettuati da organismi pubblici ovvero che, in ogni caso, vi sia un controllo pubblico sui laboratori che le effettuano. (4-11793)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà posta in pagamento la pensione di invalidità in convenzione internazionale (pratica 306278-2100 08253875) del signor Cocuzza Pietro nato il 6 maggio 1926 e residente in Germania Federale, atteso che la pratica si trascina dal 1980 e che la sede regionale INPS di Palermo ha comunicato di aver liquidato già dal marzo del 1988. (4-11794)

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere:

se, valutato, ognuno per il settore di propria competenza, il ruolo di priorità che hanno assunto le Ferrovie Nord Milano, tenuto conto, soprattutto, che la domanda di trasporto è aumentata in questi ultimi anni del 24 per cento, non ritengano opportuno richiamare l'attenzione degli enti interessati perché i finanziamenti stanziati siano utilizzati con criteri che possano riconoscere la priorità delle linee dove più alta è la congestione del traffico;

se non ritengano, inoltre, che non procedendo con immediatezza ad adeguati lavori di adattamento ed ammodernamento, questo importante nodo ferroviario possa rischiare una crisi senza soluzione, con grave pregiudizio per le popolazioni interessate e per gli stanziamenti finora erogati.

L'interrogante, premesso altresì:

che il Consorzio del bacino di utenza delle FNM, in merito a lavori di ammodernamento, intende privilegiare l'abolizione dei passaggi a livello, con la costruzione di sottopassi e soprapassi;

che si è costituito un Comitato intercomunale per l'interramento delle FNM lungo la linea Milano-Asso;

che detto Comitato, del quale fanno parte diversi esperti, sottolinea che il costo per l'abolizione dei passaggi a livello è sensibilmente più alto di quello preventivato dal Consorzio, mentre il costo per i lavori di interramento è assai minore di quanto asserisce lo stesso Consorzio;

che detto Comitato, a seguito di studi approfonditi, ha convenuto che la prospettiva di un totale interramento in galleria è di difficile realizzazione e, pertanto, suggerisce una soluzione che preveda l'interramento in trincea, salvo casi particolari di tratti ancora in superficie e di tratti in galleria (nell'attraversamento degli abitati);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

che non esclude interventi prioritari di raddoppiamento dei binari, dove ciò è necessario, e l'eventuale interrimento graduale in trincea da Seveso a Giussano;

l'interrogante chiede ai ministri se non ritengano di costituire una commissione di esperti, d'intesa con la regione, che esamini il problema per stabilire, innanzitutto, se i vantaggi e le soluzioni sostenute dal Comitato siano reali e realizzabili a breve termine, e comportino, oltre che per i viaggiatori e per le merci, un ulteriore positivo sviluppo per i comuni consorziati del bacino di utenza delle FNM. (4-11795)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il sig. Aprile Salvatore, nato a Foggia, il 12 aprile 1924 e ivi residente alla via Rione S. Pio X, 46, gode di pensione di invalidità (1.0) dal 1975;

è andato in pensione definitiva nel 1984 (al compimento del 60° anno di età);

fino ad oggi, dal 1984, non è riuscito ad ottenere la ricostruzione di tutti i contributi previdenziali da lui versati dal 1975 al 1986, al fine di ottenere l'adeguamento della rata mensile di pensione ed una eventuale liquidazione di arretrato —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'INPS di Foggia, interessata, su domanda del sig. Aprile, inoltrata il 24 dicembre 1984 attraverso il patronato ITAL, non abbia dato risposta, nemmeno dopo ulteriori sollecitazioni fatte da altri patronati;

quali iniziative si ritenga di prendere per una sollecita risoluzione del caso esposto. (4-11796)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato della pratica di costituzione della posi-

zione assicurativa presso l'INPS di Sulmona (legge 322/58), intestata a Arnaldo Zitella, nato a Raiano (L'Aquila) l'11 settembre 1925 ed attualmente residente negli Stati Uniti d'America.

Il sopra nominato ha prestato servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 21 maggio 1947 al 5 maggio 1953 ed ha attivato la pratica stessa con domanda indirizzata al Ministero dell'interno in data 21 ottobre 1988. (4-11797)

SOSPURI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scuola materna statale di via Aniène, in Montesilvano (PE), è ubicata in locali originariamente destinati ad autorimessa;

le pareti degli stessi recano segni evidenti e diffusi di umidità e l'ambiente, globalmente considerato, è in pessimo stato di conservazione, privo di qualsiasi misura di sicurezza, nonché angusto e dotato di servizi igienici assolutamente insufficienti;

mancano, inoltre, la sala di refezione e il telefono, come pure spazi ricreativi esterni e cappe di aspirazione nelle cucine;

tale situazione ha determinato vivaci e giustificate proteste dei genitori, che pure sopportano il pagamento di pesanti rette, nonché l'intervento dell'Ufficio di medicina scolastica della USL di Pescara, il quale ha dichiarato i locali in oggetto non idonei ad ospitare una scuola materna —:

1) se risulti loro che l'amministrazione comunale di Montesilvano, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'incredibile stato di cose sin qui descritto, non abbia provveduto a svolgere gli interventi necessari a rendere per lo meno « vivibile » la scuola materna in oggetto;

2) se non ritengano di dover con immediatezza disporre, tenuto anche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

conto del citato parere di inidoneità espresso dalla USL, la chiusura della scuola stessa, da trasferirsi in altra sede.
(4-11798)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Felice Donato, nato l'8 luglio 1928 e residente in Vasto (Chieti), ex dipendente INAM trasferito alla USL, posto a riposo in data 9 luglio 1988, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della pratica stessa, atteso che sono trascorsi circa otto mesi dalla data di pensionamento del predetto lavoratore.

(4-11799)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in data 9 agosto 1988 fu indirizzata al pretore del mandamento di Pescara e alla Procura della Repubblica una denuncia riguardante illeciti edilizi che sarebbero stati compiuti dalla ditta CDC, con sede in Montesilvano (PE);

l'amministrazione comunale della stessa cittadina di Montesilvano, pure al corrente degli stessi illeciti, consistenti nella realizzazione di sette appartamenti oltre quelli previsti in progetto, ha assunto strani comportamenti, al limite dell'acquiescenza, e precisamente: *a)* non ha disposto il preventivo fermo dei lavori, come sarebbe invece stato opportuno, in attesa di verificare la fondatezza delle denunce in oggetto; *b)* ha disposto un sopralluogo dopo quaranta giorni dal deposito della stessa; *c)* intanto, in tale lasso di tempo, sono state approvate varianti in corso d'opera che, di fatto, hanno aumentato le volumetrie originariamente autorizzate;

in data successiva, lo si sottolinea, è stata presentata, prima in commissione

urbanistica e poi in consiglio comunale, una proposta di modifica dell'articolo 30 del Regolamento edilizio che prevedeva l'esclusione dal calcolo volumetrico dei fabbricati androne, vani scale e ascensori, solai ed altro, così consentendo ai « palazzinari » la realizzazione di volumetrie superiori a quelle consentite e assicurando agli stessi lauti guadagni;

tale modifica è stata oggetto di pesanti considerazioni, anche in occasione della seduta consiliare del 29 novembre 1988, soprattutto espresse, in quella occasione, dai consiglieri Mazza e D'Andrea-matteo —:

1) se siano a conoscenza che tutto quanto sin qui descritto è stato esposto al pretore del mandamento di Pescara anche dal consigliere comunale Alfredo Caccamo in data 14 dicembre 1988, il quale ha chiesto che venisse fatta piena luce sulla vicenda, in considerazione del fatto « che vi è una precisa relazione tra gli illeciti commessi dalla ditta CDC e la modifica dell'articolo 30 REC, attraverso la quale è stata di fatto sanata o ridotta al minimo la responsabilità della stessa impresa »;

2) se siano a conoscenza dell'esito avuto da tale comunicazione;

3) se, in relazione ai fatti in riferimento, la procura della Repubblica di Pescara abbia aperto una inchiesta e, in caso affermativo, con quali conclusioni;

4) se ritengano compatibile con la legislazione vigente in materia urbanistica l'esclusione dal computo riguardante la volumetria dei fabbricati gli spazi ed i vani sopra elencati.
(4-11800)

DIGLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il mancato passaggio, con decorrenza 1° gennaio 1989, dall'ATI alla « SEAP » (società di gestione del sistema aeroportuale pugliese) del personale; delle operazioni di assistenza al traffico; e della gestione dei servizi di assistenza a terra agli aeromobili delle compagnie nazionali;

considerato che gli atti di seguito citati inequivocabilmente indicano la SEAP come unica entità designata alla gestione di tutti i servizi aeroportuali;

in vista di ciò la SEAP ha dovuto approntare piani finanziari e programmi operativi accollandosi rilevanti oneri per offrire razionale ed efficace assistenza a tutti gli utenti ed operatori, volendo contribuire così alla eliminazione di sprechi conseguenti al frazionamento dei compiti affidati a vari enti che operano sugli scali pugliesi, che ritardano o non assumono scelte; cause queste che possono allontanare il territorio pugliese dai traffici europei ed internazionali con evidente preclusione allo sperato sviluppo socio-economico atteso dagli operatori del Mezzogiorno;

gli articoli 34) e 35) della Convenzione n. 3422 di repertorio stipulata in data 17 maggio 1979 tra il Ministero dei trasporti e l'Alitalia confermano quanto sopra descritto: Articolo 34) Operazione di assistenza al traffico. Il Ministero concede alla Società la facoltà di effettuare per i propri servizi e per quelli delle società di navigazione aerea nazionali delle quali abbia partecipazione azionaria di maggioranza, tutte le operazioni di assistenza al traffico, inerenti i servizi concessi, sugli aeroporti statali la cui gestione permanga a carico dello Stato. Nel caso di affidamento a terzi della gestione di aeroporti sui quali la Società esercita in atto le operazioni di assistenza al traffico, il Ministero si impegna a fare obbligo al concessionario di rilevare le attrezzature necessarie e di assumere il personale addetto, nella consistenza esistente alla chiusura dell'esercizio che precede quello in cui viene stipulato l'atto di concessione della gestione aeroportuale. Articolo 35) gestione servizi a terra. Sugli aeroporti statali la cui gestione permanga a carico dello Stato la Società è autorizzata ad esercitare in proprio tutti i servizi a terra relativi all'assistenza all'aeromobile ed al suo carico, anche a vantaggio delle società di navigazione aerea nazionali delle quali abbia partecipazione

azionaria di maggioranza, con salvezza delle concessioni già esistenti nelle quali non sia riconosciuta alla Società analoga facoltà.

In tutti i casi in cui l'esercizio dei servizi di cui al comma precedente è assunto dalla Società, questa si impegna, a richiesta del Ministero, ad effettuare i servizi stessi anche a favore degli altri vettori che operano sul medesimo scalo. Nel caso di affidamento a terzi della gestione di aeroporti sui quali la Società esercita in atto i servizi a terra, il Ministero si impegna a fare obbligo al concessionario di rilevare le attrezzature necessarie e di assumere il personale addetto, nella consistenza esistente alla chiusura dell'esercizio che precede quello in cui viene stipulato l'atto di concessione della gestione aeroportuale.

In data 9 agosto 1985 fu stipulata SCRITTURA PRIVATA TRA LA SEAP E ALITALIA/ATI con la quale fu convenuto: punto 2): L'ATI si impegna sin d'ora che alla scadenza del 31 dicembre 1988 di cui al successivo punto 4, la SEAP subentri all'ATI nell'espletamento dei servizi di assistenza a terra per tutti gli aeromobili sugli aeroporti pugliesi, compresi quelli adibiti dall'ATI all'effettuazione dei propri servizi, nel rispetto di quanto previsto al successivo punto 3. punto 3): La SEAP si impegna a rilevare le attrezzature e ad assumere il personale addetto, nella consistenza esistente alla chiusura dell'esercizio precedente a quello in cui avviene il subentro. Ai fini del passaggio del personale le parti si impegnano a porre in essere con congruo anticipo le occorrenti necessarie iniziative, ivi compresi i contatti con le organizzazioni sindacali di categoria.

La SEAP ha iniziato a svolgere l'attività di assistenza agli aerei dal mese di maggio 1988 sull'aeroporto civile G. Lisa di Foggia e che si accinge a svolgere tutti i servizi, compreso quello di assistenza a terra, sull'aeroporto civile di Grottaglie (TA) di imminente apertura;

la SEAP, sin dal mese di maggio 1988, ha chiesto, ai massimi organi del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

l'ATI, incontri preparatori per il passaggio entro il 31 dicembre 1988, del personale ed attrezzature esistenti sugli aeroporti civili di Bari e Brindisi in conformità di quanto disposto al punto 3) della citata scrittura privata;

la SEAP, già in data 1° ottobre 1987 inserì nei propri piani finanziari ed economici, presentati alla regione Puglia ed alle OO.SS. regionali e provinciali, l'acquisizione dei servizi e del personale oggetto del passaggio dall'ATI alla SEAP, degli aeroporti di Bari e Brindisi;

l'ATI, con lettera del 2 novembre 1988, ha esplicitato la impossibilità ad adempiere al contenuto della scrittura privata sottoscritta il 9 agosto 1985 per motivi sindacali e per le novità contenute nella normativa comunitaria che ha modificato il quadro legislativo nazionale, creando conflitti di interessi tra operatori del settore.

L'interrogante, inoltre, evidenzia:

le compagnie AIR FRANCE e LUFT-HANSA hanno manifestato intenzione di iniziare, dal prossimo mese di aprile, i collegamenti aerei internazionali con lo scalo di Bari;

le dette compagnie non vorrebbero essere assistite dall'ATI, loro concorrente;

su ogni scalo, per l'assistenza agli aerei, si potrebbe verificare la presenza contemporanea dell'ATI e della SEAP; attività che peraltro verrebbe esercitata in ambienti angusti;

si evidenzierà un conflitto di interessi fra l'ATI e la SEAP (società regionale);

la duplicazione delle organizzazioni sullo stesso scalo causerà la duplicazione dei costi a carico delle due società, con evidente spreco del denaro pubblico;

la Puglia sarà nel 1990 sede di diverse manifestazioni dei mondiali di calcio e che conseguentemente anche la SEAP è coinvolta nell'assicurare, entro tempi ragionevoli, la migliore funzionalità

dei servizi a salvaguardia dell'immagine Puglia, quali iniziative il ministro intende assumere per una definizione della controversia tra l'ATI e la SEAP, tenuto conto che la SEAP ha riaperto al traffico aereo l'aeroporto civile « G. Lisa » di Foggia e che è in atto la riapertura al traffico dell'aeroporto di Grottaglie.

(4-11801)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il servizio idrico di Cisterna (LT) risulta carente e deficitario;

i malcapitati utenti si sono ultimamente visti recapitare senza spiegazioni bollette salatissime;

addirittura c'è chi preferisce in città farsi staccare l'acqua comunale piuttosto che assolvere all'obbligo di pagamento mentre ormai sono innumerevoli i continui reclami da parte di cittadini che desiderano chiarimenti in merito;

tale situazione sta determinando notevoli disagi alla popolazione —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nell'ambito delle proprie competenze per dotare la città in questione di un servizio idrico efficiente e funzionale.

(4-11802)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

lo stadio « Chiappitto » di Alatri (FR) caro a tanti ricordi degli sportivi ciociari, versa in stato di completo abbandono per il completo disinteresse delle autorità locali;

allo stato attuale l'impianto presenta gravi carenze come gli spogliatoi insufficientemente attrezzati, le tribune fatiscenti e inagibili, un terreno di gioco il più delle volte impraticabile;

il tutto risulta aggravato dalla contemporanea utilizzazione del campo da

parte di tre società (la Polisportiva Alatri - il Collelavena - l'Hockey Club Franco Rea) che sono spesso costrette a contendersi il terreno di gioco e a frazionarlo in più parti per far fronte alle rispettive esigenze -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale di Alatri intervenga con tempestività per ristrutturare il vetusto stadio « Chiappitto ». (4-11803)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

risulta sempre molto carente l'assistenza sanitaria a Rocca di Papa;

infatti da quando l'ultimo ufficiale sanitario residente rinunciò all'incarico, ogni certificazione medica amministrativamente rilevante può essere ottenuta soltanto con una trasferta a Grottaferrata e lo stesso discorso vale - ma con riferimento a Frascati - per la prenotazione delle analisi e delle visite specialistiche;

i locali della USL di zona già di per sé sporchi e male attrezzati vengono poi utilizzati in maniera assolutamente irrazionale dalla colpevole amministrazione pubblica -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere perché le strutture di Rocca di Papa siano finalmente rese efficienti al fine di adempiere alle funzioni cui sono preposte. (4-11804)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MATTEOLI E PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

l'autore del piano di contenimento della spesa pubblica è il prof. Mario Arcelli, vicepresidente del Banco di Roma « in deroga alla legge », come ha chiarito il competente ministro del tesoro a seguito di una specifica interrogazione del primo firmatario del presente atto;

il prof. Mario Arcelli percepisce quanto meno cinque retribuzioni, e cioè: 1) quella di professore dell'università di Roma; 2) quella di consulente della Presidenza del Consiglio; 3) quella di vice presidente del Banco di Roma; 4) quella di consulente del Banco di Roma; 5) quella di direttore di una pubblicazione del Banco di Roma -:

se non si ritiene, per un minimo di decenza e per un sacrosanto rispetto verso gli altri contribuenti, di fornire un significativo esempio della buona fede del Governo in materia di contenimento della spesa pubblica, attraverso un rigoroso accertamento della possibilità di sospendere l'erogazione al prof. Mario Arcelli almeno dello stipendio di professore universitario, considerata la sua assoluta e comprovata latitanza dall'insegnamento universitario. (4-11805)

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, CAPRILI, PALLANTI, GABBUZZI, FAGNI, TADDEI E BULLERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

i collegamenti su rotaia da Firenze con Pistoia, Montecatini, Lucca, Viareggio e Pisa e da Firenze con Pistoia, la Montagna Pistoiese e Bologna restano lenti ed anche impossibili, nelle ore notturne, a causa dell'avvenuta soppressione di treni;

l'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia, Valdinievole è caratterizzata da una notevole mobilità e la maggioranza dei pendolari si trova costretta ad usare il mezzo privato per l'inadeguatezza dei servizi offerti dal trasporto pubblico;

la conseguenza di ciò è l'impossibilità di perseguire l'obiettivo di un riequilibrio del traffico tra strada e ferrovia e, pertanto, di affrontare seriamente i grandi temi del decongestionamento e disinquinamento delle città per una migliore qualità della vita;

nell'area citata, oltre ad essere presenti consistenti flussi turistici che per la loro peculiarità richiedono un servizio di

trasporto moderno, sono collocate importanti attività produttive, quali la floricoltura, l'ortovivaismo, il tessile e l'abbigliamento, aziende come la Breda C.F. e l'Europa Metalli, il settore calzaturiero, impossibilitate ad usare il trasporto merci su ferro per la sua assoluta inefficienza ed inaffidabilità, con pesanti ripercussioni negative sull'intera economia per il relativo aggravio di costi dovuti, appunto, ad un sistema non competitivo, distorto e ricco di sprechi;

fin dal 1983 sono state presentate interrogazioni al riguardo che hanno ricevuto dai ministri competenti risposte evasive e, comunque, non sono stati rispettati, in grande misura, gli stessi impegni assunti per l'ammodernamento delle citate linee ferroviarie;

è inconcepibile che le ferrovie dello Stato per rispondere a giuste esigenze di economicità si dimostrino capaci essenzialmente di adottare provvedimenti di soppressione dei servizi, anziché programmare, riorganizzare e realizzare una reale impostazione di sviluppo del settore che permetterebbe di attivare un numero elevato di utenti —:

se non ritenga necessario valutare attentamente una riorganizzazione dei servizi ferroviari nella realtà suddetta, come più volte richiesto dall'amministrazione provinciale e dagli enti locali di Pistoia, che tenga conto dei seguenti punti:

1) linea Firenze-Pistoia: *a)* adottare un orario cadenzato mnemonico con frequenza di trenta minuti con proseguimento per Lucca con cadenza oraria; *b)* inserimento di ulteriori treni nelle ore di punta e riattivazione della linea nelle ore notturne; *c)* migliorare i tempi di percorrenza ed i materiali rotabili;

2) linea Pistoia-Lucca-Viareggio: *a)* adottare un orario cadenzato mnemonico con frequenza oraria con proseguimento su Pisa aeroporto almeno con cadenza bioraria;

3) linea Pistoia-Bologna: *a)* assegnare a tale tratta un ruolo « sussidiario » rispetto alla direttissima Firenze-Bologna, valorizzandone le possibilità di collegamento tra l'area nord-occidentale della Toscana (Pistoia-Valdinievole, Lucca-Viareggio, ecc.) e l'Emilia; *b)* soddisfare la richiesta di mobilità su ferro dei potenziali utenti della linea Porrettana attraverso: un collegamento giornaliero veloce al mattino ed alla sera con percorrenza nell'ambito dei 100 minuti; un orario cadenzato mnemonico con frequenza oraria sull'intera linea eliminando le fermate non utilizzate del versante toscano; istituire la nuova fermata di Capostrada secondo quanto stabilito dalla convenzione già stipulata dal comune di Pistoia, dalla provincia e il compartimento ferroviario di Bologna; migliorare definitivamente il quadro orario relativo alla fermata Pistoia ovest per soddisfare in particolare le attese degli studenti e favorire il raccordo con l'area metropolitana Pistoia-Firenze; favorire l'intermodalità ferro-ferro alle stazioni di testa (Pistoia-Bologna) e ferro-gomma principalmente alle stazioni di Pracchia e Porretta.

(4-11806)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende intervenire ponendo fine ad una sconcertante vicenda già approdata sulle cronache dei giornali romani e che ha avuto come protagonista il maresciallo in pensione Armando Orrea che, rifiutando di farsi sfrattare dal vilino n. 258 di via delle Baleniere, ad Ostia — si è barricato in casa qualche giorno fa, minacciando di dar fuoco a se stesso e all'appartamento con una tanica di benzina. Con lui, ad appoggiare il suo drammatico e sacrosanto diniego, praticamente tutto il Villaggio Azzurro e in particolare quelli che la stampa ha definito i suoi « compagni di sventura » che, uno ad uno, stanno finendo anch'essi sotto sfratto, le famiglie Mazzitelli, Acquarelli, Bernardini, Fioretti, eccetera. E si tratta — ecco il dato che l'interrogante sottolinea — di pensionati come l'Orrea, di pen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

sionati dell'Aeronautica Militare — e con loro, la stessa angoscia vivono anche altre decine di famiglie di militari in congedo che stanno per ricevere anch'essi lo sfratto. Appelli pressanti sono stati rivolti a tutte le autorità e chi conosce l'allucinante problema della casa a Roma, dove i fitti oscillano tra il milione e i due milioni al mese, comprende quanta disperazione autentica vi sia dietro quelle richieste di umana e sociale comprensione, tanto più che esse vengono da persone che per una vita intera hanno servito la Patria nei ranghi e con la divisa dell'aviazione militare. Al « Villaggio Azzurro », è stato costituito un « Comitato di Difesa dei pensionati » che ivi risiedono e vivono, taluni da decenni. Il Comitato come denuncia come assurdo il fatto che, dopo aver speso tanti milioni in spese di restauro delle venti villette interessate agli sfratti, adesso esse vengano demolite; sottolinea la circostanza che i cantieri in atto sono privi di concessione edilizia; contesta gli atti esecutivi che si vogliono attuare dopo aver definito pretestuosamente « zona militare » una zona residenziale che di militare non ha nulla, se non i ricordi per la divisa indossata a suo tempo, dai pensionati che la abitano; minaccia azioni di rivalsa presso la Procura della Corte dei conti nei confronti dei responsabili di così evidente spreco di denaro pubblico. Subito dopo il fallito tentativo di sfratto di qualche giorno fa, il Comitato ha diffuso in tutto il « Villaggio Azzurro » uno sferzante ciclostilato, in cui si ironizza sulla « brillantissima azione dimostrativa che si era svolta con ampio spiegamento di mezzi e di risorse umane: poderosi autocarri, campagnole, autoambulanze, avieri, autieri, un fabbro, un tenente medico, un capitano dell'aviazione militare ed alcuni carabinieri »; l'operazione — si continua — « condotta da reparti dell'aviazione militare, è consistita in un tentativo di espugnazione di un munitissimo fortilizio, simulato nell'occasione da un alloggio civile che veniva difeso ad oltranza da un anziano maresciallo in congedo, asserragliato all'interno dello stesso unitamente ad amici e

familiari »; e così via. Ma il ben centrato sarcasmo (« Le operazioni belliche — conclude il ciclostilato, destinato a diventare un « pezzo d'antologia » di questo tipo di vicende — riprenderanno, a meno di fatti nuovi, fra trenta giorni). nulla toglie all'autentico dramma che tanta brava gente sta vivendo al « Villaggio Azzurro » accanto ai pensionati dell'Aviazione militare e all'interrogante non sembra troppo, ma anzi doveroso chiedere un intervento urgente, positivo e risolutivo, del ministro in prima persona. (4-11807)

VALENSISE E POLI BORTONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che la chiesa della « Graziella » in Reggio Calabria, rione Sbarre, edificata nel 1691 è uno dei pochissimi edifici anteriori al terremoto del 1793 ed ha pregi artistici notevoli, oltre che evidente interesse storico — quali siano i provvedimenti adottati o che si intendano adottare per detto bene culturale meritevole di adeguata tutela, diretta ed indiretta, in applicazione della normativa vigente e di una puntuale vigilanza amministrativa. (4-11808)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

nei confronti della professoressa Caterina Condemi, docente di italiano e latino nel liceo scientifico di Bovalino (Reggio Calabria), negli anni scolastici 1980-1981, 1981-1982, 1983-1984, sono state effettuate tre visite ispettive dagli ispettori centrali Vanella e Tommasino e dall'ispettore periferico Coppa;

con telex n. 383 del dicembre 1982 veniva disposto il trasferimento d'ufficio della professoressa Condemi per incompatibilità, sospeso, poi confermato e poi nuovamente sospeso;

successivamente nel 1985 nuovi episodi di incompatibilità hanno prodotto doglianze e proteste di genitori e di

alunni sfociate in clamorose denunce sulla stampa, in interventi dell'amministrazione comunale, in astensione dalle lezioni;

le doglianze e le proteste sono continuate negli anni scolastici 1986-1987 e 1987-1988, culminate nel settembre 1988 in contestazioni da parte degli alunni —:

quali siano le ragioni per le quali, nell'interesse della scuola, non si sia proceduto ad un esame complessivo della situazione della professoressa Condemi con riferimento agli episodi anteriori al disposto trasferimento, sospeso dal Consiglio di Stato e, soprattutto, ai successivi episodi che hanno confermato l'incompatibilità della professoressa Condemi non solo relativa al liceo scientifico di Bovalino, ma anche in riferimento all'attività didattica, come risulta dalla documentazione raccolta dagli organi competenti del Ministero;

se si ritenga conforme alla delicatezza delle funzioni la nomina della professoressa Condemi nelle commissioni di esami per la maturità;

se non appaia dovuta e non procrastinabile la definizione di quello che ha assunto i caratteri di un autentico « caso » che continua a pregiudicare l'ordinato svolgimento dell'attività scolastica.

(4-11809)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — considerato che

la società sportiva « Inter Club » di Parma, rappresentata dal signor Mario Respighi ha ottenuto per convenzione la gestione e l'uso dell'impianto sportivo posto in Parma nella zona dell'ex ippodromo (area già interessata dallo scandalo edilizio che negli anni passati ha travolto la città) di proprietà del comune di Parma e l'atto di convenzione valido per anni nove a firma, per il comune di Parma del sindaco dottor Lauro Grossi, pur disponendo per la regolamentazione

della concessione, non porta né la data di sottoscrizione né la scadenza del rapporto (pur prevedendo la possibilità di interruzione dello stesso per esigenze di pubblico interesse, riconoscendo quindi la controparte come privato operatore);

l'atto di convenzione non prevede canone alcuno per l'uso dell'impianto così distratto dalla possibile sua destinazione ad area verde ed in palese deroga alla originaria destinazione di PRG che voleva nella zona insediamenti scolastici;

le spese per la realizzazione dell'opera avrebbero dovuto, per espresso accordo, far carico alla società « Inter Club », senza possibilità di rimborso;

i consumi di energia elettrica nonché di custodia secondo la convenzione erano posti a carico del comune di Parma, pur trattandosi di controparte avente, come sopra rilevato, le caratteristiche del soggetto privato;

il progetto intestato all'Inter Club Parma, via Grenoble, redatto in scala 1:50 per la realizzazione dei nuovi spogliatoi con docce, reca i timbri del comune di Parma con firma illeggibile e senza protocollo;

sembrerebbe che le opere di sistemazione e recinzione dell'impianto sportivo siano state realizzate con mezzi comunali su dirette disposizioni di un assessore personalmente associato a detto Club, e col tacito assenso del sindaco;

la proposta di simile utilizzo di tale area, anche se in via provvisoria, ha ottenuto il voto contrario degli organi di quartiere interpellati —:

se si intenda assumere ogni opportuna iniziativa per accertare se:

il sindaco di Parma agendo quale rappresentante del comune abbia sottoscritto una convenzione senza data e priva di scadenza;

tale prassi sia stata instaurata come nuovo sistema di tutela degli interessi del comune posta in atto dal sindaco;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

contrariamente all'impegno assunto in convenzione la realizzazione dell'impianto sia stata di fatto eseguita dall'intervento comunale, con uomini, mezzi e materiale pubblici;

per i lavori eseguiti a proprio onere il club interessato possa produrre regolari fatture in quanto sembra trattarsi di prestazioni di servizi resi in evasione IVA;

tali concessioni gratuite a privati siano state rese note al Segretario centrale per la finanza locale, prefetto dottor Laurino, o se sia stato privilegiato in questa ed in altre occasioni l'interesse privato nei confronti della pubblica attesa;

il comune di Parma si è effettivamente assunto il carico di spese per l'energia elettrica, per il gas nonché per la custodia, anche se tale onere è di competenza della gestione, chiaramente privatistica; ed in tale caso l'interrogante chiede se ritengano che tale comportamento possa essere posto in diretta relazione all'articolo 314 del codice penale con le conseguenze del caso;

l'iniziativa del sindaco è supportata da legittimo atto consiliare, e la convenzione di cui trattasi sia stata sottoposta a registrazione o, in subordinata ipotesi, sia stata, secondo intese di corridoio, completata nei dati mancanti solo dopo che la irregolare posizione è emersa;

la costruzione degli spogliatoi in muratura con docce e le opere di recinzione siano state realizzate dalla società interessata senza aver prima richiesto ed ottenuto la regolare concessione edilizia (la posizione non è rientrando in ogni caso nella procedura di condono atteso il periodo di esecuzione delle opere);

di fatto l'area di cui trattasi viene utilizzata in esclusiva dall'Inter Club precludendo così quell'ospitalità che secondo le originarie intese era prevista per altre squadre sportive;

esistano in Parma altre anomale posizioni (poste in essere o tacitamente

sanate da assessori o da operatori del comune, che appongono timbri della pubblica amministrazione), note al sindaco, ma da questi non denunciate, con evidente omissione di precisi adempimenti;

siano in corso accertamenti amministrativi, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie ed informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, e se del fatto sia a conoscenza ufficialmente la Commissione centrale per la finanza locale, nonché la Procura della Repubblica di Parma, per la quale, fin da ora, l'interrogante tiene a disposizione la documentazione in suo possesso. (4-11810)

PARLATO E MANNA. — *ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

lo scorso mese di dicembre la squadra mobile, su disposizione della procura della Repubblica di Napoli, ha sequestrato varie delibere approvate dalla giunta comunale di Gragnano (Napoli) « con i poteri del consiglio » riguardanti i lavori di ampliamento del cimitero comunale e di costruzione del nicchiaro, l'installazione di lampade votive, la convenzione per la vigilanza della pretura, del comune, di alcuni esercizi commerciali di proprietà comunale;

precisamente, con delibera del 29 novembre 1984 la giunta di Gragnano aveva affidato a trattativa privata alla ditta « A. Passerelli » i lavori per l'ampliamento del cimitero comunale per 126 milioni di lire, come primo stralcio. Con altre delibere, sempre di giunta, la cifra è stata aumentata fino agli attuali 858 milioni di lire e l'ultimo stralcio è stato approvato il 17 giugno 1988 « con i poteri del consiglio » con delibera n. 504 con la quale si liquidavano alla ditta « A. Passerelli » 79 milioni di lire per lavori e 18 milioni di IVA per oneri revisionali. Tale delibera era rinviata dal CO.RE.CO.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

sezione provinciale di Napoli per chiarimenti. Dopo sette giorni la giunta affidava alla ditta « A. Passerelli » i lavori per la costruzione del nicchiario nel nuovo cimitero, per un importo di 352 milioni di lire e si affidava la direzione dei lavori all'ingegnere Luigi Cascone. Anche in tale occasione il CO.RE.CO. chiedeva chiarimenti, diffidando « con espressa riserva sulla legittimità della trattativa privata ». Nel frattempo la ditta « A. Passerelli » ha dato in subappalto i lavori alla ditta « Cadi » di Aniello Di Vuolo e Giuseppe Caso. Inoltre è stata sequestrata la delibera n. 104 del 19 febbraio 1986 riguardante l'installazione delle lampade votive nel cimitero, sempre a trattativa privata, per un importo di 500 milioni di lire, e l'affidamento alla ditta « Istituto di vigilanza Italia », della vigilanza dei locali della pretura, del comune e di 15 box adibiti ad esercizi commerciali di proprietà del comune. Il 27 luglio 1988 la giunta prorogava tale convenzione, sempre con lo stesso importo, ed il CO.RE.CO. nella seduta dell'11 agosto 1988 la annullava, non giustificando il ricorso alla trattativa privata; ma il 23 settembre la nuova giunta del comune di Gragnano (dove nel maggio si era votato) con delibera n. 1.101 ha riproposto la decisione annullata.

Tali atti, oggetto, finalmente, di indagine della magistratura, in seguito alle denunce di più parti politiche, testimoniano l'abuso di potere da parte degli amministratori del comune di Gragnano che perseverano nel ricorso illegittimo ed ingiustificato ai poteri del consiglio ex articolo 140 del testo unico LCP, ancor più grave se si considera che si insiste nella violazione delle norme in materia di appalti, servizi e concessioni ricorrendo alla trattativa privata, senz'altro interessata, giacché tra gli assessori e/o consiglieri comunali, della maggioranza DC, che hanno approvato le delibere in questione figura *Ciro De Rosa*, presidente della comunità montana della penisola sorrentina e dei Monti Lattari, congiunto dell'imprenditore *Passerelli* e dell'inge-

gnier *Cascone*. Inoltre figura l'assessore provinciale all'urbanistica *Francesco Zagarioli* (artefice di molte operazioni discutibili). Ulteriore elemento che conferma l'illegittimità ed inopportunità dell'operato della giunta comunale di Gragnano è il fatto che la pretura di Gragnano dispone di un custode, regolarmente retribuito, che occupa un appartamento nella pretura stessa -

quali risultati siano emersi dalle indagini in corso e dall'esame delle deliberazioni su citate da parte dell'autorità giudiziaria;

quali urgenti iniziative intendano porre in essere per riportare nella legittimità l'attività amministrativa nel comune di Gragnano, dove con lo strapotere democristiano e le collusioni dei personaggi suddetti con imprenditori senza scrupoli (alcuni dei quali, secondo voci raccolte, avrebbero contatti con la malavita organizzata che insanguina continuamente tutta la zona) rende vano ogni confronto politico e pilota, con ricatti ed intimidazioni varie, le stesse elezioni comunali, come è stato denunciato in occasione dell'ultima tornata elettorale dalla locale sezione del MSI « derubata » del suo diligente consigliere comunale;

se non ritengano di promuovere una dettagliata indagine - giudiziaria, penale, amministrativa e contabile - sull'amministrazione comunale di Gragnano negli ultimi dieci anni. (4-11811)

DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere - premesso che

un faraonico progetto stradale messo a punto dalla comunità montana Terminio - Cervialto (Avellino) ha visto la luce in questi giorni; si tratta di un collegamento, previsto attraverso le valli dei fiumi Calore, Tusciano e Picentino, fra Montella e Pontecagnano;

il nuovo nastro d'asfalto si snoda dal comune di Montella toccando quelli di Bagnoli, Acerna, Montecorvino Rovella

e consteggiando il fiume Picentino, fino a raggiungere Pontecagnano; il tutto per uno sviluppo complessivo di 33 chilometri;

la spesa dell'opera è di 180 miliardi (5,9 miliardi a chilometro), con finanziamenti *ex lege* n. 64 del 1986;

l'opera che la comunità montana suddetta promuove trova l'opposizione dei gruppi ambientalisti (in primo luogo del WWF) per i seguenti motivi:

a) l'opera comporta un notevole impatto ambientale; questa nuova superstrada infatti attraversa, tagliandolo esattamente in due, il progettato parco naturale dei monti Picentini, di cui la stessa comunità montana si è fatta promotrice, rappresentando così un attentato a questa struttura prima ancora che essa venga istituita; la realizzazione della strada procurerà un dannoso frazionamento dell'area protetta riflettendosi in maniera negativa sulla conservazione della fauna, scombussolando il microclima, provocando inquinamento, frammentando le comunità animali e vegetali; conseguenze certo intollerabili in un ambiente da salvaguardare come quello di un parco naturale;

b) il percorso della strada avviene parallelamente a due assi viari quali la Fondovalle Sele e l'Autostrada Avellino-Salerno, i quali agevolmente collegano « i monti al mare e le industrie costiere alle zone interne », obiettivi che la comunità montana si prefigge con questo progetto;

c) la nuova strada attraversa, lungo buona parte del suo percorso, aree di montagna con altitudine di 800-900 metri sul livello del mare (località Croci di Acerno 843 metri sul livello del mare); ciò comporta oneri per la costruzione di numerose opere ingegneristiche di cui ora già si prevede un viadotto di 3 chilometri e una galleria di pari lunghezza; tali spese sono assolutamente ingiustificate visto che, come prima ricordato, la zona è già agevolmente collegata;

d) una così grossa somma, sicuramente destinata ad aumentare al momento della realizzazione dell'opera, potrebbe più utilmente essere investita in opere di bonifica del territorio, quali realizzazione di discariche controllate per rifiuti solidi urbani e industriali, opere di riqualificazione ambientale, quali recupero di cave abbandonate, rimboschimenti, nonché per la ristrutturazione del patrimonio stradale già esistente;

e) gli amministratori di alcuni comuni della provincia irpina e in particolare della zona in oggetto (come Cassano, Bagnoli, Montemarano e Nusco), hanno procedimenti giudiziari in corso, essendo sprovvisti di discariche per rifiuti solidi e urbani ed industriali (a Montella e Bagnoli mancano addirittura gli impianti di depurazione da allacciare alla rete fognaria) —

1) se il Ministro intenda individuare l'area in questione come zona da destinare a parco naturale (legge n. 349 del 1986) e disporre le misure di salvaguardia, ivi compreso il divieto della costruzione della strada in questione (articolo 7 della legge n. 59 del 1987);

2) se intendano intervenire nel procedimento presso la Corte dei conti per danno pubblico erariale, che eventualmente succederà alla denuncia dei deputati del gruppo parlamentare verde alla procura generale della Corte medesima;

3) se intenda intraprendere autonomamente l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale (articolo 18 della legge n. 349 del 1986) nei confronti dei responsabili, qualora il progetto prendesse il via;

4) quali studi di compatibilità ambientale intende disporre il Ministro nel caso di specie. (4-11812)

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità e di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

è in corso una mega-inchiesta, anche a seguito di numerosi atti ispettivi degli interroganti, da parte della pretura di Torre Annunziata (Napoli) sull'inquinamento del fiume Sarno che con le sue acque infette, maleodoranti, melmose e piene di rifiuti tossici, civili ed industriali, inquina i comuni che attraversa, i terreni e le colture che irriga con i suoi numerosi canali ed il golfo di Napoli nel quale sfocia;

nel corso di tale inchiesta sono stati inviati 110 avvisi di reato a tutti i sindaci, i commissari prefettizi ed i presidenti di USSLL del bacino del Sarno;

inoltre è stata iniziata una indagine a tappeto per individuare fabbriche, industrie ed opifici che scaricano i loro residui liquidi e solidi inquinanti nel fiume Sarno e nei suoi affluenti ed i risultati parziali, in base agli accertamenti fin qui compiuti dalla polizia giudiziaria delle tre province (Avellino, Salerno e Napoli) interessate dal corso del fiume, testimonierebbero in modo eclatante la violazione della legge « Merli ». In particolare gran parte delle aziende in questione sarebbero sprovviste di depuratori ed altre non sarebbero in regola con le licenze amministrative in materia —:

quali provvedimenti ed esattamente a carico di chi, siano stati presi nei confronti di tutti coloro — amministratori pubblici e privati, industriali, imprenditori — che violino la « legge Merli » e le norme anti inquinamento;

quali ulteriori risultati stiano emergendo dall'indagine in corso;

quali provvedimenti urgenti siano stati disposti per porre fine a scarichi vari nel Sarno ed iniziare l'opera di disinquinamento del fiume, per frenare la proliferazione di aria infetta ed inquinata sulle sue rive ed il tragico inquinamento della sua foce, che causano migliaia di casi di malattie infettive di ogni genere;

se non credano del tutto ridicola, e magari foriera di chissà quali iniziative affaristiche camuffate da giustificazioni ecologiche, quelle poste in essere apponendo una rete alla foce del Sarno per « dimostrare » quello che il mondo intero già conosceva, relativamente ai rifiuti galleggianti trasportati dal Sarno, mentre il vero problema era ed è quello dell'inquinamento delle sue acque, considerato che l'iniziativa è stata funzionale solo agli interessi della Ecolmare collegata attraverso Mare Vivo e la sua presidentessa signora Rosalba Giugni all'ambiente del partito liberale, da esponenti di governo ad assessori provinciali « occupanti » dicasteri ed assessorati con competenza ecologica. (4-11813)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

sette tonnellate e mezzo di amianto sono ammassate in un centinaio di sacchi di tela, senza (sino a qualche giorno fa) nessuna particolare precauzione, in uno dei depositi — ora sigillato — del molo 42 nel porto di Napoli da circa 10 anni, secondo le denunce e le segnalazioni di lavoratori portuali, sindacalisti, funzionari stessi di società che posseggono depositi e magazzini nella stessa zona del pontile « Vittorio Emanuele »;

tale amianto proverrebbe dagli stabilimenti dell'« Isochimica » di Avellino, assunta alle cronache giudiziarie per gli scandali delle forniture alle FF.SS. nei quali è coinvolto il titolare Elio Graziano;

la USL competente asserisce che la zona portuale è fuori della sua competenza e per qualsiasi intervento è necessario uno speciale permesso della Capitaneria di porto e la Sanità marittima, competente in base al decreto del 2 maggio 1985 del Ministro della sanità (articolo 1, comma 2) non è mai intervenuta —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per individuare i responsabili di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

tale assurda vicenda che mette a repentaglio la salubrità della zona ed a rischio tanti lavoratori portuali;

quali urgenti provvedimenti vogliano assumere per la definitiva rimozione dell'amianto dal porto di Napoli, il suo smaltimento ed il disinquinamento fuori zona, ben oltre le operazioni di mera facciata svolte in questi giorni. (4-11814)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali elementi siano emersi in seguito alle indagini della magistratura sull'operato dell'amministrazione comunale di Sorrento, sfociate nel provvedimento di sequestro di circa 200 delibere adottate dalla giunta comunale di Sorrento nel 1983 allorché era sindaco il molto discusso Antonino Cuomo — notissimo alle cronache giudiziarie — che ha avuto a carico decine di processi e condanne per diversi anni;

quali risultati abbia dato l'esame delle deliberazioni su citate circa la legittimità dell'operato degli amministratori sorrentini e, nel caso, quali provvedimenti a loro carico siano stati assunti;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali tale procedimento, oggi clamorosamente riaperto, era stato frettolosamente archiviato un anno fa dal pretore di Sorrento. (4-11815)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel dicembre 1988 genitori di alunni ed insegnanti del plesso scolastico elementare di Traversa Campo Sportivo di Pompei, ospitato in un edificio prefabbricato *ad hoc*, con sette classi elementari ed una materna, denunciarono alle autorità preposte che sotto il rivestimento di

« linoleum » del pavimento della scuola, consumatosi col tempo, era emerso dell'amianto il quale, con il continuo calpestio, si diffondeva in particelle nell'aria mettendo a repentaglio la salute di bambini ed insegnanti ed inquinando la zona;

secondo un laboratorio chimico di Pompei la percentuale di amianto nel pavimento risulta del 63 per cento, secondo l'ENPI di Napoli del 135 per cento; la USL 34 di Pompei avrebbe fornito dati ancora diversi, per cui i genitori per diversi giorni preferirono far disertare la scuola dai propri figli;

nel consiglio comunale, svoltosi il 9 dicembre scorso, fu sollevata la questione e l'amministrazione comunale, cercando peraltro di ridimensionare il caso, proponeva una deliberazione per intervenire con lavori necessari a rimuovere l'amianto e ripavimentare la scuola. Nel dibattito, il consigliere comunale del MSI, Arturo Sorrentino, sottolineò la presenza sul territorio comunale di altri due plessi scolastici simili e degli edifici adibiti ad abitazioni dell'IACP, chiedendo che fosse la ditta appaltatrice della costruzione di tali prefabbricati a provvedere agli interventi del caso e denunciando che tale ditta aveva, comunque, violato la disposizione CEE del 1978 che vietava l'utilizzo dell'amianto, giacché tali edifici erano successivi a quell'anno. Inoltre il suddetto consigliere propose un voto alle autorità competenti (Ministeri e regione) affinché intervenissero per rimuovere dalla vicina Torre del Greco le centinaia di vagoni ammassati per essere scoibentati su disposizione delle ferrovie dello Stato e denunciare il fatto che la presenza in zona di depositi dove era ammassato amianto (porto di Napoli, porto di Torre Annunziata), costituiva un serio pericolo per la salute dei cittadini, la salubrità dell'aria, e la integrità dell'ambiente;

da allora tutto — per quanto incredibile — è stato messo a tacere e gli allarmati cittadini sono stati « rassicurati » genericamente e paternalisticamente dagli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

amministratori pompeiani sulla – addirittura – presunta assenza dell'amianto e sull'inesistenza di pericoli –

quali urgenti provvedimenti vogliano adottare per accertare:

1) la consistenza del rischio costituito dalla presenza di amianto negli edifici prefabbricati nel comune di Pompei;

2) se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Pompei persevera nel ricorrere ad edifici pubblici prefabbricati che, a parità di volume, sono molto più costosi di quelli tradizionali;

3) se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione comunale di Pompei non ha recepito le legittime sollecitazioni del consigliere missino ed ha ignorato del tutto le problematiche ambientali da lui sollevate;

con quali iniziative ed indagini intendano verificare la legittimità e conformità alle norme sulla sicurezza e la preservazione dell'ambiente ed alla stessa su citata disposizione CEE, dell'operato delle ditte che hanno realizzato tali prefabbricati e/o fornito i relativi blocchi, nonché per verificare la regolarità dei rapporti contrattuali tra la stessa ed il comune di Pompei, anche, ma non solo, per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali da fornire e forniti relativamente alla questione sollevata. (4-11816)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali siano stati gli argomenti scientifici oggetto di ricerca nell'ambito delle spedizioni antartiche finora effettuate;

se gli esiti – sinora misteriosi – di tali indagini siano stati oggetto di pubblicazione e dove siano reperibili. (4-11817)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio*

e artigianato. — Per sapere – premesso che:

a Caserta, su proposta del gruppo del MSI-DN alla provincia, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il consiglio provinciale di Caserta, riunito nella seduta del 25 gennaio 1989, constatato che, da notizie apparse anche sulla stampa, la centrale nucleare del Garigliano dovrebbe essere convertita con alimentazione a gas; verificato che ciò sarebbe l'intendimento dell'ENEL e che tale indirizzo è contrario a quanto gli enti locali della zona (comune di Sessa Aurunca, ecc.), hanno già deliberato negli anni passati, in relazione, tra l'altro, alla vocazione turistica della zona ed all'inquinamento già esistente; verificato altresì, che tale nuova situazione è contraria anche a quanto deliberato da questo consiglio provinciale in merito alla individuazione dell'area ad elevato rischio ambientale, che comprende proprio la piana del Garigliano, ove è ubicata la centrale; invita ed impegna la giunta dell'amministrazione provinciale ad intervenire presso l'ENEL ed il CIPE allo scopo di evitare tale riconversione, in accoglimento, tra l'altro, delle volontà delle popolazioni interessate, volontà già espressa da anni. Invita ed impegna, altresì, la giunta ad intervenire presso la regione Campania ed il Ministero dell'ambiente allo scopo di invitarli a predisporre al più presto i piani di risanamento votati dal consiglio provinciale nello scorso anno » —:

se tale ordine del giorno sia pervenuto al Ministro dell'ambiente e quali iniziative si intendano con urgenza assumere per evitare che si verifichi quanto paventato nello stesso ordine del giorno. (4-11818)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

alcune decine di giovani disoccupati di Calvi Risorta (CE), con la attiva solidarietà della locale struttura sindacale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

della CISNAL, hanno inoltrato un esposto avverso la graduatoria del giugno 1988 all'ufficio circoscrizionale di collocamento ed alla commissione circoscrizionale per l'impiego di Teano;

nell'esposto si chiede di « revisionare la graduatoria che si impugna, in quanto non risulta essere confacente alle situazioni di fatto dei relativi iscritti, per le difformità nell'attribuzione del punteggio degli stessi, per i seguenti motivi:

1) mancata cancellazione di alcuni iscritti nella graduatoria attuale, con conseguente mancato adeguamento del punteggio;

2) discriminazione operata ai danni dei disoccupati iscritti dopo il 31 marzo 1988, per i quali non è stato possibile l'inserimento in graduatoria; —

quali iniziative si intendano con urgenza assoluta adottare affinché sia rivista la graduatoria all'ufficio circoscrizionale di collocamento di Teano, palesemente viziata da ingiustizie, illegittimità e superficialità, per evitare che i giovani disoccupati di Calvi Risorta siano vittime anche di manovre clientelari, oltre che della sfavorevole situazione economica e sociale in cui versa il loro territorio.
(4-11819)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la ditta SASPI Spa è stata appaltatrice del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sul territorio di Pompei dal 1° giugno 1979 al 31 maggio 1986; nonostante le continue sollecitazioni da parte di organizzazioni sindacali e partiti politici, oltreché dei rappresentanti del MSI al comune di Pompei, la giunta municipale, retta da una maggioranza DC-PSI che conta sull'85 per cento dei consiglieri comunali assegnati al comune, non ha mai ritenuto di iniziare le procedure per una nuova gara di

appalto ed, arbitrariamente, dal 1° giugno 1986 al 31 dicembre 1987 con una serie di deliberazioni molte delle quali adottate pretestuosamente ed illegittimamente dalla stessa giunta municipale, ha concesso proroghe del servizio alla ditta in questione, continuando ostinatamente a non bandire la nuova gara di appalto e, tra l'altro, ricevendo diverse richieste di chiarimenti od annullamenti dal CO.RE.CO. sezione provinciale di Napoli e, quindi, spesso operando senza la necessaria copertura finanziaria sancita in delibera;

nel dicembre 1987, in seguito alle agitazioni del personale addetto, preoccupato per le proprie sorti, ed in seguito alle dichiarazioni dei responsabili della ditta SASPI di voler interrompere il servizio il 31 di quel mese, il prefetto di Napoli, sollecitato da varie parti politiche e sociali, si fece parte diligente con i lavoratori, gli amministratori comunali e la ditta SASPI, autorizzando un'altra proroga, ma sollecitando l'amministrazione di Pompei a bandire la gara di appalto al più presto; intanto il canone annuo da versare alla ditta su citata, dai circa 700 milioni iniziali, era giunto a 2 miliardi e mezzo circa, grazie a continui aggiornamenti non fondati su elementi documentati ma che si sono sempre basati sulle semplici istanze e rivendicazioni della SASPI; la quale, infatti, non ha mai documentato l'effettiva consistenza di mezzi ed attrezzature utilizzati, anche perché mai l'amministrazione comunale ha investito dei suoi compiti la commissione di controllo sul servizio, prevista dal capitolato originale di appalto;

nel febbraio 1988, a maggioranza, il consiglio comunale di Pompei approvava una deliberazione con la quale, affermando l'esistenza di un credito non documentato con atti certi, scritture contabili, copie di mandati o di commissioni verbali, od altre idonee documentazioni, chiedeva al CO.RE.CO., sezione provinciale di Napoli, l'autorizzazione alla trattativa privata con la SASPI per riaffidare per altri sette anni l'appalto del servizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

dato che in tal caso la ditta avrebbe concesso la rateizzazione del (presunto) debito comunale nei suoi riguardi. Tale deliberazione era approvata dal CO.RE.CO. i cui componenti di allora, colleghi di partito degli amministratori DC e PSI del comune di Pompei, erano in una situazione di incompatibilità perché eletti deputati ed avevano approvato la delibera in una delle ultime sedute cui parteciparono; comunque nessuna esplicita autorizzazione l'organo di controllo concesse per la trattativa privata;

il 17 gennaio 1989, a circa un anno dal precedente atto quando la pretesa urgenza per ricorrere alla trattativa privata si era dimostrata un artificioso pretesto, e la amministrazione comunale pompeiana aveva, dolosamente a questo punto, perseverato nel non bandire gara di appalto, con delibera di giunta n. 70 si affidava l'appalto per altri sette anni alla ditta SASPI con una bozza di capitolato assolutamente non rispondente alle vigenti normative in tema di riciclaggio e smaltimento di rifiuti solidi urbani normali e tossici, per un importo di circa tre miliardi l'anno !;

in seguito a ricorso inoltrato dal consigliere comunale missino Arturo Sorrentino e dal segretario della locale sezione Nino Garofalo, oltreché da altre parti politiche ed organizzazioni sindacali, il CO.RE.CO., sezione provinciale di Napoli, previa audizione degli amministratori pompeiani e dei ricorrenti, ha rinviato per chiarimenti la delibera al Comune di Pompei, il quale arditamente si appresterebbe a riproporla;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per assicurare alla città di Pompei un servizio di N.U. efficiente, economico, rispondente alle recenti normative in tema di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti e di difesa dell'ambiente, affidato mediante regolare gara di appalto internazionale, così come previsto dalla legge;

in che modo ritengano di accertare eventuali legami tra amministratori co-

munali di Pompei e la ditta SASPI, molto discussa nei numerosi comuni nei quali espleta servizio, legami che giustificherebbero l'ostinato perseverare nel voler concedere, a tutti i costi e senza gara, il nuovo appalto alla suddetta ditta;

quali iniziative vogliano intraprendere per accertare:

1) la rispondenza a necessità documentata dei continui aggiornamenti del canone annuo versato dal 1979 dal comune alla SASPI;

2) la consistenza reale dei mezzi e delle attrezzature utilizzate dalla stessa ditta per il servizio espletato;

3) se essa utilizzi, come da voci insistenti risulta, gli stessi mezzi in più comuni della zona, facendosi pagare l'ammortamento dei relativi costi e la corrispondente cifra di canone da ogni comune interessato;

4) la regolarità contabile e finanziaria delle operazioni economiche della suddetta ditta nei riguardi del comune di Pompei ed il rispetto da parte della stessa delle norme riguardanti i diritti ed il trattamento retributivo ed assicurativo del personale dipendente;

5) la reale esistenza e consistenza del credito vantato dalla SASPI nei riguardi del comune di Pompei;

6) in quali altri comuni essa SASPI svolga la propria attività;

se risulti rispondente a verità come avrebbe esplicitamente dichiarato egli stesso che il sindaco di Pompei abbia già sottoscritto il contratto per il nuovo appalto con la ditta SASPI;

se non ritengano di investire la Magistratura e la Corte dei conti per verificare le eventuali responsabilità penali ed amministrative e contabili degli amministratori di Pompei che con il loro comportamento hanno permesso l'espletamento di un servizio e l'impegno economico dell'Ente per quasi tre anni senza nessun atto che legittimamente lo giustifichi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

in ogni caso se la Procura della Repubblica di Napoli e la Corte dei conti Ufficio Controllo Enti abbiano avuto notizia sia prima che dopo la presentazione del presente atto ispettivo, dei fatti suddetti ed abbiano avviato indagini e con quali risultati. (4-11820)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto scritto da Donata Righetti su *Il Giornale* del 25 gennaio 1989 in relazione a Nicola Ciccolo, 48 anni, con diploma di terza media, già giocatore del Messina, del Verona, della Lazio e dell'Inter, marito di Miranda Casari (segretaria di Emilio De Rose), consigliere comunale di Verona per il PSDI, nominato dal Ministro per i beni culturali membro del Consiglio nazionale per i beni culturali;

quali competenze il ministro abbia individuato nel Ciccolo che, a quanto riferisce la Righetti, in un'intervista pare abbia parlato della necessità di una « restaurazione dei beni culturali »;

i parametri di valutazione che hanno indotto il ministro alla nomina. (4-11821)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

un folto gruppo di lavoratori pendolari di Gragnano ha recentemente richiamato l'attenzione della Direzione dell'Ente per le Ferrovie dello Stato — Compartimento di Napoli — sul grave disagio sofferto e che rende ancora più pesante il loro sacrificio: essi, costretti a levarsi alle ore 4 del mattino per raggiungere i luoghi di lavoro, devono usufruire del servizio di autobus sostitutivo di quello ferroviario, la cui corsa si effettua dalla stazione di Gragnano alle ore 5,10 del mat-

tino; in quell'ora la stazione ferroviaria è inspiegabilmente chiusa e ciò comporta la necessità di trattenersi all'aperto, sotto la sferza del vento e della pioggia ed il freddo pungente, in attesa che si effettui la detta corsa sostitutiva, sicché hanno richiesto che la stazione ferroviaria di Gragnano — nel quadro di un servizio pienamente sostitutivo — apra alle 4,30 del mattino, onde potersi riparare dall'inclemenza del tempo;

tale istanza è stata rimessa anche al sindaco di Gragnano che non risulta aver svolto alcun intervento nonostante la sua « autorevolezza » romana —:

quali iniziative urgenti si intendono assumere onde la istanza dei lavoratori pendolari di Gragnano venga accolta dall'ente per le Ferrovie dello Stato, se non altro per doverose motivazioni umanitarie e sociali. (4-11822)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

sin dal mese di marzo 1987 il curatore fallimentare della fabbrica di diluenti per vernici « Eurolink », chiusa dal 1982, denunciava il pericolo costituito da 500 fusti metallici contenenti sostanze chimiche ad alto rischio abbandonati davanti ai cancelli dell'azienda nella frazione Gaudello ad Acerra in provincia di Napoli;

la gran parte dei fusti, contenenti tonnellate di xilene — un idrocarburo estremamente pericoloso che può provocare cancro, danni epatici, disturbi cardiaci, anemia e che avrebbe già, in questi anni ed allorché la fabbrica era operante, danneggiato le colture della zona e provocato la morte di animali domestici — è in condizioni precarie, dato che i fusti sono ossidati, sgangherati e bucherellati e gli esperti, investiti dal prefetto di Napoli nel maggio 1988, hanno dichiarato che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

l'esito del controllo era inquietante e c'è il rischio concreto di nubi tossiche ed incendi;

gruppi di ambientalisti, tra cui la sezione locale di « Azione Ecologica », associazioni culturali e cittadini hanno più volte denunciato il pericolo e sollecitato l'intervento delle autorità competenti per rimuovere il materiale tossico e disinnquinare la zona;

il comune di Acerra, a quanto dichiarato dagli amministratori in una nota inviata al Presidente del Consiglio, non dispone dei fondi necessari per l'operazione e la USL 27, competente per territorio ritiene esose le cifre richieste

da alcune ditte per lo smaltimento dei veleni —:

quali urgenti e concreti provvedimenti intendano prendere per assicurare l'immediato smaltimento dei veleni di cui sopra ed il disinquinamento della zona;

in quale modo ritengano di intervenire presso il comune e la USL in questione affinché agiscano al più presto, anche — se necessario — garantendo lo stanziamento straordinario di fondi *ad hoc*, per scongiurare il pericolo di gravi malattie e inconvenienti in una zona dove, guarda caso, le morti per cancro hanno — in sconcertante coincidenza — una incidenza tra le più alte d'Italia. (4-11823)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CASINI CARLO, FRONZA CREPAZ, FUMAGALLI CARULLI, VOLPONI, ARMELLIN E SARETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che il Movimento per la Vita Ambrosiano ha promosso un concorso sul tema « La mia vita prenatale », invitando gli insegnanti delle scuole medie, elementari e materne a proporlo nell'ambito della loro libertà didattica e per farlo trattare in forma grafica o letteraria, con lavoro singolo o di gruppo;

che attorno a tale iniziativa si sono manifestate incredibili intolleranze, che, indipendentemente dalla modestia dell'episodio, investono in modo gravissimo i principi fondamentali riguardanti l'educazione al valore della vita e la libertà didattica —:

1) se non ritenga che lo Stato non possa in nessun modo essere neutrale riguardo al valore della vita umana dal suo inizio al suo termine, in conformità della nostra Costituzione, di autorevoli pronunce internazionali, dell'articolo 1 della stessa legge 29 maggio 1978, n. 194;

2) se non ritenga che siano doverose attività pubbliche di informazione sulla vita prenatale e di educazione a riconoscerne il valore e meritevoli di incoraggiamento le analoghe iniziative private;

3) se non ritenga che il primo punto di qualsiasi informazione ed educazione sessuale riguarda l'origine della vita umana e il suo valore;

4) se non ritenga che il principio della libertà didattica implichi anche la libertà di maestri e professori di far riflettere nel modo da essi ritenuto opportuno, sull'origine della vita umana;

5) quali attività sono state intraprese o progettate per attuare il punto della risoluzione presentata in Assemblea dai deputati Martini-Casini, approvata nel luglio 1988, che impegna il Governo a « tutte le iniziative per educare al valore della vita »;

6) se non ritenga opportuno a questo riguardo compiere i passi necessari per mettere a disposizione di tutte le scuole di ogni ordine e grado il filmato dal titolo « Il miracolo della vita », cui è stato assegnato il Premio Italia, presentato dalla II rete televisiva nel programma di MIXER. (3-01497)

MELLINI, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali valutazioni intendano esprimere e quali provvedimenti intendano adottare di fronte al mandato di omicidio pubblicamente e clamorosamente conferito dall'ayatollah Khomeini nei confronti dello scrittore Rushdie, oltretutto, a quanto sembra, anche di altre persone, mandato di delitto e, per altro verso, delitto già consumato (minaccia, violenza privata etc.) che si esplicano anche in territorio italiano.

In particolare si chiede di sapere se risultano al Governo il ruolo avuto dall'ambasciatore iraniano presso la Santa Sede nella propalazione della istigazione ad uccidere e della promessa di compenso per i sicari, di cui si è avuta notizia sulla stampa, e, ove tale ruolo sia stato effettivamente quello di ulteriormente trasmettere il mandato criminoso, se non ritengano i ministri interrogati che sarebbe doveroso rappresentare alla Santa Sede, pure nel pieno rispetto del diritto ad essa garantita di tenere anche in territorio italiano rappresentanze diplomatiche straniere presso di essa accreditate, il disagio dello Stato italiano nel vedere utilizzata la funzione diplomatica per il compimento di attività criminali potenzialmente e non solo potenzialmente in danno di cittadini ed interessi italiani. (3-01498)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

MELLINI, VESCE E RUTELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere i particolari della discarica di rifiuti tossici ospedalieri scoperta a San Domenico Talao (Cosenza) discarica che sarebbe stata « autorizzata » con provvedimento abnorme ed al di fuori di ogni procedura prevista per legge, da un non precisato organo, ufficio o impiegato della regione Calabria.

Si chiede di conoscere se il nuovo, inquietante episodio non suggerisca ai ministri interrogati la necessità di provvedimenti per il controllo « in partenza » di siffatti rifiuti tossici e di altre misure atte ad impedire che fenomeni di corruzione e di lassismo amministrativo abbiano ad attirare, quale ulteriore disgrazia di certe zone, anche l'inquinamento da materiali tossici. (3-01499)

MELLINI, VESCE E CALDERISI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragguagli siano in grado di fornire sulla vicenda della discarica, effettuata da ignoti, di un grosso quantitativo di bidoni di materiale tossico e dell'incendio doloso di essi in un fondo alla periferia di Roma, località Giustiniana.

In particolare si chiede di conoscere quale esito abbiano avuto le numerose denunce sporte dal proprietario del fondo in cui la discarica dei bidoni era stata effettuata signor Benito Barigelli Calcarì, che per anni aveva denunciato danneggiamenti, attentati e furti, che lo avevano costretto a rinunciare all'incarico di custode giudiziario di autoveicoli della sorte dei quali, esposti ad una costante ed indisturbata azione delittuosa di terzi, l'amministrazione della giustizia aveva dimostrato il più completo disinteresse.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la salvaguardia delle proprietà private, specie alla periferia delle grandi città, contro i danneggiamenti rappresentati, appunto, da discariche di materiali di rifiuti effe-

tuate clandestinamente, materiali che, sparsi su vaste superfici, oltre che deturpare e danneggiare fondi e colture, costituiscono causa di forme particolari di inquinamento e di infezione. (3-01500)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma è l'unica statale in Italia specializzata nel settore, ha una consistenza di 450.000 volumi e ha coperto per anni le esigenze di un folto pubblico di studiosi italiani e stranieri;

da circa dieci anni si è verificata una crescente disfunzione dovuta all' inadeguatezza della sede, Palazzo Venezia, già inadatta per la sua struttura verticale, in seguito del tutto insufficiente per mancanza di spazio;

il 5 dicembre 1985 è sopravvenuta la dichiarazione di inagibilità, da parte dei VVFF, dei locali della torre del palazzo, adibita ad uffici e magazzini, che debbono essere al più presto svuotati del materiale librario per consentire i lavori di adeguamento delle norme antincendio;

le sale di lettura sono state occupate per necessità dagli impiegati, i posti al pubblico drasticamente ridotti, l'80 per cento dei volumi inagibili agli utenti e al personale paralizzato nella ricerca;

i locali del piano seminterrato del palazzo restaurati dalla Sovrintendenza ai beni architettonici, consegnati nel corso del 1987 e aperti al pubblico nel maggio 1988, nell'estate dello stesso anno si sono rivelati inadatti per un errato impianto di condizionamento causa del deterioramento da muffe di 40.000 periodici;

detti periodici, anch'essi sottratti alla lettura, sono in prossima fase di disinfezione, già finanziata, ma sono attualmente ancora privi di locali destinati ad una idonea sistemazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

il ministro per i beni culturali e ambientali in data 31 ottobre 1988 ha emesso un decreto di assegnazione alla Biblioteca dei locali della Crociera del Collegio romano, recentemente restaurati, adatti ad arginare almeno in parte la situazione —:

per quali motivi ancora non sia stata data attuazione al citato decreto ministeriale e quali interventi urgenti si intendano prendere per far fronte alla grave emergenza, ponendo fine alle incertezze che stanno portando alla definitiva distruzione di un patrimonio librario di inestimabile valore e dell'immagine di una biblioteca che è uno dei punti nodali delle strutture culturali del nostro paese.

(3-01501)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla decisione del ministro della difesa di non trasmettere alla stampa una risposta del Cocer alle dichiarazioni del generale Jucci espresse in Commissione difesa della Camera dei deputati —:

quali siano le ragioni di questo intervento censorio nei confronti di un organismo di rappresentanza eletto democraticamente che tenta solo di svolgere il proprio compito che è quello di dare voce a decine di migliaia di carabinieri;

se non ritenga che in questo modo si acuiscano i motivi di tensione già esistenti, tra cui, appunto, la restrizione dei diritti democratici, la difficoltà di stabilire un rapporto costruttivo tra Arma e società, l'anacronismo di regolamenti e consuetudini ormai insostenibili, eccetera;

se non ritenga, infine, di ritornare sulla propria decisione e di consentire, anzi di favorire, la pubblicazione e la diffusione delle considerazioni del Cocer, stimolando i settori di comando a recedere da un atteggiamento di contrapposizione alle legittime esigenze del proprio personale e ad avviare il necessario dialogo e la improcrastinabile riforma dei regolamenti dell'Arma dei carabinieri.

(3-01502)

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

venerdì 17 febbraio 1989 la Società « Aeroporti di Roma » ha impedito lo svolgimento di un'assemblea con esponenti dei gruppi parlamentari verde, federalista europeo, demoproletario e della magistratura sulla normativa per la regolamentazione del diritto di sciopero nei pubblici servizi;

questo episodio è solo l'ultimo di una serie di violazioni dei diritti dei lavoratori, cui vengono impedita la diffusione dei volantini e le assemblee;

in particolare, la polizia ha identificato lavoratori che diffondevano un volantino intorno alle ore 12,00, al varco 1 delle palazzine MU;

sono stati trasferiti 6 lavoratori, di cui un rappresentante sindacale del SANGA, per ritorsione —:

quali iniziative il ministro intenda assumere per contrastare i comportamenti antisindacali della Società « Aeroporti di Roma ».

(3-01503)

BATTAGLIA PIETRO E LOIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della scoperta di una « pattumiera » installata nel comune di Scalea in provincia di Cosenza ove, tra l'altro, affluivano i rifiuti di strutture sanitarie e di molti ospedali della penisola italiana;

se sono anche a conoscenza che tale deposito sembra sia stato autorizzato dalla regione Calabria e che interessato alla gestione sia un personaggio sospetto mafioso della zona;

quali iniziative si intendono prendere affinché sia aperta una severa inchiesta per accertare le gravissime responsabilità di istituzioni, enti che con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

troppa leggerezza si accostano ai problemi di difesa dell'ambiente e di tutela della salute del cittadino, oltre a fare calare una densa nube di sospetto e di timore in chi, da anni, ha scelto e sceglie la zona di Scalea, una delle più belle della Calabria, per le vacanze estive e per il soggiorno anche invernale che il clima mite consente;

se non intendono inoltre attivare i poteri dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia per chiarire eventuali intrecci tra istituzioni e cosche mafiose. (3-01504)

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quali misure intende adottare nei confronti del governo di Teheran in seguito alla barbara condanna a morte pronunciata dall'*ajatollah* Khomeini, *leader* spirituale dell'Iran, nei confronti di Salman Rushdie, autore di *Versi satanici* e alle minacce verso la casa editrice Mondadori che il libro ha pubblicato in Italia;

2) se, di fronte alla gravità della situazione e visto che l'Iman e i radicali hanno avuto definitivamente la meglio sull'ala più pragmatica del regime favorevole ad una linea più morbida, non ritiene non sia il caso di rivedere le relazioni diplomatiche italiane con il Governo iraniano. (3-01505)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la Usl n. 44 di Napoli ha riscontrato nella città di Benevento tassi di inquinamento atmosferico di elevatissima quantità, provocati in massima parte dai gas di scarico delle automobili;

ciò nonostante continua indisturbata la vendita al pubblico di frutta, verdura e carne esposta all'aperto —:

se non ritengano urgente emanare un provvedimento che vieti la vendita

con esposizione all'aperto di generi alimentari, nelle aree in cui si superano i limiti di inquinamento atmosferico previsti dalla legge, almeno sino a quando non si sia provveduto a installare strutture che isolino la merce dall'inquinamento dei gas di scarico. (3-01506)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Favizzano le mura medicee (con vie adiacenti) e il Cimitero degli Svizzeri versano in grave stato di abbandono, incuria e degrado;

sulle stesse opere è in atto inoltre una continua e abusiva opera di interventi che in parte hanno già distrutto e in parte minacciano l'integrità delle strutture;

per quanto riguarda il Cimitero degli Svizzeri (importante testimonianza di un piccolo gruppo etnico avente circa due secoli che, alla morte dell'ultimo erede, per sua volontà, è passato di proprietà del comune) occorre registrare che lo stesso versa in uno stato di incuria e rimane esposto ai continui furti e alle azioni di vandalismo (grazie anche al fatto che nessuno si è mai preoccupato di ripristinare lo scardinato cancello d'entrata), con distruzione dei fregi delle tombe;

la cappella inoltre è piena di crepe che mettono in pericolo la struttura;

nonostante le denunce apparse sulla stampa, il comportamento del sindaco di Favizzano e della competente soprintendenza alle Belle Arti di Pisa è improntato all'assoluta latitanza —:

1) quali interventi intende disporre il ministro per avviare immediatamente un piano di restauro delle due opere in questione;

2) quali azioni, per quanto di competenza, intende prendere nei confronti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

del sindaco di Favizzano e della soprintendenza alle Belle Arti di Pisa, che nella vicenda non hanno ottemperato ai loro doveri istituzionali. (3-01507)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono informati sul comportamento dell'ENEL in Calabria con particolare riferimento alla Centrale Termoelettrica di Rossano che, per la inosservanza di norme e per assoluta indifferenza dei responsabili, rappresenta per la salute dei lavoratori addetti alla Centrale, per i cittadini della zona e per l'ambiente un pericolo grave e incombente.

Per sapere se, data la gravità della situazione che ha comportato anche l'intervento dell'autorità giudiziaria, non intendano disporre al più presto un rigoroso serio e insospettabile accertamento, in verità, doveroso da molto tempo.

(3-01508)

ZANGHERI, MINUCCI, BORGHINI, VIOLANTE, ALBORGHETTI, BIANCHI, MACCIOTTA, TADDEI, SOAVE E MARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che è in corso da qualche giorno una campagna promossa dall'Ayatollah Khomeini contro lo scrittore angloindiano Salman Rushdie che coinvolge ora anche le case editrici del suo più recente romanzo ed in Italia la casa editrice Mondadori;

premessi ancora che tale campagna si configura come una iniziativa del tutto estranea alla cultura contemporanea —:

quali iniziative intenda assumere il Governo della Repubblica per garantire il corretto confronto delle idee quale si esprime anche attraverso la pubblicazione del libro di Salman Rushdie ed in particolare se non ritenga indispensabile concertare una iniziativa internazionale che renda esplicito come l'Italia rifiuti simili manifestazioni di intolleranza. (3-01509)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo nei confronti di aziende a partecipazione statale e di gruppi privati ampiamente finanziati, direttamente o indirettamente, con fondi statali, che stanno largamente contribuendo alla distruzione della foresta amazzonica al ritmo di otto milioni di ettari l'anno. Come denuncia e documenta con precisione, infatti, il primo numero di *Avvenimenti*, settimanale oggi per la prima volta in edicola, l'Italia è al quarto posto tra i paesi che investono capitali in Brasile (3541 miliardi di lire nel 1987), la maggior parte dei quali insiste sulla zona amazzonica, soprattutto per l'approvvigionamento di materie prime, sia minerali che agricole.

Rilevato che gli investimenti italiani si sono intensificati negli ultimi due anni, proprio quando è scattato il massimo allarme per le foreste tropicali, essenziali per mantenere l'equilibrio ecologico del pianeta.

Sottolineato che, insieme alla distruzione della foresta, vengono compiuti veri e propri genocidi di popolazioni locali, uccisioni di missionari e di sindacalisti che tentano di opporsi, sistematiche violazioni dei diritti dell'uomo; emblema di questo massacro può essere considerata l'uccisione di Chico Mendes, sindacalista, ambientalista, dirigente del Partito dei lavoratori del Brasile, alla cui opera ed al cui progetto Democrazia proletaria si ispira,

si chiede di conoscere, quindi, quali iniziative il Governo intenda adottare per far sì che venga bloccato un disastro ecologico ed un massacro di cui si stanno rendendo responsabili anche società italiane e se non ritenga, a tal fine, di agire anche sulla leva finanziaria, che appare l'unica cui esse sembrano sensibili;

se non ritenga necessario bloccare ogni forma di contribuzione statale, diretta o indiretta, a favore di società, pubbliche o private, coinvolte nella drammatica situazione sopra descritta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

se non ritenga necessario porre molta maggiore attenzione alle scelte in campo di cooperazione economica, privilegiando quelle che tendono a qualificare uno sviluppo autocentrato del Brasile, non distruttivo per l'equilibrio ecologico dell'intero pianeta e rispettoso delle popolazioni locali. (3-01510)

MELLINI, VESCE, CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato del contenuto della sentenza-ordinanza del giudice istruttore di Napoli, che ha mandato assolto dal reato di omicidio aggravato in danno di Giancarlo Siani, Giorgio Rubolino ed altri coimputati, sentenza nella quale sono minuziosamente descritti fatti e comportamenti del procuratore generale di Napoli dott. Vessia costituenti gravi abusi, in particolare tendenti ad ottenere testimonianze oggettivamente false attraverso inaudite pressioni ed inganni nei confronti dei testi, comportamenti che hanno dato luogo a reazioni da parte di autorità americane, essendosi il dott. Vessia in persona recato negli Stati Uniti per assumere talune deposizioni di persone là trasferitesi.

Per conoscere quale sia stato l'esito di un procedimento penale avanti all'autorità giudiziaria di Salerno, a seguito di una denuncia sporta nei confronti del dottor Vessia per i fatti sopra ricordati e se risponda a verità che in tale sede non si sarebbe provveduto a sentire i testimoni che avevano lamentato i trattamenti intimidatori e che tuttavia, prosciolti in tale procedimento, il dott. Vessia pare abbia richiesto, nel provvedimento di impugnazione della sentenza di proscioglimento, la nuova audizione dei testi di cui gli sarebbe stata risparmiata l'escussione nel procedimento che personalmente lo riguardava.

Per conoscere se il ministro non ritenga che la vicenda meriti una indagine per accertare eventuali responsabilità disciplinari. (3-01511)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti misure siano state adottate o si intendono adottare per la eliminazione della discarica abusiva scoperta dai carabinieri alla periferia di Santa Domenica Talao, in provincia di Cosenza, a qualche chilometro da Scalea, discarica nella quale venivano depositati rifiuti ospedalieri ad elevato contenuto tossico, provenienti anche da altre regioni;

se siano al corrente del fatto che in data 3 gennaio 1989, con la dura opposizione dei consiglieri del MSI-DN, il consiglio comunale di Santa Domenica Talao ratificava a maggioranza la delibera della giunta municipale n. 104/bis del 1° luglio 1988 con la quale si concedeva nulla osta per la costruzione di due inceneritori di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali da ubicarsi nel terreno di proprietà della società « 2P + G » con concessione per la costruzione e la installazione degli inceneritori alla società Leon srl di Salerno;

se gli atti amministrativi indicati abbiano avuto i nulla osta necessari dagli organi competenti regionali e statali, a garanzia della vivibilità e dello sviluppo della incantevole zona a forte vocazione turistica;

se si intenda assumere ogni iniziativa per accertare le responsabilità per la evidente copertura offerta dai ricordati atti amministrativi al traffico che ha prodotto la discarica abusiva avviata con grave pregiudizio degli interessi dei cittadini e assolutamente al di fuori di qualsiasi razionale utilizzazione del territorio e dell'ambiente. (3-01512)

CIMA, MATTIOLI, SCALIA, FILIPPINI ROSA, DONATI, ANDREIS, LANZINGER, CECCHETTO COCO, RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, RUTELLI E *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da molteplici documenti e da diversi organi di stampa (*L'Unità, La Stampa, Il*

Manifesto, Il Piccolo, Quale Futuro, ecc.) risultano circostanziate denunce e innumerevoli prese di posizione di associazioni ambientaliste, organizzazioni sindacali, di parlamentari, intellettuali, cittadini e lavoratori contro il provvedimento illegittimo di sospensione in cassa integrazione a zero ore adottato il 12 dicembre dalla direzione della Montedison-Montefluos nei confronti del lavoratore Lino Balza, dipendente dello stabilimento di Spinetta Marengo (Alessandria), per motivazioni afferenti esclusivamente la personalità politica in palese violazione dell'articolo 15 dello statuto dei lavoratori;

il provvedimento di sospensione adottato dall'azienda ha colpito, oltre a Balza, altri 33 lavoratori dello stabilimento in gran parte portatori di invalidità (sette dei sospesi sono invalidi del lavoro e civili) e di varie patologie, e che, a causa di ciò, avevano già subito trasferimenti interni e dequalificazione professionale rispetto alla loro mansione lavorativa;

la scelta di porre detti 33 lavoratori in cassa integrazione non appare in conformità con i fini istituzionali della CIG straordinaria (crisi aziendale/riconversione produttiva) né in base ai previsti criteri oggettivi che dovrebbero salvaguardare i principi discriminatori dello statuto dei lavoratori e i principi di uguaglianza della Costituzione; in quanto Montefluos è azienda florida dispensatrice di utili che non ricade in alcuna ipotesi legislativa di crisi da giustificare l'ammissibilità a finanziamenti pubblici e di CIG [L. 5/11/68 N. 1115; L. 8/8/72 N. 464; L. 20/5/75 N. 164; L. 12/8/77 N. 675; L. 26/5/78 N. 315; L. 13/8/80 N. 427; L. 23/4/81 N. 155 (art. 23); L. 5/8/81 N. 416 (art. 35)]; e in quanto le posizioni lavorative dei dipendenti posti in cassa integrazione non trovano alcun collegamento con ipotesi di crisi derivate da ristrutturazione/riorganizzazione/riconversione aziendale, perché addirittura trattasi nella quasi totalità di lavoratori addetti a pulizie e confezionamenti;

tale scelta, nei confronti dei lavoratori più deboli e indifesi, e senza nesso di causalità tra causa integrabile e sospensione, è dunque fortemente sospetta di essere unilaterale, selettiva, punitiva, discriminatoria, repressiva;

rispetto a tale scelta, le organizzazioni sindacali hanno espresso, anche in considerazione della violazione dell'accordo sindacale del 2 luglio 1988, « la necessità di superamento del provvedimento di cassa integrazione, di cui sono venute meno le ragioni »;

il lavoratore Lino Balza, colpito dal provvedimento, è addetto da 18 anni (contanto di discriminazione professionale impugnata legalmente per l'attribuzione di qualifica superiore) presso l'amministrazione dello stabilimento di Spinetta Marengo, e che gli addetti a tale comparto aziendale non risultavano interessati da riduzioni di organico, semmai da aumenti, né risultavano richieste della società di ricorso a provvedimenti di cassa integrazione, né tantomeno accordi sindacali in tal senso, come immediatamente è stato contestato dalle organizzazioni sindacali stesse all'atto del provvedimento unilaterale dell'azienda; e che quindi manca qualsiasi nesso di causalità tra causa integrabile e sospensione, mentre si è in presenza di motivi discriminatori;

Lino Balza da anni è impegnato in un rigoroso lavoro di documentazione e di informazione costante della popolazione sui rischi — cui essa è esposta — insiti in svariati cicli produttivi del comparto industriale alessandrino e, in particolare, in quelli ad alto rischio dello stabilimento Montedison di Spinetta Marengo;

nell'ambito di questo impegno socio-culturale, anche lo scorso anno, molteplici sono state le denunce fatte da Balza quale autorevole esponente della Lega per l'ambiente, sulla stampa, alle televisioni, all'autorità amministrativa e giudiziaria, per le gravi situazioni di rischio e inquinamento provocate dall'azienda, nonché per le macroscopiche violazioni delle

leggi in materia di sicurezza sul lavoro, di igiene ambientale e industriale;

a seguito di questa meritoria — per la salute pubblica — opera di informazione e prevenzione, ad esempio, il CRIAP e il sindaco di Alessandria nel luglio 1988 notificarono all'azienda l'ordine di cessazione delle illecite lavorazioni industriali che erano state attivate senza autorizzazione e malgrado le immissioni nell'ambiente fortemente inquinanti;

anche a causa di questo gravissimo evento, e successivamente di altri preoccupanti eventi da lui stesso denunciati (ad esempio la notizia della fuga di una pericolosa nube tossica sull'abitato alessandrino, nel novembre 1988), il Balza si fece promotore dentro e fuori la fabbrica della realizzazione di un osservatorio ambientale per il territorio alessandrino della « Fraschetta », ove insiste un polo chimico industriale con fabbriche a rischio qual'è classificata la Montedison/Montefluos di Spinetta Marengo;

proprio a seguito di quest'ultima proficua iniziativa (che possiede una specificità innovativa valida in ambito nazionale) l'azienda per ritorsione infliggeva al Balza l'odiosa e illecita sospensione in cassa integrazione a zero ore, e che contro tale arbitrio i parlamentari Laura Cima, Gianni Mattioli, Franco Russo, Adelaide Aglietta, Bruno Fracchia, hanno interrogato il ministro del lavoro affinché, facilmente appurati i fatti, intervenisse tempestivamente nei confronti dell'azienda per l'immediata e piena reintegrazione del Balza al suo posto di lavoro presso lo stabilimento di Spinetta Marengo, nonché il superamento della sospensione della CIG straordinaria per tutti i 34 lavoratori; ma a tutt'oggi invano;

sui medesimi fatti i consiglieri della regione Piemonte Corrado Montefalchesi, Nemesio Ala, Donato Adduci, Igor Staglianò, Mercedes Bresso, Giuseppe Reburdo, hanno interpellato la giunta regionale affinché attivi tutte le opportune azioni nei confronti dell'azienda per far

subito rimuovere l'illecito comportamento, attraverso la revoca del provvedimento di sospensione in CIG straordinaria sia nei confronti del Balza che degli altri 33 lavoratori colpiti;

i suddetti consiglieri regionali hanno altresì richiesto che il consiglio regionale promuova su tutti i fatti anzidetti una commissione speciale di indagine ai sensi dell'articolo 19, paragrafo a) dello statuto della regione Piemonte; ma finora senza esito alcuno;

sulle innumerevoli e macroscopiche violazioni dei diritti costituzionali dei lavoratori di cui si è resa responsabile la direzione della Montedison/Montefluos, il giorno 4 febbraio 1989 una delegazione formata dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dei parlamentari e consiglieri regionali, firmatari della presente interrogazione, ha avuto un incontro con il prefetto di Alessandria, dott. Alessandro Pierangeli, al quale ha notificato un dettagliato e documentato *dossier* — di duecento pagine — sui fatti-reato anzidetti, sia in materia di diritti individuali indisponibili che di violazione di leggi in materia di sicurezza, igiene industriale e ambientale —:

1) se, alla luce dei fatti richiamati in premessa e documentati, e allo scopo di ripristinare norme elementari di convivenza civile a tutela di diritti fondamentali e indisponibili del cittadino lavoratore, costituzionalmente garantiti, il ministro intenda tempestivamente procedere attraverso le incisive iniziative di sua competenza, affinché l'azienda revochi immediatamente l'illecito provvedimento di sospensione in CIG straordinaria inflitto il 12 dicembre 1988 a Lino Balza e in precedenza agli altri 33 lavoratori dello stabilimento Montefluos/Montedison di Spinetta Marengo;

2) se, alla luce dei fatti menzionati gravemente lesivi della dignità e dei diritti costituzionali del cittadino lavoratore, il Governo intenda — anche attraverso una audizione del presidente della Montedison Raul Gardini — immediata-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

mente procedere alla realizzazione di una idonea indagine conoscitiva al fine di ripristinare il diritto e tutte le garanzie fondamentali dei lavoratori presso lo stabilimento Montedison/Montefluos di Spinetta Marengo;

3) se il Governo intenda provocare la revoca — su iniziativa dell'Ufficio regionale del lavoro e del Ministero del lavoro — del provvedimento di intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni, nonché la verifica delle originarie condizioni di ammissibilità del provvedimento stesso. (3-01513)

DE LORENZO, ALTISSIMO E BATTISTUZZI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — * Per sapere — premesso che

la mancata stipula della convenzione fra regione Campania e università di Napoli in ordine all'attività assistenziale dei policlinici annessi alle due facoltà di medicina costituisce la causa principale di gravissimi disagi e penalizzazioni per la popolazione della Campania e di vaste zone del meridione tutto, che si verificano a causa della minore potenzialità operativa dei policlinici predetti;

sempre a seguito della mancata stipula della convenzione manca anche il presupposto per poter definire a livello regionale un adeguato inserimento in nuove piante organiche del personale medico precario che svolge attività di collaborazione professionale presso i predetti policlinici universitari;

inspiegabilmente non è stato approvato dalla giunta regionale uno schema di convenzione definito, sulla base dello schema tipo nazionale, da una commissione regione-università di Napoli fin dall'autunno scorso, approvazione che avrebbe consentito l'utilizzazione, a fini di assistenza ospedaliera di alta qualificazione, di ben 2.800 posti letto e avrebbe costituito il presupposto per giungere alla definizione delle piante organiche dei policlinici;

per il corrente anno 1989 gli stanziamenti assicurati dalla regione, di 140 miliardi, sono lontanissimi dalle obiettive necessità e sono inferiori, per circa 100 miliardi, al fabbisogno indicato dall'università;

attualmente dei 2.800 posti letto, articolati in reparti di altissima qualificazione, solo circa 800 sono effettivamente coperti con conseguenze pesanti sull'assistenza sanitaria nell'area napoletana;

come preannunciato dal consiglio di amministrazione dell'università di Napoli fin dal novembre 1988, questa situazione si aggraverà ulteriormente dal maggio prossimo quando verrà meno non solo tutta l'attività assistenziale dei policlinici ma anche l'attività didattica delle due facoltà di medicina, qualora nel frattempo non fossero intervenuti nuovi e concreti fatti in ordine alle risorse finanziarie necessarie per il funzionamento;

i fatti predetti rischiano quindi di determinare una crisi gravissima, con riflessi non solo in Campania ma nel meridione tutto, sia nel campo della protezione della salute sia in quello più generale delle attività svolte da due facoltà di medicina nell'università seconda nel Paese per dimensioni, con rischi di incalcolabili disagi per la comunità civile e di dequalificazione di un settore importantissimo della comunità scientifica del paese —:

se non ritengono indispensabile, dato il gravissimo danno che si sta verificando per i fatti predetti, di dover intervenire con urgenza, per quanto di rispettiva competenza:

a) per definire direttamente le convenzioni fra regione Campania e università di Napoli per i due policlinici, come consentito dall'articolo 50 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 e dall'articolo 2 del decreto interministeriale del 12 maggio 1986;

b) per reperire le risorse finanziarie atte a garantire nell'immediato lo svolgimento delle attività assistenziali dei due policlinici. (3-01514)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

con atto n. 1221/1952 del dicembre 1984, confermato con decreto ministeriale del 27 maggio 1985 la Commissione interministeriale approvava un progetto del raddoppio della circumvesuviana di Napoli che prevedeva la realizzazione dell'opera in galleria seguendo il tracciato della strada statale 7-bis;

con ordinanza n. 273 del 19 marzo 1985 il commissario straordinario del Governo affidava al consorzio COSNO la realizzazione e la conseguente esecuzione di un nuovo progetto relativo all'opera di raddoppio della linea ferroviaria e contestualmente la includeva nel programma straordinario di cui alla legge n. 219 del 1981 (la redazione del nuovo progetto aveva quindi inizio prima ancora che fosse concluso positivamente l'iter di approvazione del progetto originario);

con ordinanza commissariale n. 380 del 21 ottobre 1985 veniva approvato il nuovo progetto di raddoppio della circumvesuviana di Napoli, il cui percorso scorre in sopraelevata con il corpo ferroviario in viadotto, a partire dal versante di Pomigliano fino ai confini di Scisciano;

su parere favorevole del Ministero dei trasporti veniva predisposta la versione esecutiva del citato nuovo progetto (approvata con ordinanza commissariale n. 842 del 31 dicembre 1986); con nota n. 9380 del 4 giugno 1987 veniva trasmessa ai comuni l'ordinanza commissariale n. 999 del 25 maggio 1987 per la pubblicazione del piano particellare di esproprio;

il citato nuovo progetto incontrava subito l'opposizione della popolazione interessata, sotto almeno quattro aspetti:

a) illegittimità amministrativa dei provvedimenti commissariali nei quali il progetto stesso trova il suo fondamento (incompetenza, eccesso di potere, violazione di legge);

b) allontanamento della linea ferroviaria rispetto ai centri urbani;

c) grave danno ambientale, sia sotto l'aspetto paesaggistico che sotto l'aspetto dell'alterazione degli ecosistemi; in particolare verrebbe alterato definitivamente l'assetto territoriale sia urbano che rurale); inoltre verrebbero distrutte ingenti zone di terreno fertilissime (che sarebbero state invece lasciate intatte con la realizzazione del primo progetto); nefasta sarebbe poi l'influenza sul deflusso e sulla purezza delle acque pluvie, nonché sull'abbondanza delle falde acquifere, cagionata dalla barriera di giganteschi pilastri (più di venti metri di profondità e quasi diciotto metri di altezza);

d) distruzione di un ingente patrimonio immobiliare, che sarebbe rimasto intatto ricorrendo al percorso in galleria; il progetto COSNO è stato probabilmente redatto sulla base di mappe catastali non aggiornate; esso, infatti, prevede che il gigantesco viadotto sventri interi quartieri incombendo sulle abitazioni;

sul piano pratico seguivano: numerose delibere dei comuni interessati (tese ad impedire l'opera), numerose interrogazioni parlamentari, nonché la redazione (a cura del comune di Marigliano) di un ulteriore progetto (febbraio 1988) alternativo sia al progetto originario sia a quello in esame; nessuna di queste iniziative ha riscontrato però l'attenzione delle autorità di Governo;

sul piano giuridico, trenta cittadini di Marigliano inoltravano: un esposto alla procura della Repubblica di Napoli, in cui si ravvisavano alcune ipotesi di reato (11 marzo 1988, rimasto senza esito), un ricorso al pretore ex articolo 700 del codice di procedura civile (sospeso per regolamento di giurisdizione), un ricorso al TAR Campania in cui si impugnavano, per i menzionati motivi di legittimità, i provvedimenti amministrativi che avevano dato fondamento al progetto in esame;

con sentenza 97/1989 il TAR Campania ha accolto il ricorso dei cittadini di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

Marigliano, annullando i provvedimenti commissariali relativi al nuovo progetto (ordinanza 999/87 impugnata alla notifica e provvedimenti ad essa collegati) —:

1) quali ragioni hanno indotto ad approvare un progetto che ha un impatto ambientale enormemente superiore a quello precedente;

2) quali studi di compatibilità con l'ambiente sono stati effettuati per evitare ripercussioni negative al territorio sui cui dovrebbero insistere i piloni del viadotto;

3) quali provvedimenti intendono prendere i ministri interrogati, per quanto di competenza in relazione all'ingente spesa di pubblico denaro avvenuta sulla base di provvedimenti viziati da illegittimità e, per questo, annullati dal TAR;

4) se intendono attivare l'azione di risarcimento dei danni ambientali nei confronti dei responsabili del progetto (ex articolo 18 legge n. 349 del 1986);

5) se non ritengano, alla luce di quanto esposto, che l'opera, oltre ad essere illegittimamente posta in essere, comporti prezzi ambientali inaccettabili;

6) se intendano dare mandato all'avvocatura dello Stato affinché si costituisca nel giudizio di fronte al Consiglio di Stato (che dirà l'ultima parola sulla vicenda, in caso di appello) a sostegno delle tesi espresse dai cittadini;

7) se intendano costituirsi nell'eventuale giudizio contabile presso le Corti dei conti, sempre a difesa dei cittadini, in seguito alla denuncia fatta alla procura generale della Corte stessa da parte dei deputati del gruppo parlamentare verde.

(3-01515)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere, al di là della « profonda comprensione per l'offesa al sentimento religioso dell'Islam » e dello « sconcerto e preoccupazione » espresse dalla nota della Farnesina, giudizi che invero appaiono del tutto inadeguati di fronte alla decisione iraniana di porre una taglia sulla testa dello scrittore Rushdie, se il Governo italiano non intenda assumere più ferme iniziative diplomatiche e come abbia risposto, nella riunione dei Ministri degli esteri della CEE di lunedì 20 febbraio, alla richiesta di appoggio ai paesi della comunità avanzata dal primo ministro inglese.

(2-00501) « Del Pennino, Dutto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere – premesso che

con l'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è stato istituito il Fondo per il rientro dalla disoccupazione, a tal fine utilizzando parzialmente (533 su 740 miliardi) lo stanziamento per il solo 1988 a tal fine recato dalla legge finanziaria 1988, e non gli stanziamenti relativi al 1989 e 1990 (pari in ambedue i casi a 990 miliardi);

la somma residua di 207 miliardi sempre relativa al 1988 è stata utilizzata con la stessa legge n. 160 del 1988, per concorrere al finanziamento della riforma dei trattamenti di disoccupazione;

nell'apposita tabella B della legge finanziaria 1989 ricompare la dizione « Fondo per il rientro dalla disoccupazione », con stanziamenti nel triennio

pari a 300 miliardi per il 1989, ed 800 miliardi annui nel 1990 e 1991;

solo otto mesi dopo la promulgazione della legge n. 160 del 1988 il ministro del lavoro ha provveduto agli adempimenti previsti dal citato articolo 6, con decreto del 31 gennaio 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 31 del 1989;

le incertezze del ministro sul come utilizzare l'istituendo Fondo per il rientro dalla disoccupazione, che già sono desumibili dai ricordati eventi, comportarono l'inserimento nell'articolo 6 citato, al comma 10, della specificazione: « Le somme non impegnate nell'esercizio finanziario 1988 possono esserlo nei due esercizi finanziari successivi »;

queste incertezze hanno comunque avuto sbocco nel decreto ministeriale del 31 gennaio 1989, che integra quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 160 del 1988 in materia di investimenti da finanziare o concorrere a finanziare in modo prioritario (quelli attinenti alla tutela dell'ambiente, alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, alle attività di consulenza ed assistenza per il risparmio energetico e per i progetti finalizzati delle Amministrazioni pubbliche) con la precisazione, peraltro di difficile interpretazione, che i relativi progetti « hanno l'obiettivo principale di contribuire a rinnovare ed innovare i servizi pubblici e le infrastrutture con interventi anche di manutenzione straordinaria » (articolo 1);

tuttavia il decreto ministeriale prevede che « questi interventi una volta esaurito l'apporto del Fondo, possano venire assorbiti dalle amministrazioni ed enti competenti nei loro bilanci ordinari » (articolo 1);

il decreto ministeriale identifica come categorie prioritarie di lavoratori, da utilizzare con chiamata diretta (come si evince dall'articolo 4 dello schema di convenzione ad esso allegato) per coprire i posti di lavoro « aggiuntivi » (articolo 4) che si creeranno, tipologie di lavoratori che più che a quelle « per le quali è più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

accentuato il fenomeno della disoccupazione » (articolo 6, comma 2, della legge n. 160 del 1988) corrispondono a quelle dei soggetti critici presenti sul mercato del lavoro (perché disoccupati di lunga durata o lavoratori in mobilità o cassintegrati);

il decreto ministeriale introduce, per i progetti totalmente a carico del Fondo, un nuovo nucleo di valutazione (che si affiancherebbe a quelli già esistenti presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica) incaricato del loro esame;

il decreto ministeriale prevede per tutti i progetti una cosiddetta valutazione micro-economica sotto il profilo dell'apporto occupazionale (e parla erroneamente di categorie previste dall'articolo 3 invece che 2, e di requisiti previsti dall'articolo 2 invece che 4), in assenza di criteri e metodologie che convincano dell'affidabilità della suddetta valutazione;

il decreto ministeriale, infine, stabilendo che i progetti non possano corrispondere a importi inferiori a 5 miliardi (articolo 1), e che possano essere già stati approvati dal Consiglio dei ministri o dal CIPE o dai comitati istituiti nel suo ambito (articolo 6), e disponendo una scadenza per la loro presentazione di soli trenta giorni a partire dalla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, induce a ritenere che il ministro nel formulare queste direttive abbia avuto in mente progetti già definiti ed eventualmente già in via di attuazione ma che abbiano esaurito gli stanziamenti a disposizione —:

se abbia fondamento l'ipotesi che con il decreto ministeriale del 31 gennaio 1989 si sia voluto in particolare sopperire alle esigenze di finanziamento che si porranno nel campo dei « giacimenti culturali » via via che i finanziamenti predisposti nel 1986 a tal fine andranno ad esaurirsi, e nel caso essa abbia fondamento, se non ritenga tali esiti del Fondo per il rientro dalla disoccupazione in contrasto con la volontà espressa dal Parlamento in occasione dell'approvazione delle leggi finanziarie 1987 e 1988;

se non ritenga, anche al fine di fugare interpretazioni come quella cui si è appena fatto riferimento, ma soprattutto per permettere una più estesa partecipazione dei soggetti aventi titolo alla presentazione di piani e progetti, di posticipare immediatamente la scadenza del 9 marzo, prevista per la presentazione dei progetti stessi;

se non ritenga opportuno agli stessi fini, abbassare la soglia di ammissibilità dei progetti, da 5 a 2 miliardi di lire;

come ritenga che le amministrazioni e gli enti competenti potranno assorbire gli interventi finanziati a valere sul Fondo, senza una modifica congrua dei contributi loro apportati in via ordinaria dallo Stato, e pertanto se non ritenga che l'affermazione a tale proposito recata dall'articolo 1 del decreto rappresenti una mera previsione e contribuisca ad ingenerare confusione lasciando intendere che le persone assunte a valere sui contributi derivanti dal Fondo possono legittimamente aspirare ad un'assunzione definitiva, una volta che i contributi siano esauriti;

se non intenda ritornare (al di là degli errori materiali) sulla formulazione delle modalità dell'istruttoria per la selezione dei progetti in modo da renderla più rispondente alle esigenze che il Fondo deve fronteggiare e da non introdurre un nuovo e pletorico nucleo di valutazione, basandosi su quelli già esistenti.

(2-00502)

« Becchi, Bassanini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che

il senatore Francesco Corleone (accompagnato dal giornalista de *l'Espresso*, Gad Lerner, dall'assistente parlamentare dell'onorevole Modugno, Gaetano Benedetto, e dal fotografo Franco Zecchin) ha visitato in tempi diversi numerosi ospedali psichiatrici per constatare lo stato di applicazione della legge 180;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

già in precedenti interrogazioni si denunciava la drammatica e vergognosa situazione degli ospedali psichiatrici di Rieti ed Agrigento;

numerosi altri ospedali (valga per tutti l'esempio di Girifalco, Catanzaro) versano in uno stato di abbandono totale tale da renderli simili più che a strutture sanitarie a dei veri e propri *lager*;

questa situazione è stata nuovamente confermata dalle visite effettuate nei giorni 20, 21, 22 c.m. negli ospedali di Reggio Calabria, Messina e Scicli (Ragusa):

a) l'Ospedale di Reggio Calabria, che sorge su di un terreno di 17 ettari ha già ricevuto due ordinanze di sgombero da parte della magistratura per inagibilità dei locali; nonostante questo ben 352 malati (193 uomini e 159 donne) sono lì ricoverati in condizioni sub umane; nonostante l'assistenza di 14 medici, un igienista, due psicologi, un farmacista e 7 assistenti sociali, il loro stato di abbandono è pressoché totale e le terapie loro destinate sono esclusivamente farmacologiche; i 7 reparti in cui sono suddivisi versano in condizioni ripugnanti sia per l'assoluta carenza di beni essenziali quali coperte e lenzuola, comodini, sedie, armadi, ecc., sia per l'indescrivibile stato delle poche cose esistenti: reti dei letti sfondate ed arrugginite, materassi inservibili, coperte sudicie; anche le strutture igienico sanitarie risultano assolutamente carenti e prive di quell'elemento di riservatezza necessario per la tutela della dignità umana dei ricoverati;

b) l'ospedale psichiatrico « Mandalari » di Messina, diretto dal mese di dicembre dal prof. Giuseppe Spadaro già direttore per lunghi anni dell'ospedale psichiatrico di Girifalco, nonostante alcune apparenze positive, oltre alle stesse carenze riscontrate negli ospedali di Agrigento e Reggio Calabria presenta un'incredibile situazione di sovraffollamento: 312 uomini e 362 donne sono letteralmente stipati in 7 reparti, un'altra cinquantina di malati vivono in due comu-

nità protette ed in un cosiddetto *Day Hospital*, sebbene nella struttura sanitaria vi sia una sartoria ed un magazzino guardaroba efficientemente gestito da una suora e da 15 sarte, i malati sono prevalentemente scalzi e con abiti laceri e sporchi, numerosi anche i degenti vestiti in maniera approssimativa se non addirittura nudi ovvero con abiti inadeguati alla stagione; le camerate hanno i letti, alcuni dei quali a castello, talmente ravvicinati da rendere impossibile la presenza di sedie e comodini tanto che non si arriva a capire dove verranno ubicati i mobili acquistati dall'amministrazione dell'Ospedale per oltre 600.000.000; nel 1° reparto donne le 83 ricoverate dormono in un unico stanzone servito solo da 2 bagni; disgustose le condizioni igieniche complessive in cui vivono gli ammalati; sul fetore insopportabile dei materassi intrisi di urine, dalle coperte lerce, dai muri macchiati, la pulizia dei reparti è affidata alla Coop. « Mariva » che impiega nell'ospedale 48 addetti il cui operato, visto la situazione riscontrata è pressoché nullo; l'ospedale ha interi reparti senza riscaldamento (es. 2° reparto donne con 75 ricoverate) ed altri riscaldati con stufe a legna che hanno completamente annerito i soffitti e le pareti;

c) a Scicli, provincia di Ragusa, all'interno dell'ospedale civile è presente un reparto per i lungodegenti definito « dementi tranquilli »; è questo il reparto quasi fantasma visto che non è collegato né al servizio psichiatrico di diagnosi e cura, né al servizio neurologico, né al servizio geriatrico a detta di alcuni amministratori e non ha un capitolo nei bilanci della USL; sebbene siano arrivati materassi nuovi, dopo lo scandalo di Agrigento, le condizioni di indigenza dei ricoverati sono totali, si pensi che circa 50 donne rinchiusi in un padiglione vengono lavate per terra utilizzando un'unica spugna per tutte e l'acqua di volta in volta raccolta in un catino. Queste donne passano l'intera giornata sedute ai tavoli di uno stanzone ed alcune di loro non escono all'esterno dal 1961, analoga situazione nel reparto uomini dove malati va-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

gano come anime in pena da uno spoglio salone ad un cortile recintato da un alto muro sovrastato da una rete metallica. Si segnala, particolarmente, che fra le pazienti ve ne era una con una gigantesca ernia non curata, ed un'altra operata da appena due giorni al femore —:

quali urgenti provvedimenti intende adottare il ministro interpellato per porre fine al suddetto stato di cose e quali iniziative intende prendere per verificare eventuali responsabilità del personale medico, paramedico ed amministrativo; nonché dei responsabili delle USL competenti;

se intende aprire un'accurata indagine per verificare le condizioni generali dei malati di mente nel nostro paese, nonché lo stato di applicazione della legge 180/78.

(2-00503) « Modugno, Calderisi, Mellini, Aglietta, Vesce, Teodori, Rutelli, d'Amato Luigi, Faccio, Pannella, Stanzani Ghedini, Zevi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile, per sapere:

quali iniziative, per la parte di loro competenza, intendono intraprendere al fine di accertare tutte le responsabilità del grave disastro ambientale verificatosi nei giorni scorsi a S. Domenica Talao (CS) e tutte le modalità che hanno determinato tale situazione;

quali misure sono state adottate al fine di evitare la contaminazione dell'ambiente e i pericoli per le popolazioni;

se esiste un piano per il trasporto in luogo idoneo dei rifiuti e per bonificare la zona interessata;

di quali autorizzazioni erano in possesso le ditte Ecomarche e Noledile da parte delle regioni Calabria e Marche;

se le ditte hanno ottemperato alle disposizioni di legge e alle autorizzazioni loro rilasciate dalle regioni interessate;

se per le ditte autorizzate sono state acquisite le documentazioni previste dalla legislazione antimafia;

quali indicazioni sono state date alla regione e dove vengono smaltiti i rifiuti delle USL calabresi.

(2-00504) « Ciconte, Boselli, Testa Enrico, Lavorato, Samà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della sanità, per sapere se sono a conoscenza di un documento-denuncia, firmato da autorevoli esponenti della medicina tra i quali il prof. Veronesi, a proposito dello stato di degrado della sanità e soprattutto della crisi degli ospedali, provocata dalle pubbliche autorità che sono i responsabili della gestione e della conduzione ospedaliera. Nel documento, ampiamente riportato da un quotidiano milanese, sono precisati, con estrema chiarezza e senza mezzi termini, le cause alle quali sono da addebitare le inefficienze degli ospedali; fra l'altro:

si parla continuamente di tagli alla spesa e di *ticket* (per i quali è in esame un ulteriore aumento), ma nessun ministro della sanità ha realizzato qualche iniziativa che favorisca una migliore gestione ospedaliera; nessuna autorità ha tentato di risolvere la carenza infermieristica, dovuta principalmente al fatto che la carriera di detto personale è tutt'altro che gratificante, soprattutto se si guarda ai turni notturni e festivi, particolarmente pesanti;

un'altra causa evidenziata nel documento, e che contribuisce particolarmente a questo stato di degrado, è dovuta al fatto che le nomine dei consigli di amministrazione degli ospedali dipendono dai partiti, in base ad una rigorosa lottizzazione, che promuovono individui impre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

parati e, in ogni caso, ligi alle sollecitazioni della forza politica cui appartengono;

il documento evidenzia ancora la mancanza di gratificazione per il personale amministrativo e per quello tecnico, ma soprattutto denuncia un grave scandalo: negli istituti a carattere scientifico (Besta di Milano, Gaslini di Genova, Rizzoli di Bologna) i consigli di amministrazione sono scaduti da due anni e l'autorità competente non osa nominare i presidenti in attesa di ordini dai partiti, o dalle correnti dei singoli partiti, relativi alle condizioni di lottizzazione.

In merito alle precise e gravi denunce, gli interpellanti chiedono se sia stato at-

tentamente valutato il contenuto del documento e, in considerazione del fatto che non c'è assolutamente nulla da obiettare alle verità messe in luce dal documento stesso, quali provvedimenti il Governo ritenga di adottare con immediatezza e prima che la situazione ospedaliera italiana precipiti nel caos totale; chiedono, inoltre, se non si ritenga che le soluzioni accomodanti e provvisorie, non potranno avere alcun effetto, e soltanto una riforma globale, da programmare e attuare con urgenza, potrà sanare, o almeno sensibilmente migliorare questo stato di cose.

(2-00505) « Servello, Berselli, Del Donno ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

premesso che

è stato recentemente assassinato in Brasile Francisco « Chico » Mendes, sindacalista, *leader* del movimento ecologista, tra i principali protagonisti della lotta per la conservazione della foresta dell'Amazzonia;

questo delitto, oltre a provocare turbamento e sdegno, ha riportato all'attenzione del mondo intero le pesanti conseguenze dello sfruttamento selvaggio cui è sottoposta la risorsa « foresta pluviale » da parte di grandi imprese e gruppi economici e finanziari, per lo più multinazionali, che non esitano a procedere alla progressiva distruzione dell'inestimabile patrimonio ecologico rappresentato dalle foreste tropicali e alla sistematica violazione dei diritti delle popolazioni indigene;

da anni in diverse parti del mondo sono in corso iniziative, manifestazioni, campagne di denuncia volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, i Governi, in particolare dei paesi occidentali, gli organismi internazionali sull'insieme del degrado delle aree forestali pluviali, dei pericoli che incombono sulle popolazioni locali, degli incommensurabili costi materiali, culturali, morali ed ecologici che la deforestazione comporta;

le foreste tropicali svolgono funzioni regolatrici del clima e dell'atmosfera del pianeta: la loro distruzione è la seconda causa di aumento del biossido di carbonio atmosferico (CO₂), il principale gas che determina l'effetto « serra », e annulla la più potente fonte di conversione dell'anidride carbonica in ossigeno;

oltre un miliardo di persone dipende dalle risorse idriche delle foreste pluviali per uso alimentare e produttivo,

mentre la deforestazione produce un forte aumento dei fenomeni di erosione e alluvionali, spesso con gravi perdite di vite umane;

l'estensione delle foreste tropicali è oggi ridotta alla metà (dagli originari 16 milioni di kmq agli attuali 8 milioni), il loro depauperamento procede al ritmo di 100 mila kmq all'anno di distruzione totale e di altri 100 mila di grave degrado;

con queste tendenze si prevede inoltre la estinzione entro i prossimi dieci anni di migliaia di specie vegetali, di microrganismi e specie animali;

le foreste tropicali rappresentano un grande patrimonio di risorse la cui disponibilità si riduce e si annulla con la deforestazione: il *National Center Institute*, statunitense, afferma che il 70 per cento delle 3 mila piante, finora individuate come dotate di proprietà anticancerogene provengono da queste zone; almeno 1.650 piante hanno un elevato potenziale commerciale;

in queste aree vivono circa 200 milioni di uomini, esponenti di tribù che hanno nella foresta le origini e le condizioni di esistenza, e la deforestazione ne provoca spesso la scomparsa violenta; ed è oggi in atto un movimento promosso dalle tribù indie che rivendicano il loro diritto di esistenza e protestano contro il vero e proprio genocidio a cui sono sottoposte, appoggiate in questo anche dalla solidarietà di molti movimenti e forze, come dimostra anche la recente manifestazione promossa dalla Federazione Internazionale degli Amici della Terra;

il saccheggio delle risorse ambientali del Sud del mondo, tra le quali le foreste pluviali hanno un peso eccezionale, rappresenta dunque un punto di crisi acuto del pianeta, su cui convergono interessi, esigenze e problemi contrastanti: dalla miseria del Terzo Mondo alla distorsione delle politiche di aiuto, alle scelte spesso antipopolari dei paesi tropicali, alle attività produttive e commerciali dei paesi industrializzati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

in considerazione di tutto questo si va affermando su scala mondiale una concezione che considera il patrimonio delle foreste tropicali un bene essenziale a tutta l'umanità da conservare e difendere da ogni interesse particolare e pericolo di distruzione;

impegna il Governo

ad agire nei consessi e negli organismi internazionali, perché si affermino scelte finalizzate alla conservazione e protezione delle foreste umide tropicali per il loro valore biologico ed ambientale, oltre che come preziosa risorsa naturale, e alla salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni, anche affrontandone i necessari costi economici;

ad assumere iniziative nell'ambito CEE perché vengano rigorosamente verificati i finanziamenti comunitari ai progetti dei paesi proprietari di foreste tropicali che possono direttamente e indirettamente causare le conseguenze descritte nella presente mozione, ed affinché eventualmente siano annullati;

ad assumere in particolare iniziative perché la CEE ponga fine ad ogni finanziamento del progetto di sfruttamento minerario della regione amazzonica del Gran Carajas;

a svolgere, nell'ambito della Banca Mondiale, un'azione volta a sospendere immediatamente i finanziamenti per progetti distruttivi della foresta, in particolare quelli per la realizzazione del progetto idroelettrico sul fiume Xingu in Amazzonia;

ad agire perché da parte dei paesi sviluppati, dei loro organismi internazionali vengano radicalmente ridiscusse le condizioni del debito estero dei paesi sottosviluppati, assumendo i programmi e i progetti di conservazione quali riferimenti essenziali dello sviluppo di questi paesi e della loro possibile futura solvibilità;

ad assumere iniziative perché si vada ad una nuova organizzazione del

mercato internazionale delle risorse delle foreste tropicali, procedendo alla moratoria delle importazioni di legname dalle foreste vergini, alla regolamentazione delle importazioni dalle zone degradate, imponendo metodi razionali di estrazione e l'etichettatura dei prodotti;

a promuovere in tutti i modi e le forme possibili piani di sviluppo economico in grado di conciliare le legittime aspettative di quei paesi e la conservazione e salvaguardia delle risorse ambientali.

(1-00249) « Zangheri, Napolitano, Testa Enrico, Minucci, Borghini, Violante, Alborghetti, Bianchi Berretta, Macciotta, Boselli, Benvenuti, Bernasconi, Dignani Grimaldi, Brescia, Lo Cascio Galante, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Pellegatti, Sanna, Tagliabue, Cherchi, Grilli, Quercini, Trabacchini, Folena, Nappi, Bordon, Calvanese, Ciafardini, Crippa, Di Pietro, Di Prisco, Ferrandi, Serafini Anna Maria, Strada, Taddei, Serafini Massimo, Sappio, Angeloni, Bevilacqua, Bonfatti Pains, Bulleri, Lorenzetti, Cicerone, Monello, Binelli, Barzanti, Felissari, Civita, Conti, Lavorato, Montecchi, Nardone, Poli, Toma, Fachin Schiavi, Ceci Bonifazi, Colombini, Veltroni, Marri, Visco, Bassanini, Tiezzi, Cerna, Balbo ».

La Camera,
premessò

che con ordinanza interministeriale del 29 luglio 1988 il ministro dell'ambiente e il ministro della sanità hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva dello stabilimento ACNA C.O. di Cengio (Savona) per 45 giorni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

che la riapertura degli impianti, avvenuta il 19 settembre 1988 dopo la sottoscrizione da parte dell'ACNA C.O. del piano di investimenti finalizzato alla compatibilità ambientale, ha di fatto autorizzato l'ACNA C.O. a far funzionare i suoi impianti fino all'aprile 1991;

che il pretore di Cairo Montenotte ha recentemente condannato tre dirigenti dell'ACNA C.O. di Cengio (Savona) riconoscendo l'azienda colpevole di inquinamento del fiume Bormida in seguito a 9 violazioni della « legge Merli » rilevate durante il 1986 ed ha altresì stabilito il diritto delle parti lese, tra cui il ministero dell'ambiente, ad ottenere il risarcimento in sede civile dei danni provocati dall'ACNA C.O.;

che dalle risultanze del dibattimento sono emersi elementi tali da far sorgere ulteriori, legittimi e fondati dubbi, che si aggiungono a quelli sollevati nel Rapporto del Gruppo *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente il 27 maggio 1988 nell'ambito del Comitato tecnico scientifico di cui al decreto ministeriale 23 novembre 1987, sulla effettiva funzionalità ed efficacia del cosiddetto « impianto biologico di depurazione », in particolare per il fatto che le violazioni della « legge Merli » per cui è stata emessa la sentenza di condanna si sono verificate in epoca successiva alla sua entrata in funzione;

che, pertanto e considerato che presumibilmente anche attualmente l'ACNA continua a scaricare in violazione della « legge Merli » e, d'altronde almeno due dei prelievi ufficiali di acqua effettuati durante la chiusura hanno rilevato valori ampiamente superiori a quelli previsti dalla tabella A della stessa legge;

che nel mese di novembre, si è verificata una fuga di ammoniaca dagli impianti dell'ACNA C.O., che va ad aggiungersi a quella avvenuta durante il periodo di chiusura, con ulteriore aumento del carico inquinante e del danno ambientale;

che l'ACNA continua la sua attività senza essere in grado di trattare adeguatamente i propri reflui, essendo accertato che una parte rilevante di questi vengono stoccati nei bacini di lagunaggio in attesa di un futuro trattamento di smaltimento (proposte ACNA per termodistruzione), sulla fattibilità del quale esistono grosse perplessità;

che l'attività produttiva dell'ACNA, se condotta in base alla capacità produttiva dello stabilimento, appare incompatibile con un livello di tutela ambientale quale oggi viene da tutte le parti auspicato; già in questi ultimi tempi, con una capacità produttiva ridotta, l'ACNA, ha difficoltà a rispettare i limiti della normativa in vigore, per non parlare degli aspetti di tossicità propri al tipo di fabbricazioni in questione che richiede un'attenzione e delle misure ben più drastiche di quanto la « legge Merli » preveda,

impegna il Governo

ad assumere ogni opportuna iniziativa allo scopo di salvaguardare la salute e l'ambiente e di realizzare le premesse per il risanamento e la rinascita della Valle Bormida affinché in assenza di provvedimenti di chiusura, l'attività attuale dell'ACNA venga limitata fissando un *plafond* alla capacità massima produttiva, in modo da assicurare un'adeguata possibilità di controllo e di trattamento dei reflui, lasciando fra l'altro un indispensabile margine di sicurezza;

ad adottare provvedimenti e iniziative tese a salvaguardare i livelli occupazionali realizzando nuove produzioni, associate ad una riconversione almeno parziale degli impianti esistenti e che abbiano requisiti in termini di esigenze idriche compatibili con una realtà come quella del Bormida;

a non autorizzare progetti, come quello del convogliamento dell'affluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte, che sono oltre che un modo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

per scaricare sulla collettività l'onere di un secondo trattamento di depurazione dello scarico ACNA, anche un modo per favorire un alleggerimento della responsabilità sociale e ambientale dell'ACNA rendendo di fonte anonima e non perseguibile le sostanze che attualmente l'ACNA scarica in prima persona e dai suoi impianti nel fiume Bormida;

ad assumere iniziative per arrivare in tempi brevi alla definizione del piano

finalizzato ad un effettivo risanamento della Valle Bormida;

ad attivare provvedimenti di messa in sicurezza e bonifica degli impianti e dell'enorme discarica situata sotto lo stabilimento.

(1-00250) « Borgoglio, Boniver, Cardetti, Fiandrotti, La Ganga, Salerno, Diglio, Di Donato, Iossa, Mastrantuono ».